DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 141

il Quotidiano del NordEst

Domenica 15 Giugno 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Incubo tasse Più di un miliardo se ne andrà dalla regione
A pagina II

La storia
Le cento copie in cartapesta del mito di Venezia
Ghigi a pagina 17

Calcio
"Nuova" Nazionale, Gattuso ct riparte da Rovella leader Il rilancio di Chiesa
Dalla Palma a pagina 20

Israele-Iran, missili e minacce

▶Teheran avverte Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia: «Attaccheremo le vostre basi»

▶Netanyahu: «Colpiremo ogni obiettivo e ogni sito del regime degli ayatollah»

«Colpiremo ogni obiettivo e sito del regime degli ayatollah», minaccia Tel Aviv: l'escalation tra Iran e Stato ebraico è solo all'inizio. E dopo il maxi-attacco contro basi e siti nucleari di Teheran e dopo la rappresaglia dell'Iran con centinaia di missili su Israele, i raid sono continuati per tutta la giornata di ieri. E non si è spenta la vendetta dell'Iran. La pioggia di fuoco lanciata da Teheran ha provocato morti, feriti e danni. L'Iran ha minacciato Usa, Regno Unito e Francia di colpire le loro basi e navi in Medio Oriente se continueranno a fermare la sua vendetta contro lo Stato ebraico.
Vita a pagina 2

Il personaggio
L'ayatollah Khamenei sotto tiro: colpiti il suo consigliere e il bunker

Vittorio Sabadin

L'ayatollah Ali Khamenei, 86 anni, sta passando i giorni più brutti della sua vita. È anziano e malato, non ha un erede credibile e l'Iran, che lui governa dal 1981, prima come (...)
Continua a pagina 4

L'analisi
La cautela dei mercati per battere la paura

Giuseppe Vegas

L'attacco israeliano è avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì, l'Iran ha risposto e si è aperto un conflitto armato, sulle modalità della cui prosecuzione nessuno è in grado al momento di formulare una profezia attendibile.

Come, d'altra parte, sarebbe arduo vaticinare sulla reazione dei mercati, quando domani riapriranno, dopo un lunghissimo weekend carico sì di tensione, ma che ha anche offerto a tutti gli operatori quarantott'ore per ragionare a freddo e di non lasciarsi prendere dal panico. Una reazione molto cauta, dunque, dettata dalla considerazione del comportamento prudente delle potenze non direttamente coinvolte.

Nella giornata di venerdì la flessione delle borse mondiali è stata tutto sommato modesta, anche il dollaro non ne ha sostanzialmente risentito e se, come sempre nelle fasi di incertezza, ci si è rivolti ai beni-rifugio, come l'oro, ciò è avvenuto senza troppo esagerare. Il fatto che le quotazioni del metallo giallo fossero già cresciute di quasi il 40 per cento (...)
Continua a pagina 23

L'allarme. L'ultimo crollo a settembre 2023

San Vito, un boato e fumo un'altra frana nel Sorapis

DOLOMITI La frana di ieri dalla Croda Marcora. Dibona a pagina 10

Lite tra vicini di casa, cade per una spinta batte la testa e muore

▶Belluno, la discussione tra i due a causa di un muro di confine finisce in tragedia

Uno spintone e Fabrizio Poncato, 54 anni di Paiane di Ponte nelle Alpi (Belluno) perde l'equilibrio, cade all'indietro, picchia la testa su un muretto in pietra, si rialza per pochi secondi, poi stramazza a terra: tenta di rianimarlo Daniele Burigo, 51 anni, vicino di casa dei genitori di Fabrizio, l'uomo con il quale stava discutendo proprio a causa di quel muro e che lo ha spintonato. Si consuma così, in pochi secondi, a Ponte nelle Alpi una tragedia assurda e agghiacciante insieme.
Longhi a pagina 12

Rovigo
Si tuffa dal pedalò e salva due persone Sedicenne annega

Tragedia al Lido Estensi: Aymane Ed Dafali, 16 anni, in Italia da 3 e residente a Rovigo, è morto dopo essersi tuffato dal pedalò per aiutare due bagnanti.
A pagina 13

Regionali Veneto
Terzo mandato, FI tra rinvio del voto e ipotesi Tosi a Verona

Alda Vanzan

Ancora 48 ore, come nel vecchio film con Eddie Murphy e Nick Nolte. Perché o entro lunedì, al massimo martedì, si decide se presentare una proposta normativa da approvare nel più breve tempo possibile (e comunque, considerata la pausa ferragostana, servirebbero sempre tre mesi), oppure salta tutto. E cioè salta sia il terzo mandato per Luca Zaia che il rinvio delle elezioni regionali alla primavera 2026. Chiaro che per presentare e approvare una legge serve (...)
Continua a pagina 9

L'evento
«Nozze di Bezos, l'80% dei prodotti per la festa è di Venezia»

Angela Pederiva

Com'era prevedibile per tutto quello che succede in laguna, hanno fatto il giro del mondo le proteste contro il matrimonio di Mr Amazon. In queste ore la notizia campeggia sui principali quotidiani dei vari continenti, da Le Figaro in Francia a The Star in Malaysia, tanto che ad occuparsene adesso è anche il Washington Post di cui il magnate è l'editore. Ieri la versione online del giornale statunitense ha pubblicato un lungo reportage dell'Associated Press, che fin dal titolo affronta il tema sostenuto dal governatore (...)
Continua a pagina 14

Minnesota
Finto poliziotto uccide deputata dem e il marito

Caccia all'uomo a Minneapolis, negli Stati Uniti, dove una persona travestita da poliziotto ha sparato e ucciso la deputata dem Melissa Hortman e il marito e ferito il senatore John Hoffman e la moglie. Lo sparatore avrebbe in passato lavorato in una commissione di esponenti della società civile che si occupano di dare consigli economici al governatore.
Paura a pagina 7

Venezia
Il demanio sconfitto al Tar: dovrà "restituire" la spiaggia

Da quasi due anni c'è una sentenza definitiva a sancire che quel tratto di arenile è di proprietà privata. Ciò nonostante l'Agenzia del Demanio non ne ha voluto ancora prendere atto, mentre il Comune di Cavallino Treporti ha continuato ad inserirlo tra quelli da dare in concessione per la stagione estiva, assegnandolo al Consorzio Lido Ca' di Valle. Ma la proprietà dell'hotel Righetto non si è arresa: si è rivolta al Tar ottenendo un'ordinanza che gli dà ragione su tutta la linea.
Amadori a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 ✤ "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

Medio Oriente in fiamme

Un edificio ridotto in macerie e le carcasse di auto nella città israeliana di Ramat Gan, vicino a Tel Aviv, dopo la pioggia di missili iraniani

La terza notte di bombe Israele: «Teheran brucerà»

▸Ancora guerra di missili: quelli iraniani bucano lo scudo aereo e centrano i palazzi
L'Iran minaccia basi e navi di Usa, Regno Unito e Francia. E Londra sposta nella regione jet

LA GIORNATA

«Colpiremo ogni sito e obiettivo del regime degli ayatollah, e presto i caccia israeliani voleranno sui cieli di Teheran». Le parole del premier Benjamin Netanyahu sono state chiare. L'escalation tra Iran e Stato ebraico è solo all'inizio. E dopo il maxi-attacco contro basi e siti nucleari di Teheran e dopo la rappresaglia dell'Iran con centinaia di missili su Israele, i raid sono continuati per tutta la giornata di ieri. Come non si è spenta la vendetta dell'Iran. Anche nella notte. Se continua a lanciare missili, «Teheran brucerà» aveva avvertito il ministro della Difesa, Israel Katz. «Ora ci sono altre cose da fare che non posso dire», ha suggerito Netanyahu, facendo capire che Israele è pronto a proseguire la sua campagna di attacchi fino al completo azzeramento del programma atomico iraniano. Ma il piano per colpire i siti strategici e uccidere gli uomini-chiave del regime ha anche un prezzo da pagare. La pioggia di fuoco lanciata dall'Iran ha provocato morti, feriti e danni ovunque. E ieri sera, dopo che a Teheran si era sparsa la voce di duemila missili puntati contro Israele, la stessa televisione di Stato aveva avvertito di «attacchi pesanti e distruttivi entro poche ore».

IL BREVE TERMINE

Difficile dire se quello di Netanyahu sia un obiettivo raggiungibile nel breve termine. I satelliti hanno rivelato danni ingenti a Natanz, con tre edifici semidistrutti e bruciati. Ma se l'Idf ha garantito di avere preso di mira anche i centri di Isfahan, pilastri dei piani atomici dell'Iran, arsenali e basi in tutto il Paese, molti osservatori pensano che i segreti degli ayatollah siano ancora ben custoditi. Il sito di Fordo, a centinaia di metri sottoterra, è a prova di raid. Per gli analisti, l'unica possibilità di Netanyahu è colpire quel sito con l'aiuto degli Stati Uniti e delle loro «bunker buster bombs», gli ordigni che penetrano qualsiasi fortezza sotterranea. Ma The Donald non sembra intenzionato a farsi trascinare in un conflitto diretto. E anche se ha approvato i piani israeliani, come confermato dallo stesso Bibi, dalla Casa Bianca sono arrivati segnali di apertura al dialogo.

COLLOQUI

Il sesto round di colloqui previsto oggi in Oman è stato cancellato dopo che il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Esmail Baghaei, ha dichiarato che non aveva senso «partecipare a un dialogo con una parte che è il più grande sostegno e complice dell'aggressore». Ma durante la telefonata tra Trump e il presidente russo Vladimir Putin, il tycoon ha detto che il suo inviato Steve Witkoff è pronto a riprendere i colloqui con il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi. E la comunità internazionale si è messa in moto per non fermarsi i canali di dialogo. Anche perché questa escalation arriva mentre a Gaza continuano a piovere bombe (ieri 41 morti secondo la protezione civile locale). Il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, ha telefonato ad Araghchi per ribadire la disponibilità di Mosca a fare da mediatore. Il ministro degli Esteri cinese, Wang Yi, ha sentito il suo collega israeliano, Gideon Sa'ar, esprimendo «l'opposizione della Cina all'uso della forza». Dalla Francia il presidente Emmanuel Macron ha telefonato al suo omologo a Teheran, Masoud Pezeshkian, per chiedere che il Paese torni al tavolo negoziale. Ma il presidente è stato chiaro. «Le continue aggressioni sioniste incontreranno una risposta più severa e potente da parte delle forze armate iraniane», ha tuonato Pezeshkian. E a Teheran, dopo le mosse di The Donald, sono in pochi a fidarsi di Washington, mentre la tensione con Israele sembra tutt'altro che destinata a scendere.

GLI OBIETTIVI

Ieri l'Idf ha annunciato di avere colpito nelle prime 40 ore di raid oltre 150 obiettivi. Secondo il portavoce dell'esercito, Effie Defrin, gli israeliani avrebbero colpito anche un deposito sotterraneo con decine di missili balistici. E le sirene d'allarme sono scattate anche nel porto di Bandar Abbas, centro nevralgico dell'Iran nel Golfo Persico.

COLPITO DAGLI ISRAELIANI ANCHE UN DEPOSITO SOTTERRANEO ALL'INTERNO DECINE DI RAZZI

LE INDISCREZIONI

Teheran ha detto di avere abbattuto tre F-35 israeliani, anche se dallo Stato ebraico hanno bollato le indiscrezioni come «fake news». E la preoccupazione è che oltre alla rappresaglia contro Israele, l'incendio possa coinvolgere altri Paesi. L'Iran, decapitato dei suoi vertici militari e costretto ad ammettere anche la morte di Ali Shamkhani, uno dei più fidati consiglieri della Guida suprema Ali Khamenei, ha minacciato Stati Uniti, Regno Unito e Francia di colpire le loro basi e navi in Medio Oriente se continueranno a fermare la sua vendetta contro lo Stato ebraico. Dopo che il Pentagono ha inviato altre navi nella regione, il Wall Street Journal ha confermato che gli Usa hanno aiutato Israele a intercettare i missili provenienti dall'Iran. E il Regno Unito ha deciso di spostare nella regione jet e altri mezzi per fornire «sup-

TEHERAN SOSTIENE DI AVERE ABBATTUTO TRE F-35 ISRAELIANI LA REPLICA DELLO STATO EBRAICO: «SONO FAKE NEWS»

L'intervista **Vincenzo Camporini**

«Non solo attacco al nucleare Netanyahu vuole favorire gli oppositori degli ayatollah»

GENERALE
Vincenzo Camporini

L'EX CAPO DI STATO MAGGIORE: «DA INGENUI PENSARE CHE GLI USA NON SAPESSERO NULLA UN ALTRO CAPOLAVORO MILITARE E TATTICO»

«Certo, Israele voleva azzerare i progetti nucleari dell'Iran. Ma dietro l'attacco c'è un'altra ragione non meno importante: la volontà di Netanyahu di creare le condizioni per il rovesciamento del regime degli ayatollah favorendo la spallata degli oppositori interni al governo fondamentalista di Khamenei».

Il generale Vincenzo Camporini ha le conoscenze e le informazioni per non fermarsi (solo) alle apparenze: l'ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e della Difesa, ospite al Novotel di Mestre della scuola di formazione politica de "Il Circolo Veneto" guidato da Cesare Campa, ha dato la sua lettura del drammatico scenario in Medio Oriente. Il tema dell'incontro era la difesa comune europea ma il generale - introdotto dall'ex vicepresidente della Giunta regionale, Fabio Gava - in prima battuta è stato inevitabilmente sollecitato a dire la sua sul bollettino di guerra di giornata.

Generale Camporini, come interpreta l'azione di forza di Israele?

«Chiedetevi le ragioni del nome dell'operazione, Leone Risorgente. Il leone che nella lettura israeliana deve rinascere è l'Iran pre-ayatollah, il vecchio impero persiano violentato da Khomeini, quello che aveva ottimi rapporti con Israele e nel quale la componente ebraica era perfettamente inserita, con un ruolo fondamentale. Israele aveva i segnali che l'opposizione è sempre più forte e uno degli obiettivi è assestare un colpo letale al regime».

E sul piano militare?

«Innanzitutto è stata un'operazione costruita nel tempo, un capolavoro militare e tattico. Dal loro punto di vista hanno completato il lavoro che aveva già portato al quasi annullamento di Hezbollah. Israele ha sfruttato un momento di debolezza dell'Iran centrando anche l'obiettivo di azzerare l'azione diplomatica in corso tra Teheran e Washington sul nucleare, che a Tel Aviv è stata sempre vista come fumo negli occhi».

Trump, in ogni caso, avvisato per tempo...

«Certamente sì, da ingenui pensare che gli Usa non sapessero bene quel che si preparava. Certo la nuova destabilizzazione dell'area non credo faccia piacere agli americani che avevano un dialogo aperto e per loro molto interessante con gli stati arabi chiave».

Qualche distinguo tra gli stati europei su quanto sta accadendo. Siamo alle solite?

«Un fragile filo di ragionamento comune c'è, ma su questo come su tutti i tavoli principali re-

L'Idf colpisce altri siti strategici e decapita i vertici dei pasdaran Cancellati i colloqui tra Iran e Stati Uniti previsti per oggi

porto in tutta l'area». «Prenderò sempre le decisioni giuste per il Regno Unito», ha detto il premier Keir Starmer. E qualcuno teme anche che Teheran possa compiere mosse a sorpresa sul petrolio. Tra i funzionari della Repubblica islamica, c'è chi ipotizza anche la chiusura dello Stretto di Hormuz. Gli esperti non escludono che l'Iran possa attivare anche gli Houthi, pronti di nuovo a lanciare i missili nello stretto di Bab el-Mandeb. E per Khamenei, sempre più solo, in difficoltà e con un regime traballante, le alternative iniziano a essere molto poche. Una fonte del governo israeliano ha detto a Channel 12 che l'obiettivo dello Stato ebraico «non è rovesciare il regime iraniano». Ma l'appello di Netanyahu alla rivolta e il nome dell'operazione «Leone nascente», che richiama il simbolo dello scià, sembrano essere più di un indizio.

Lorenzo Vita

sta che l'Europa disunita non è un interlocutore, Kissinger diceva "vorrei parlare con l'Europa ma non ho il numero di telefono". Non è cambiato granché».

Come se ne esce, come si può arrivare alla Difesa comune europea?

«Intanto diciamo che non si deve pensare a un esercito comune europeo, che è una prospettiva non realistica. Il modello di riferimento potrebbe essere l'operatività della Nato, un coordinamento militare permanente tra gli stati europei».

Oggi come oggi sembra l'araba fenice.

«Vero, se pensiamo a una declinazione di una ipotetica politica estera comune dei 27 pare follia. Ma il trattato di Lisbona già prevede che alcuni Paesi possano siglare accordi nel campo della difesa e della sicurezza. Dovrebbe nascere un gruppo di avanguardia per una cooperazione rafforzata che veda assieme sicuramente Germania, Francia, Italia e Polonia, in stretto rapporto con la Gran Bretagna. Tecnicamente e giuridicamente si può fare, ma serve la volontà politica».

Vannacci punta ancora su un rafforzamento dei singoli eserciti nazionali. Che ne pensa?

«Una scelta che condannerebbe l'Europa all'irrilevanza».

E a quella parte dell'opinione pubblica che in realtà vorrebbe più soldi alla sanità e meno alla difesa, che si racconta?

«Dal Dopoguerra abbiamo dato per scontata la nostra sicurezza, ma non è più così. Il rischio di un disimpegno americano c'è. Per dirne solo una, se il Mediterraneo comincia a presentare criticità il nostro import/export ne risentirà pesantemente e sarà tutto il Paese a pagarne le conseguenze».

Tiziano Graziottin

Le testimonianze

«I razzi davanti alle finestre ma per un futuro sicuro siamo disposti a soffrire»

▶L'allarme, la corsa nei bunker. Gli israeliani: «Siamo abituati ma l'altra notte è stata un incubo, i missili cadevano come in una roulette russa. Siamo di nuovo in guerra»

IL RACCONTO

Per i cittadini israeliani, sentire l'allarme, correre nei rifugi, aspettare la fine di tutto e tornare alla vita normale è ormai un'inquietante routine. È una procedura che conoscono tutti a memoria. Una costante nella vita di milioni di persone. Tanto che qualcuno, ormai, nemmeno scappa. Sente la sirena, controlla l'applicazione sul telefono, aspetta che tutto finisca, oppure che un boato, in lontananza, faccia capire che l'intercettore ha centrato il bersaglio. E a quel punto non resta che attendere qualche minuto, quelli che servono ai detriti per cadere al suolo, per poi tornare a fare tutto come prima. Gli israeliani convivono con questo sistema da anni, a maggior ragione dopo il 7 ottobre. Ma la notte tra venerdì e sabato è stata qualcosa di molto diverso. I missili iraniani sono caduti come una pioggia di fuoco in varie città del Paese, con Tel Aviv che si è trasformata in un autentico bersaglio per gli ayatollah fino a notte fonda. E per i suoi abitanti, si è trattato di un vero e proprio inferno.

SCIE LUMINOSE

«È stato un incubo. Un vero e proprio incubo - racconta Moshe - non c'era alcuna certezza, i missili cadevano come in una roulette russa». Dalla sua casa, poco lontano da Tel Aviv, ha visto i cieli riempirsi di scie luminose, quelle dei razzi iraniani e quelli della contraerea. Momenti interminabili, in cui la pioggia di fuoco non ha risparmiato nulla. E proprio in quei momenti, è arrivata la prima telefonata. «Sono un volontario della United Hatzalah, siamo paramedici - racconta ancora Moshe - ieri sera siamo corsi da una coppia di anziani in una stanza di sicurezza, la donna era caduta mentre fuggiva nel bunker ed era ferita. Sa cosa mi ha detto? Che era disposta a soffrire se tutto questo serviva a far finire la minaccia dell'Iran». Ma la situazione, secondo molti, non è affatto così semplice. «Dopo il 7 ottobre mi sono sentito di nuovo in guerra - ammette Nir - i missili cadevano a pochi chilometri da casa mia, eravamo tutti preoccupati... E lo siamo ancora adesso». «Penso che un missile sia caduto a poche centinaia di metri da casa. Non so dirlo di preciso, ma l'onda d'urto ha investito casa. Ha tremato tutto" ricorda David, che ha passato tutta la notte a controllare dalla sua stanza di sicurezza le notizie sull'escalation con l'Iran.

> **Momenti terribili, abbiamo paura che tutto questo andrà avanti per giorni**

> *I miei bimbi erano al riparo chiusi nel bunker Siamo in guerra e accadrà ancora*

Ma il terrore non ha riguardato soltanto Tel Aviv. Anche nel nord, alla frontiera con il Libano e la Siria, le sirene hanno costretto le persone a scappare nei rifugi. Ore di angoscia, in cui si spera che tutto finisca, ma si cerca anche di rassicurare gli altri intorno, specialmente i più piccoli. «I miei bambini sono rimasti nel bunker, hanno dormito lì per precauzione, ma è stato terribile... ogni 45 minuti suonava l'allarme», dice Yaakov da un kibbutz nelle Alture del Golan. «Questa mattina mi hanno mandato un video qua vicino a casa, avevano trovato i resti di un drone iraniano appena abbattuto - racconta Yaakov - sapevamo che sarebbe stata una notte difficile, e infatti i missili sono sfrecciati sopra le nostre teste per ore. Siamo in guerra... e continuerà, non si sa per quanto».

«HO PAURA ANDRÀ AVANTI»

La preoccupazione che tutto questo sia solo l'inizio affiora anche dalle parole di Tali, al confine con il Libano, costretta anche lei, come milioni di cittadini, a correre nel proprio rifugio aspettando la fine dell'allarme. «È stata davvero una notte di follia - spiega - per fortuna qui da noi, nel nord, non ci sono stati danni, ma ho paura che andrà avanti così per giorni». E nessuno sa quando tutto questo avrà fine. Tel Aviv si è risvegliata facendo la conta dei morti, dei feriti e dei danni. Molti cittadini in altre zone del Paese hanno preferito rimanere in zone sicure. Qualcuno è andato dai propri genitori, altri hanno scelto di dormire dove ci sono bunker più sicuri. «È un momento davvero precario - dice Yair - viviamo così, speriamo che qualcosa cambi». Ma l'incertezza sembra ormai avere preso il sopravvento, con la popolazione unita nel dolore ma divisa tra chi non vuole più andare avanti così e chi sa che questa è la resa dei conti. «Questa è la realtà del nostro Paese - ammette Emilie - è deprimente, non si può vivere in questo modo, ma ormai siamo costretti a questo». «Gli israeliani sono pazienti, sanno che tutto questo è necessario - aggiunge Reuven - per 30 anni l'Iran ha detto a gran voce che avrebbe fatto il possibile per produrre armi e distruggere lo Stato di Israele. La nostra operazione è stata un successo, quindi vale la pena affrontare la difficoltà della guerra».

> *Uno dei missili ci è caduto vicino, è stato spaventoso L'onda d'urto ha investito tutta la casa*

> *Un'altra pagina drammatica Ho provato la stessa identica sensazione del 7 ottobre*

Lorenzo Vita

Le difficoltà di Teheran

Khamenei in trappola Il suo bunker sotto tiro e perde il consigliere

▶La Guida suprema, 86 anni e da 36 alla guida del regime degli ayatollah, in crisi: la catena di comando è collassata e non ha un successore credibile

Il regime sionista malvagio ha commesso un grave errore, agiremo con potenza e l'Iran vendicherà il sangue dei martiri

IL PERSONAGGIO\1

L'ayatollah Ali Khamenei, 86 anni, sta passando i giorni più brutti della sua vita. È anziano e malato, non ha un erede credibile e l'Iran, che lui governa dal 1981, prima come Presidente e poi come Guida suprema, è al collasso. Molti dei suoi più fidati consiglieri sono morti venerdì notte nell'attacco israeliano, l'ultimo ieri per le ferite riportate: Ali Shamkhani era stato per un decennio il più alto funzionario iraniano per la Sicurezza nazionale e aveva rappresentato l'Iran nei colloqui di riavvicinamento con l'Arabia Saudita. Tra i sopravvissuti ora c'è chi gli suggerisce di rispondere duramente e chi invece lo invita alla prudenza. È probabile che scelga la seconda opzione. Lancerà su Israele i missili che gli servono a salvare la faccia, ma cercherà di evitare di provocare gli Stati Uniti offrendo loro un pretesto per intervenire direttamente allargando il conflitto. Molti analisti internazionali, come Sanam Vakil, esperta di Medio Oriente dell'autorevole centro di ricerche londinese Chatham House, ritengono che «l'obiettivo di Netanyahu non sia stato solo quello di indebolire militarmente la Repubblica Islamica, ma anche di provocare una crisi interna in Iran».

NEGLI ATTACCHI UCCISO ANCHE SHAMKHANI DA DIECI ANNI ERA IL PIÙ ALTO FUNZIONARIO PER LA SICUREZZA NAZIONALE

Le condizioni perché questo avvenga non sono mai state così favorevoli. Le sanzioni internazionali, la corruzione endemica e la cattiva gestione hanno portato l'inflazione al 40%, mentre quasi metà della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Le infrastrutture essenziali sono al collasso, la corrente elettrica manca in media 50 volte al mese e comincia a scarseggiare anche l'acqua potabile, per guasti alla rete e prosciugamento dei bacini. Ci sono stati scioperi e manifestazioni dei lavoratori, che il regime fatica sempre di più a contenere.

LE LOTTE DI POTERE

Le lotte di potere per la successione a Khamenei sono cominciate da tempo, e si sono intensificate dopo la morte del presidente Ebrahim Raisi nell'ancora misterioso incidente in elicottero di un anno fa. Il figlio dell'Ayatollah, Mojtaba, non trova legittimità istituzionale e altri possibili candidati sono morti nel loro letto colpiti dai droni israeliani. Il parlamento e la magistratura sono marginalizzati: Khamenei governa per decreti, come fa chi non si fida più di nessuno. È intrappolato non solo dalla pressione di Israele e Stati Uniti, dal collasso dell'economia, dal malcontento della popolazione e dalle rivalità interne, ma anche dalla scomparsa del suo «Asse di Resistenza». Hezbollah, che era l'alleato più forte dell'Iran, è stato fortemente indebolito dagli attacchi israeliani in Libano seguiti al massacro del 7 ottobre. L'arsenale dell'organizzazione si è quasi esaurito, i capi sono stati uccisi e le rotte di rifornimento logistico dalla Siria sono state interrotte. Hamas ha ancora una presenza a Gaza, ma oggi può puntare solo a riorganizzarsi approfittando del fatto che per Israele quello nella Striscia è diventato il secondo fronte rispetto all'Iran e la pressione verrà un poco allentata. A Damasco il regime dell'amico Assad è caduto lasciando un grande vuoto che nessun altro ha colmato. Le milizie scite irachene pensano ai loro affari, così come gli Houthi che taglieggiano le navi nello stretto di Bab el-Mandeb. Resta la Jihad islamica, che potrebbe fare qualche attentato in Occidente, ma peggiorando solo le cose. Anche i vecchi alleati sono molto prudenti. Kuwait e Qatar restano alla finestra, l'Arabia Saudita, che aveva ripreso qualche contatto con Teheran, esprime rammarico ma non farà niente di più. Il più contento è probabilmente Vladimir Putin, visto che se comincia un'altra guerra lui potrà finire la sua in Ucraina grazie a un Occidente distratto dalle nuove necessità. Russia e Iran hanno firmato un trattato di partenariato strategico, ma Putin si guarderà bene dall'andare oltre la condanna e le condoglianze che ha già espresso. La fornitura di droni che riceveva dall'Iran potrà facilmente essere compensata dalla Corea del Nord e da altri amici.

LA REPUBBLICA ISLAMICA SENZA UN PIANO DI RISPOSTA EFFICACE, NON PUÒ PIÙ CONTARE NÉ SU HEZBOLLAH NÉ HAMAS

Una manifestazione di solidarietà con il governo iraniano contro gli attacchi di Israele

Sono quasi trent'anni che Benjamin Netanyahu ogni tanto avverte che Teheran è vicina alla costruzione della bomba atomica. Nel febbraio del 1993 già scriveva su Yedioth Ahronoth di aver saputo che sarebbe stata pronta nel 1999. Ogni volta questi annunci sono serviti a giustificare interventi che non hanno mai risolto il problema. Ma ora lo scenario è cambiato, i pilastri che tenevano in piedi la Repubblica Islamica mostrano numerose crepe e il collasso del regime potrebbe davvero essere vicino. Se ci sarà, molte persone dovranno rendere conto dei loro crimini e delle ricchezze che hanno accumulato all'estero. E queste persone, avvertiva ieri sul New York Times Julien Barnes-Dacey, del Council of Foreign Relations, «ora si vedono con le spalle al muro, e potrebbero decidere come ultima risorsa qualche azione disperata».

Vittorio Sabadin

I selfie del Mossad per la guerra psicologica E Musk accende Starlink per attivare il web

IL RETROSCENA

Il leone che Netanyahu vuole risvegliare con la sua guerra «Leone che si alza», non è soltanto quello del Libro dei Numeri, che esalta il coraggio e la forza del popolo ebraico in fuga dall'Egitto, ma anche il leone con la spada e il sole sorgente, che ornava la bandiera iraniana ai tempi dello Scià. Abbattere gli ayatollah, far crollare il regime di Ali Khamenei insieme alle centrali nucleari: questo è l'obiettivo della guerra di Israele. Una strategia di guerra «cognitiva», per spezzare la fiducia delle élite, convincere gli iraniani ad «alzarsi», perché la belva è ferita a morte. «Il vero dibattito non è mai stato su cosa fare con il programma nucleare iraniano. È sempre stato su cosa fare con il regime», ha scritto ieri Foreign Policy. Per Amir Azimi, caporedattore della Bbc, non ci sono dubbi sulle intenzioni del premier israeliano: provocare «un cambio di regime a Teheran». Bombardare «fino a una rivolta popolare». Ciò che ha maggiormente destabilizzato il regime, oltre alla decapitazione fulminea e chirurgica dei vertici militari e scientifici, è che l'attacco sia partito dall'interno. A scanso di equivoci, gli agenti del Mossad non hanno esitato - fatto rarissimo, se non inedito - a filmarsi e a far circolare in rete l'inizio delle operazioni condotte da infiltrati sul suolo iraniano.

DIFFUSE LE FOTO DEGLI AGENTI SEGRETI MENTRE LANCIANO I DRONI DALL'IRAQ LA BASE NEMICA ERA DENTRO "CASA"

LA STRATEGIA

In un video agli infrarossi, con il marchio del Mossad in alto a sinistra, si vedono due agenti che preparano un attacco: droni suicidi lanciati dall'Iraq e razzi che distruggono un sistema di difesa aerea. La base nemica, l'Iran ce l'aveva in casa. Evidente l'obiettivo dissuasivo (dimostrare quanto l'Iran sia vulnerabile alla forza d'urto dello Stato ebraico) e ancora di più quello persuasivo: mostrare quanto vulnerabile sia ormai il governo. Ma davvero è pronto a cadere con un'ultima spallata? In una dichiarazione diffusa su Telegram, i Guardiani della Rivoluzione hanno citato gli articoli 6, 7, 8 e 10 della «legge sulla lotta contro le azioni ostili del regime sionista». «Qualsiasi forma di cooperazione in materia di intelligence con il Mossad, interazione o scambio di informazioni con persone ufficiali o non affiliate al regime sionista, così come qualsiasi attività culturale, mediatica o di propaganda, o qualsiasi assistenza che sostenga, promuova o legale il regime sionista, è considerazione un'infrazione penale». E gli autori di tali atti saranno passibili della «pena massima». Secondo alcuni osservatori, il primo effetto di questo avvertimento è costringere i media locali al silenzio. Pena: la morte. «D'ora in poi, non sarà pubblicato nulla che non siano elogi del regime - cosa, ovviamente, prevedibile», ha dichiarato un giornalista della stampa internazionale a Teheran.

IL PIANO

«Questa misura si applicherà anche ai media internazionali che hanno corrispondenti in Iran, il che renderà il nostro lavoro ancora più difficile, perché la maggior parte delle nostre informazioni si basava su fonti interne». Per cercare di allentare il bavaglio alla società civile iraniana, è di nuovo sceso in campo Elon Musk: ha annunciato su X di aver attivato il servizio Internet satellitare Starlink in Iran «la connessione è attiva». Stesso annuncio già fatto nel 2022. Questa volta la dichiarazione è arrivata in risposta a un messaggio del commentatore di Fox News, Mark Levin, che lo ha sollecitato ad agire, affermando che «questa mossa cambierà la realtà dei cittadini iraniani e rappresenterà il colpo finale per il regime». Nulla di meno sicuro, visto che il governo gestisce una sofisticata e collaudata rete di censura e che considera l'uso di sistemi satellitari non autorizzati come attività di spionaggio. Per l'attivista franco-iraniana Mona Jafarian, questa volta ci siamo: «Mai prima d'ora la Repubblica islamica era stata tanto indebolita, con l'eliminazione di tutti i suoi proxy terroristi: Hamas, Hezbollah, gli Houthi e perfino Bashar al-Assad in Siria. E stavolta potrebbe davvero essere il colpo fatale per il regime. Siamo pieni di speranza: forse riusciremo finalmente a far cadere la Repubblica islamica».

Una delle immagini pubblicate sul sito ufficiale dell'Idf durante l'operazione «Rising Lion» contro l'Iran

Francesca Pierantozzi

La strategia di Tel Aviv

La rivincita di Bibi Rovesciare gli ayatollah un piano lungo 30 anni

▶Il premier israeliano ha sempre considerato Teheran come l'unica vera minaccia esistenziale per gli ebrei, il "nemico" per definizione

Vedrete presto gli aerei dell'aeronautica israeliana sorvolare i cieli di Teheran Colpiremo ogni obiettivo degli ayatollah

Una bandiera israeliana su un'auto danneggiata dopo l'attacco missilistico di Teheran vicino a Tel Aviv

IL PERSONAGGIO\2

Benjamin Netanyahu ha costruito la sua carriera come si costruisce un argine, cioè parola dopo parola, allarme dopo allarme, attorno a un'unica convinzione, che tocca le corde di ogni israeliano: l'Iran è il male assoluto. Un pericolo esistenziale per lo Stato ebraico, non una minaccia tra le tante. Il nemico per definizione. L'unico con l'ambizione, i mezzi, la volontà di cancellare Israele. La questione palestinese c'entra poco. Fin dall'inizio, il 7 ottobre si inserisce nell'immaginario israeliano, e in quello di Bibi, fra le tappe dell'infinito scontro con Teheran. Senza l'avallo degli Ayatollah, la minuziosa e gigantesca mattanza di Hamas non sarebbe stata possibile. Per Netanyahu, più che un'ossessione una conferma. Un nodo gigantesco che arriva al pettine della storia. Dal podio delle Nazioni Unite alle stanze chiuse del Mossad, Netanyahu ha ripetuto per trent'anni che il tempo gioca contro. Che l'Iran non si può contenere: va fermato. Ogni attimo perso è un regalo al nemico. «È il 1938, e l'Iran è la Germania», disse nel 2007. «Loro parlano apertamente di distruggerci, e noi dovremmo fidarci?». La risposta è sempre stata una sola. No. Anche quando il mondo cercava la via diplomatica, Netanyahu avvertiva. Nel 2015, davanti al Congresso americano, definì l'accordo sul nucleare firmato da Obama con Teheran «un errore storico», «un'intesa che non blocca il cammino verso la bomba, ma lo facilita». E concluse: «Se dovremo agire da soli, lo faremo». Era una promessa. Nessun altro leader israeliano ha parlato dell'Iran come ha fatto lui. Quando un regime nega la Shoah e giura di provocarne un'altra, dice Netanyahu, non si può restare fermi. Al Giorno della Memoria ha spesso accostato il disinteresse internazionale di oggi a quello degli anni Trenta. «Ci dissero che esageravamo. Che i nazisti non erano seri. Ora ci dicono lo stesso con l'Iran». Per anni ha seguito l'evoluzione delle centrifughe per la fabbricazione dell'atomica e autorizzato missioni coperte, dato il via libera a operazioni cibernetiche come quella che nel 2009 paralizzò l'impianto di Natanz, e costruito e guidato la guerra silenziosa all'Iran tramite sabotaggi, blackout, esplosioni misteriose, scienziati eliminati. Ogni volta la stessa motivazione: Israele non aspetta di essere colpita. Colpisce prima.

FIN DALL'INIZIO IL 7 OTTOBRE SI INSERISCE FRA LE TAPPE DELL'INFINITO SCONTRO CON L'IRAN

LA RESA DEI CONTI

Ora, quel prima è diventato adesso. Gli attacchi aerei contro le infrastrutture iraniane, contro basi, impianti, laboratori, non sono una sorpresa. Sono la cronaca di una resa dei conti annunciata. La continuazione logica di una linea perseguita per decenni. «Teheran è responsabile del 90 per cento dei problemi del Medio Oriente», ripeteva Bibi ancora poche settimane fa. «Chi dice che non attaccheremo? Lo stiamo già facendo». Non si tratta di guerra al popolo iraniano. Netanyahu lo ha sempre distinto. «Non abbiamo nulla contro i cittadini iraniani. Il nostro problema è con chi li opprime e minaccia il nostro diritto a esistere». Israele, ribadisce, non combatte per dominare. Combatte per non scomparire. Molti lo accusano di usare l'Iran come leva interna. Di alimentare la paura per restare al potere. Ma lui non ha mai nascosto le sue intenzioni. Ha sempre sostenuto che l'Iran avrebbe continuato ad arricchire uranio, a costruire missili, ad armare milizie. E che prima o poi Israele sarebbe stato costretto a scegliere: agire, o pagare. Da anni nelle stanze della Difesa, nei rapporti dell'intelligence, nei report strategici, l'Iran è il dossier più sensibile. Le informative dell'Institute for the Study of War, think tank americano, fin dall'inizio della guerra a Gaza hanno mantenuto l'intestazione: Iran. Il nemico vero di Israele, quello che muove i proxy con visione, dottrina rivoluzionaria, risorse e alleanze. Per Netanyahu, ignorarlo significa lasciare il cancello aperto di notte. Salvo subire l'onta, per la quale sarà chiamato a rispondere di fronte al pubblico israeliano, di non essere riuscito a difendere gli innocenti il 7 ottobre. Più che un'ossessione, una missione. Fermare l'Iran è un dovere, ed è anche l'unica possibilità di riscatto politico personale. «Preferisco un mondo che mi condanna oggi a un popolo che non mi perdona domani».

«PREFERISCO UN MONDO CHE MI CONDANNA OGGI A UN POPOLO CHE NON MI PERDONA DOMANI»

Marco Ventura

Putin a Trump: «Pronto a fare da mediatore» Poi telefona anche a Pezeshkian e Netanyahu

I COLLOQUI

L'Europa continua a vantare i meriti della diplomazia in Medio Oriente ma ieri le luci della ribalta diplomatica erano puntate su ben altre grandi potenze: la Russia da una parte, la Cina dall'altra. La situazione ha improvvisamente creato per Vladimir Putin l'inedito - visti i tempi - ruolo di mediatore. Il presidente russo ha alzato tre volte il telefono per parlare con le parti in causa nel conflitto: prima il presidente iraniano Masud Pezeshkian, quindi il premier israeliano Benjamin Netanyahu e alla fine una lunga chiacchierata anche con il collega a Washington, Donald Trump. Cinquanta minuti per proporre a Trump di svolgere lui, Putin, un ruolo di mediazione tra Teheran e Tel Aviv, per evitare quell'escalation che in Occidente si auspica di fermare, senza però avere grandi assi di persuasione nella manica. La situazione ha fatto entrare in una confort zone diplomatica anche la Cina. Il ministro degli Esteri cinese, Wang Yi, ha potuto parlare con la stessa franchezza tanto al collega iraniano quanto a quello israeliano, per comunicare al primo «la solidarietà» di Pechino e al secondo «l'opposizione» del suo governo a una così palese violazione delle norme internazionali. Cina e Russia sono ormai le uniche potenze in grado di parlare, e farsi ascoltare, da entrambi i belligeranti. Con Putin persona grata anche alla Casa Bianca.

IL PREMIER RUSSO HA ASSICURATO DI VOLER PROSEGUIRE I NEGOZIATI CON L'UCRAINA L'INEDITO RUOLO DIPLOMATICO DELLA CINA

LUNGA CONVERSAZIONE

Con Trump la conversazione è stata lunga ha fatto sapere il Cremlino: «Putin ha discusso della "pericolosa escalation" in Medio Oriente, così come degli sforzi a favore di una soluzione in Ucraina». Sempre per Mosca, «i due leader non hanno escluso un ritorno ai negoziati sul programma nucleare iraniano». Putin si è detto pronto a svolgere un ruolo di mediatore e, visto il clima amichevole, ha fatto gli auguri di compleanno a Trump e gli ha ricordato «la fratellanza d'armi tra Unione Sovietica e Stati Uniti nella II Guerra Mondiale». Sull'onda di questo rinnovato protagonismo diplomatico, ha anche assicurato di esser pronto a «proseguire i negoziati con l'Ucraina». Come gli europei, il presidente russo ha giudicato «pericolosa l'escalation in Medio Oriente». A Netanyahu, con cui le relazioni non sono mai state disastrose, vista anche l'importante comunità russofona in Israele, Putin ha comunicato di ritenere «inaccettabili» i raid contro l'Iran. Non senza un certo cinismo, vista la guerra in Ucraina, Putin ha denunciato con il premier israeliano «attacchi militari non provocati contro uno Stato membro sovrano dell'Onu, città pacifiche e installazioni nucleari ed energetiche». Nel colloquio con Netanyahu, Putin ha sottolineato «la necessità di una risoluzione pacifica delle divergenze israelo-iraniane» invitando a un ritorno ai negoziati. «Sottolineata l'importanza di risolvere le questioni sul programma nucleare iraniano unicamente con mezzi politici e diplomatici», ha precisato il Cremlino, aggiungendo che Mosca è pronta a fornire «mediazione per prevenire ogni nuova escalation».

A destra, il presidente russo Vladimir Putin (72 anni); qui accanto, il presidente americano Donald Trump (79)

L'ATTIVISMO DI PECHINO

Il governo israeliano aveva fatto sapere che Netanyahu prevedeva di tenere Putin costantemente informato sugli sviluppi. All'Iran Putin ha espresso le sue più sentite condoglianze, condannando «fermamente le azioni di Israele, che violano la Carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale». Stesso attivismo da parte della Cina: Wang Yi ha espresso al ministro degli Esteri iraniano Araghchi «la solidarietà nella salvaguardia della sovranità nazionale dell'Iran, la difesa dei suoi diritti e interessi legittimi e quella della sicurezza del suo popolo». Al ministro degli Esteri israeliano Gideon Saar, Wang Yi ha ricordato come l'attacco rappresenti «una violazione inaccettabile». Wang avrebbe comunque riferito all'israeliano del colloquio con l'iraniano, assicurando che «i mezzi diplomatici sulla questione del nucleare iraniano non sono stati esauriti e c'è ancora speranza per una soluzione pacifica».

Francesca Pierantozzi

La diplomazia al lavoro

Tajani: l'Italia è per la de-escalation Schlein: né con l'Iran, né con Bibi

LO SCENARIO

ROMA De-escalation: torna più volte a usare questa parola, Antonio Tajani, mentre le opposizioni lo incalzano a chiarire la posizione del governo sui raid israeliani in Iran e gli lanciano accuse di «ambiguità». Per il ministro degli Esteri è questa, la de-escalation tra gli ayatollah e Bibi Netanyahu, l'unica linea sostenuta dall'Italia, e «concordata» con i ministri degli esteri di Regno Unito, Francia e Germania. Ma per la leader del Partito democratico, Elly Schlein - che pure «non ha mai nutrito simpatie verso il regime di Teheran» - il premier israeliano «va fermato» perché rischia di destabilizzare la regione, e portare a «un conflitto globale», con ripercussioni «imprevedibili». I due ne hanno riparlato anche a margine dell'informativa che ieri - a ventiquattr'ore dalla richiesta delle opposizioni - il numero uno della Farnesina ha tenuto nell'Aula dei gruppi parlamentari. «Non si può dire che Netanyahu non abbia sbagliato», la sostanza delle parole consegnate dalla leader dem a Tajani, che avrebbe rilanciato l'invito all'unità. Uno scambio di vedute preceduto dalla telefonata di venerdì e che rientra nel rapporto di confronto franco già instaurato ai tempi di Bruxelles, quando Schlein era europarlamentare.

L'INFORMATIVA

L'equilibrio che il ministro sceglie per il suo intervento è, d'altronde, delicatissimo. Oltre alla de-escalation, per Tajani c'è «il sacrosanto diritto di Israele» di «difendere i propri cittadini, «di fronte a una minaccia esistenziale». E secondo l'intelligence israeliana più che concreta: «In meno di sei mesi - ha riferito il leader azzurro - l'Iran avrebbe potuto disporre di 10 bombe atomiche, e di oltre 2000 missili per poterle lanciare, verso Israele e non solo». L'attacco di Israele alle strutture nucleari israeliane, secondo quanto riportato dal direttore dell'Agenzia Onu per il Nucleare, Rafael Grossi, non avrebbe avuto un impatto radiologico esterno, ma avrebbe comportato «una contaminazione radiologica e chimica all'interno degli impianti». Quella di Grossi non è stata l'unica chiamata che ha fatto squillare la cornetta della Farnesina, bollente nelle ultime ore. Ai parlamentari, Tajani ha confermato di aver parlato con gli omologhi di Israele e Iran, chiedendo al primo di fermare gli attacchi e al secondo di non andare oltre con le reazioni. Dopo il confronto con gli omologhi europei, prima di entrare in Aula, la telefonata con il primo ministro palestinese Mustafa, che ha riportato la «gratitudine dell'Autorità palestinese» per le iniziative umanitarie intraprese a favore della popolazione palestinese: «Il cessate il fuoco a Gaza è un passaggio cruciale». E pure lo scambio con il ministro degli Esteri dell'Oman, Al Busaidi, con cui in questi mesi l'Italia ha mantenuto uno stretto raccordo per facilitare il dialogo tra Stati Uniti e Iran. Con l'augurio di Tajani - caduto nel vuoto nel corso della giornata - che oggi si potesse tenere a Muscat la sesta riunione tra Teheran e States.

L'INFORMATIVA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI ALLA CAMERA: «NESSUNA DISCREPANZA CON CROSETTO»

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani durante l'audizione alla Camera delle commissioni congiunte Esteri e Difesa per riferire sulla situazione internazionale tra Israele e Iran

LE POLEMICHE

Sono molti, però, tra le file dell'opposizione, a puntare il dito contro le dichiarazioni del ministro, che aveva detto nei giorni scorsi che non c'era evidenza di un attacco imminente, mentre per il titolare della Difesa, Guido Crosetto, il governo «si aspettava questo scenario». Accuse di «discrepanza» respinte da Tajani, visto che «non avevamo notizie di un attacco immediato», nonostante il pericolo fosse imminente. I rimbrotti del centrodestra, invece, sono stati tutti per le assenze in Aula di alcuni dei colleghi della minoranza che avevano proposto l'informativa urgenza. Matteo Renzi e Giuseppe Conte in testa. Che, pure a Salerno per una manifestazione, ha subito replicato: «Il M5S c'era, e l'ha seguita sia in presenza che in collegamento streaming», e aggiungendo che l'intervento del vicepremier è parso «contraddittorio e ambiguo». Tra i più numerosi, proprio gli azzurri con cui il ministro ha avuto un confronto, sempre a margine dell'informativa. Sedute nelle prime file anche la ministra per le Riforme, Elisabetta Casellati e quello per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, dell'idea che l'intervento in Parlamento abbia segnato «un punto fermo, riaffermando il ruolo centrale dell'Italia nel favorire una de-escalation».

Val. Pig.

Il G7 diventa "di guerra": sostegno a Tel Aviv ma senza nota congiunta

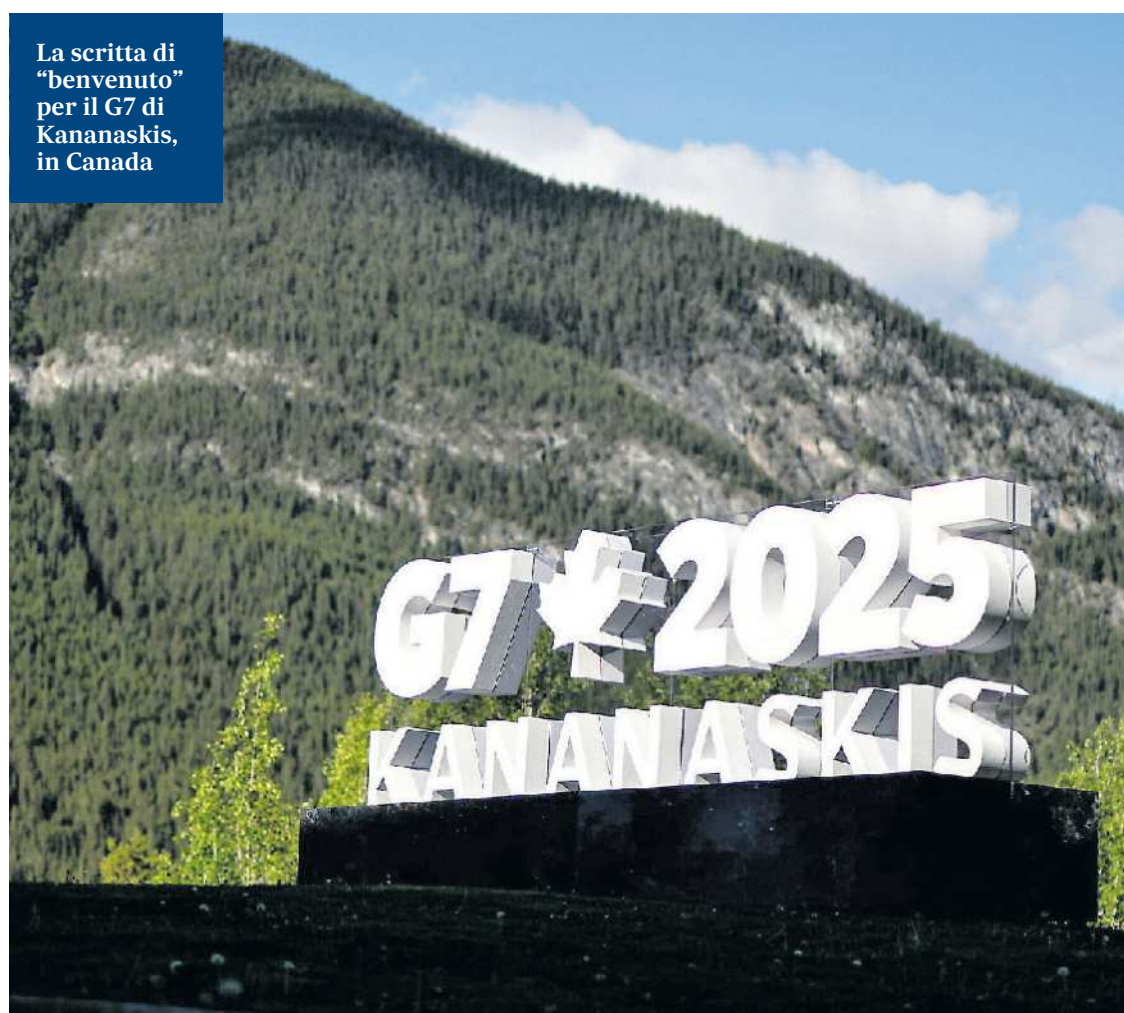
▶La guerra Israele-Iran cambia i piani di un vertice che doveva essere "low profile"
Il primo bilaterale di Meloni sarà con Starmer, possibili nuovi colloqui tra Usa e Ue

IL SUMMIT

KANANASKIS (Canada) Doveva essere un G7 "low profile" quello che si apre oggi a Kananaskis, con i Grandi del pianeta riuniti tra le suggestive montagne rocciose dell'Alberta. La linea dei canadesi, che quest'anno ospitano il vertice, era improntata al profilo basso, anche per non indispettire Donald Trump e i suoi umori altalenanti. E così le guerre che continuano a tenere accesi i riflettori del pianeta sui due fronti aperti erano rimaste ai margini del G7: fuori dalle conclusioni finali dal summit che, proprio per evitare sgrammaticature, erano diventate sette dichiarazioni tematiche, con i conflitti volutamente silenziati.

IL FRONTE

L'uso del passato è d'obbligo, perché l'offensiva sferrata da Israele a Teheran e il contrattacco del regime degli ayatollah ha sovvertito l'ordine delle cose, con la realtà pronta a sparigliare anche le più miti intenzioni. Il nuovo fronte di guerra è diventato il focus centrale dei lavori degli sherpa, riuniti da due giorni a Kananaskis – blindati nella tenuta anche per via dei grizzly, due avvistati nei paraggi proprio in queste ore – per trovare la quadra, una linea comune che restituisca un'immagine coesa del vertice che, quest'anno, segna il 50esimo anniversario dall'istituzione del gruppo. Silenziando all'occorrenza non solo i conflitti dai documenti, ma anche le divisioni che agitano i 7 Grandi della terra. E che restano, perché non basta certo un colpo di bianchetto a cancellarle. L'offensiva di Israele preoccupa ma vede i leader più o meno d'accordo, sulle stesse posizioni. Con gli States che rinforzano basi Us Navy a difesa di Tel Aviv, la Francia di Emmanuel Macron che si dice pronta a fare la sua parte per proteggere Israele dagli attacchi. E la richiesta trasversale di evitare ogni ulteriore escalation. Eppure, riferiscono fonti diplomatiche impegnate nei lavori del summit, l'unità sulla crisi iraniana non cambia le note dello spartito. Il documento finale resta un miraggio – «ormai è stato quasi definitivamente accantonato» – sostituito dalle dichiarazioni tematiche che, a leggerne alcuni titoli (si pensi solo alla lotta agli incendi), appaiono completamente decontestualizzate dai giorni che ci troviamo a vivere. Il perché è presto detto ed è sintomatico dell'aria che si respira tra le montagne di Kananaskis. «Includere l'attacco israeliano all'Iran dei pasdaran – rivelano fonti diplomatiche – comporterebbe, per forza di cose, affrontare nel documento anche gli altri due conflitti in corso. È lì, a differenza che sull'Iran e il tema della deterrenza, le divisioni tra i leader imploderebbero». Tanto più che le cose per Volodymyr Zelenky sembrano complicarsi a dismisura. Il leader di Kiev sarà in Canada, protagonista di una delle sessione di lavoro del summit sull'Ucraina con il Segretario generale della Nato Mark Rutte. E tenterà di portare a casa, obiettivo già dichiarato, l'ennesimo faccia a faccia con Trump.

NESSUN RIFERIMENTO UNANIME DEI SETTE NEL DOCUMENTO FINALE PER EVITARE IMBARAZZI E DIVISIONI SULL'UCRAINA

La scritta di "benvenuto" per il G7 di Kananaskis, in Canada

LA SITUAZIONE UCRAINA

Ma il fronte di guerra iraniano rappresenta per lui una nuova grana. Non solo perché l'attenzione del mondo e dei leader ha rapidamente virato sul nuovo scenario di crisi. Soprattutto perché l'attacco di Israele potrebbe tornare d'aiuto al nemico, con Vladimir Putin tra i pochi a poter ambire al ruolo da mediatore tra Tel Aviv e Teheran. E con tutto l'interesse per farlo, visto che l'Iran è tra i principali fornitori di droni destinati a Mosca. Ma non è certo questo il tempo di mediare. La bandiera rossa della vendetta sventola sulla moschea di Jamkaran, alla periferia di Qom, come un tetro presagio. E Benjamin Netanyahu non sembra aver nessuna intenzione di fermarsi, forte anche dal fronte coeso che, a differenza della divisiva guerra a Gaza, sente dietro di sé. Anche la premier Giorgia Meloni, tra i primi ad arrivare a Kananaskis, ha maturato questa convinzione parlando al telefono con il presidente israeliano. «Sarà una guerra lunga, l'ennesima...», ha confidato con preoccupazione ai suoi. Stasera, prima di prendere parte alla cena coi leader – quando in Italia sarà notte fonda — la presidente del Consiglio dovrebbe incontrare il britannico Kair Starmer, per il primo bilaterale di una lunga serie di faccia a faccia. Sul tavolo soprattutto le crisi internazionali, con il nodo dell'Ucraina e il rischio concreto che Trump possa smarcarsi.
Ma c'è un altro tema che sta a cuore alla presidente del Consiglio e che qui, tra le montagne dell'Alberta, potrebbe trovare dimora. Se non una soluzione, quanto meno lo spazio per un faccia a faccia chiarificatore. È la partita dei dazi, con la scadenza del 9 luglio che incombe e le trattativa tra Usa e Ue impantanate. A Kananaskis ci saranno sia Trump che von der Leyen. E la speranza che almeno loro depongano le armi.

Ileana Sciarra

I Giochi invernali

Salvini: a Cortina nel 2026 la bandiera di Israele ci sarà

ROMA Matteo Salvini, vicepremier, leader della Lega e ministro dei Trasporti risponde alle polemiche sulla presenza di Israele alle prossime Olimpiadi invernali, che si terranno in Italia (con gare a Milano e a Cortina) nel febbraio 2026. «Non solo –dice Salvini – ci sarà la bandiera di Israele, come giusto che sia, ma spero che quelle di Milano Cortina 2026 siano le Olimpiadi dell'agognato ritorno alla Pace, con atleti israeliani e palestinesi, russi e ucraini, che possano finalmente gareggiare con le loro bandiere». La replica è alla notizia della petizione per chiedere al Cio, il Comitato Olimpico Internazionale, di escludere la bandiera di Israele, firmata da diverse esponenti della società civile e del mondo accademico, per chiedere un atto concreto di fronte al genocidio in corso a Gaza. Un po' quello che è successo con la Russia, che non ha partecipato alle Olimpiadi di Parigi.

Usa, si traveste da poliziotto e spara a due parlamentari

▶Minneapolis, colpiti a morte la deputata Hortman e il marito Mark, gravemente feriti il senatore Hoffman e la moglie. Caccia a un uomo di 57 anni. La polizia: voleva colpire i cortei anti-Trump

IL DRAMMA

NEW YORK Melissa Hortman ha aperto la porta nella notte tra venerdì e sabato. L'uomo dall'altra parte indossava una giacca scura, mostrava un distintivo, parlava con voce ferma: «Polizia». Un attimo dopo, la deputata democratica e suo marito Mark erano a terra, colpiti a morte nella loro casa di Brooklyn Park, nei sobborghi a nord di Minneapolis. Poco prima, la stessa dinamica a Champlin, una manciata di chilometri più a nord. Il senatore democratico dello Stato del Minnesota John A. Hoffman e sua moglie, Yvette, vengono raggiunti da colpi di pistola davanti all'ingresso. Entrambi sopravvivono, ma le condizioni restano gravi. La polizia è arrivata sul luogo della seconda sparatoria attorno alle 3:30 della notte e ha visto uscire dalla casa di Hortman un uomo vestito come un agente che ha iniziato a sparare ed è fuggito a piedi. Secondo la polizia, l'assassino «voleva colpire le proteste anti-Trump».

L'ASSASSINO SI CHIAMEREBBE VANCE BOELTER E HA COLLABORATO CON IL GOVERNATORE DELLO STATO

LA CACCIA

E ora gli agenti e l'Fbi cercano un uomo di 57 anni che secondo alcune fonti di polizia si chiamerebbe Vance Boelter e avrebbe lavorato fino al 2023 nel Workforce Development Board, una commissione di esponenti della società civile che si occupano di dare consigli economici al governatore. Aveva anche fatto parte della stessa commissione del governatore precedente, il democratico Mark Dayton, ma per ora non sembra abbia alcuna affiliazione con il partito né con la sinistra. Negli ultimi anni Boelter lavorava tra gli Stati Uniti e l'Africa, in particolare nella Repubblica del Congo, ma è anche il direttore di Praetorian Guard Security Services, una società che offre servizi di sicurezza. Nella biografia sul sito della società viene presentato come un esperto «che ha lavorato in sicurezza in Europa dell'Est, Africa, America e Medio Oriente, con un training sia in sicurezza privata che militare». La polizia parla di «atto di violenza politica mirata», come ha confermato lo stesso governatore del Minnesota, il democratico ed ex candidato alla vicepresidenza Tim Walz. Nell'auto dell'aggressore – un uomo ancora in fuga, armato, pericoloso – sono stati trovati un manifesto ideologico e una lista di nomi. In cima i nomi di Hortman e Hoffman ma anche quelli di altri politici del Minnesota, tutti appartenenti al partito democratico tra i quali il governatore Walz. Tra cartucce e fogli, spicca un messaggio scritto a mano su decine di volantini: «No Kings», in lettere maiuscole, lo stesso slogan comparso nei giorni scorsi nei raduni anti-Trump in varie città americane. L'aggressore avrebbe agito da solo, ma con un obiettivo preciso: colpire alcuni rappresentanti democratici dello Stato proprio nel giorno nel quale sono state organizzate centinaia di proteste in tutti gli Stati Uniti contro l'amministrazione Trump: la polizia dello Stato e lo stesso Walz hanno chiesto ai manifestanti di non partecipare «per estrema prudenza». Intanto ieri gli organizzatori delle proteste nel Minnesota e a Minneapolis hanno cancellato gli eventi che non erano ancora iniziati, mentre la marcia di Saint Paul, capitale dello Stato, è andata avanti visto che era già in corso nella mattinata. La polizia inoltre ha diffuso una foto dei volantini «No Kings», affermando che l'immagine mostrava l'interno del veicolo del sospettato della sparatoria. «L'uomo ha guidato un veicolo che sembra a tutti gli effetti un Suv della polizia», hanno detto il capo della polizia di Brooklyn Park Mark Bruley in una conferenza stampa: «È equipaggiato con luci, sirene di emergenza, che sembrano esattamente quelle di un'auto della polizia, e sì, indossava una giacca antiproiettile, aveva un taser, e un distintivo molto simile al mio. Se fosse stato in questa stanza avreste pensato che fosse un agente», ha continuato Bruley rivolgendosi ai giornalisti. Melissa Hortman, politica di 55 anni di lunga esperienza, era stata speaker della Camera del Minnesota fino a pochi mesi fa. Figura di primo piano della politica statale, aveva guidato nel 2023 e 2024 l'approvazione di leggi su aborto, congedi parentali e legalizzazione della cannabis. Con lei è morto il marito, Mark, docente universitario. John Hoffman, senatore al quarto mandato, guida la commissione per i Servizi Umani. È noto per il suo approccio bipartisan. Il suo indirizzo di casa – oggi al centro delle indagini – era pubblicamente accessibile sul sito ufficiale del Senato. La polizia di Brooklyn Park ha diffuso una nota d'allerta e come dicevamo invitato i cittadini a non partecipare a eventi politici «per prudenza». L'FBI e la procuratrice generale Pam Bondi hanno preso in mano le indagini. «Una giornata buia per il Minnesota e per la democrazia», ha commentato Walz. Sempre ieri il presidente Donald Trump è stato informato degli attacchi e su Truth ha condannato l'atto: «Tanta orribile brutalità non sarà tollerata negli Stati Uniti d'America. Dio benedica il popolo del Minnesota, un luogo davvero straordinario». A rendere più teso il quadro politico, l'equilibrio sottilissimo nei due rami del parlamento statale: prima della morte di Hortman, la Camera era perfettamente divisa tra democratici e repubblicani. In Senato, la maggioranza democratica si reggeva invece su un solo seggio. Amy Klobuchar, senatrice democratica del Minnesota, ha parlato di «attacco a tutto ciò in cui crediamo». E anche i leader repubblicani hanno espresso solidarietà e condanna. L'attacco arriva dopo giorni di discussioni e scontri all'interno del parlamento dello Stato per trovare un accordo di due anni sul budget.

I DEMOCRAT DEL MINNESOTA
Due delle tre vittime della sparatoria di ieri. A sinistra Melissa Hortman, 55 anni, deputata Partito Democratico-Farmer-Labor (DFL) delMinnesota: è stata colpita insieme al marito, Mark. A destra il senatore John Hofmann, colpito successivamente

IL DOPPIO ATTENTATO NEI GIORNI DELLE PROTESTE ANTI-TRUMP DEI DEMOCRATICI LA CONDANNA DEI REPUBBLICANI

Angelo Paura

Le proteste e il clima di tensione: almeno 60 arresti a Washington

LE POLEMICHE

NEW YORK Aaron e Jim hanno 75 anni. «Io sono più giovane di sei mesi», dice Aaron ridendo. Insieme alle loro mogli e a un piccolo gruppo di amici stanno andando alla manifestazione organizzata a New York contro le deportazioni di migranti condotte nelle settimane scorse dall'amministrazione Trump, una delle circa 2.000 organizzate in tutti gli Stati Uniti proprio nel giorno della grande parata militare di Washington per celebrare il 25esimo anno dalla fondazione dell'esercito. In metropolitana discutono in modo animato e alcuni giovani li fanno sedere: «Dovete camminare molto e sotto la pioggia», dice un ragazzo che alza lo sguardo dal cellulare per cedere il posto al gruppo. «Io sono repubblicano di centro», dice Jim. «Io democratico e ci conosciamo dalla high school», ribatte Aaron. «Quello che sta succedendo non mi piace. Stanno cercando di dividerci. Di creare due Americhe. Dobbiamo essere tutti uniti e rispettare la Costituzione. Sai, l'anno prossimo gli Stati Uniti compiono 250 anni, siamo una democrazia da 250 anni e non vogliamo re», continua Aaron, che indossa un cappellino rosso consumato dal sole e dal tempo. Lasciano la metropolitana all'altezza della Trentaquattresima strada per unirsi al corteo che ieri, nonostante la pioggia, a New York ha attirato migliaia di persone. I politici democratici hanno chiesto ai manifestanti di mantenere la calma e di non trasformare un atto di protesta legittima in violenza. Le manifestazioni sono guidate dallo slogan «No Kings», per protestare contro le scelte e le azioni politiche di Trump, che starebbero scavalcando i poteri garantiti al presidente dalla Costituzione. Trump aveva risposto alle proteste e agli slogan, affermando di non essere un re, perché «per approvare qualsiasi cosa devo passare attraverso le pene dell'inferno». Sempre ieri, più tardi nel pomeriggio, c'è stata la manifestazione di Washington organizzata da Trump per celebrare i 250 anni dell'esercito (è stato formato un anno prima rispetto alla nascita dell'Unione, il 14 giugno 1775 sotto la guida di George Washington).

LE MANIFESTAZIONI CON GLI SLOGAN "NO KINGS" NEL GIORNO DEL COMPLEANNO DEL PRESIDENTE

CITTÀ BLINDATA

Da giorni la capitale è completamente blindata, anche se la parata si è svolta tardi, alle 18.30 locali, mezzanotte e mezza in Italia. Il bilancio è di almeno 60 arresti. Ma quello di ieri è stato un giorno particolare per un altro motivo: il presidente americano ha festeggiato il suo 79esimo compleanno, in un momento di forti tensioni sia interne che esterne: negli Stati Uniti Trump deve affrontare le proteste dell'opposizione e i ricorsi degli Stati ai giudici per le sue politiche sull'immigrazione. All'estero, invece, ha di fronte tre guerre: oltre all'Ucraina e a Gaza, dove per ora non si vedono segni di miglioramento nonostante gli sforzi dell'amministrazione americana, Trump deve decidere come gestire la guerra in Iran, per evitare che il nuovo scontro con Israele si trasformi da guerra regionale a un conflitto globale. Tuttavia a Washington gli organizzatori delle manifestazioni di protesta - che sono soprattutto sindacati e attivisti di area liberal - non hanno pianificato alcun corteo nella capitale: «Anziché fare della sua parata di compleanno il centro dell'attenzione. Facciamo azioni in tutti gli altri luoghi degli Stati Uniti», si legge sul sito degli organizzatori delle manifestazioni «No Kings». Nei giorni scorsi sia Trump che alcuni membri del suo governo avevano avvertito i cittadini che intendevano protestare: avrebbero chiesto agli agenti di identificare tutte le persone a volto coperto. I cortei sono stati pacifici, formati da giovani e anziani che esponevano cartelli contro le politiche dell'amministrazione: «Non vogliamo che i migranti siano criminalizzati», si legge in decine di cartelli. A Philadelphia ha preso parte al corteo anche il figlio di Martin Luther King: «Non lasceremo che la democrazia muoia sotto i nostri occhi». Su Truth, invece, Trump ha chiesto alla sua base di andare alla parata: «Una parata sotto la pioggia porta fortuna. Ci vediamo a Washington».

IN PIAZZA ANCHE I VETERANI PER LA PACE
Uno dei cartelli di protesta delle manifestazioni che ci sono state a Washington e nel resto dell'America contro la marcia militare

Ang. Pau.

VERSO LE ELEZIONI

Terzo mandato, si attende Calderoli E spunta l'ipotesi di Verona a Tosi

▶Giornate cruciali per tentare di modificare la legge o rinviare il voto alla primavera del 2026
Intanto la Regione Marche del meloniano Acquaroli prevede di andare alle urne a fine settembre

VENEZIA Ancora 48 ore, come nel vecchio film con Eddie Murphy e Nick Nolte. Perché o entro lunedì, al massimo martedì, si decide se presentare una proposta normativa da approvare nel più breve tempo possibile (e comunque, considerata la pausa ferragostana, servirebbero sempre tre mesi), oppure salta tutto. E cioè salta sia il terzo mandato per Luca Zaia che il rinvio delle elezioni regionali alla primavera 2026.

Chiaro che per presentare e approvare una legge serve prima di tutto un'intesa tra le forze del centrodestra, a partire da Forza Italia, visto che è stato il leader azzurro Antonio Tajani a sparare le bordate più pesanti contro il terzo mandato, evocando addirittura Mussolini e Hitler. Ma per far fare retromarcia ai forzisti, ammesso che accettino, cosa servirebbe? Potrebbe bastare, come da giorni si vocifera, la promessa che il prossimo candidato sindaco di Verona, nel 2027, sarà Flavio Tosi? Ed è vero, come raccontano negli ambienti leghisti, che una simile eventualità sarebbe già stata osteggiata da autorevolissimi esponenti istituzionali in terra scaligera?

LE MOSSE

Come in un gioco dell'oca, si è di nuovo alla casella di partenza. Con una particolarità di non poco conto: la mossa spetta a Salvini. Così, almeno, esige Fratelli d'Italia. «La proposta la devono fare le Regioni o la Lega», ha ripetuto l'altro giorno il responsabile dell'organizzazione dei meloniani, Giovanni Donzelli. Aggiungendo: «Se bisogna fare in tempo per le prossime regionali, questa proposta deve arrivare presto. Noi abbiamo dato disponibilità, ma fra dare disponibilità e farci carico noi di una richiesta che non è nostra c'è un po' di differenza». Al che nel Carroccio c'è chi ha storto il naso: cos'altro si dovrebbe fare visto che già si è tentato, invano, di far votare il terzo mandato? Nel frattempo il consiglio federale della Lega si è affidato al ministro Roberto Calderoli, riconosciuto come il vero stratega di norme e pandette. Ci si aspetta dunque, a ore, la proposta tecnica e c'è già chi scommette in un emendamento al testo sulla reintroduzione delle Province da approvare il prima possibile. Ma appunto, causa Ferragosto, si arriverebbe comunque a settembre. Insomma, da una parte è una corsa contro il tempo e dall'altra non si è ancora capito se si riuscirà a trovare l'accordo - e a che prezzo - con Forza Italia. L'ipotesi è di una intesa geopolitica, fissare oggi a chi andranno i candidati governatori e i candidati sindaci di domani. Quindi anche Verona che tornerà alle urne nel 2027 e che il centrodestra è certo di riprendersi, tanto più che l'altra volta a favorire la vittoria del civico di centrosinistra Damiano Tommasi era stato anche il mancato apparentamento tra Federico Sboarina e Tosi e Forza Italia. Ma c'è anche chi non crede nella possibilità di un accordo: «Tajani - è la riflessione di un autorevole esponente del centrodestra - non può aver sparato così duramente contro il terzo mandato solo per ottenere Verona». Però l'ipotesi c'è e che Tosi ambisca a tornare a fare il sindaco della sua città è più che plausibile. Quindi: Zaia Quater a Venezia e Tosi a Verona?

I CONSIGLIERI REGIONALI GIÀ IN CAMPAGNA ELETTORALE. PER IL DEM MONTANARIELLO 400 PERSONE E IL MESSAGGIO DI ZAIA

TRATTATIVE E PROPAGANDA
Luca Zaia e Luca De Carlo alla festa dell'azienda Garbellotto. A lato Jonatan Montanariello (Pd) al suo evento a Mestre

MARCHE

A complicare il quadro sono le Marche del meloniano Francesco Acquaroli: il governatore, al suo primo mandato e quindi ricandidabile, l'altra sera ha aperto la campagna elettorale per le Regionali - quasi 5mila persone al palasport di Civitanova - dicendo che non aspetterà novembre: «La data delle elezioni? Lo abbiamo sempre detto, per quello che ci concerne fine settembre». Dunque: a settembre le Marche al voto quando il Parlamento non avrà ancora sdoganato o il terzo mandato o il rinvio alla primavera 2026?

CENTROSINISTRA

Senza sapere quando si andrà a votare e con quale candidato governatore, in Veneto i consiglieri regionali uscenti hanno comunque già iniziato la campagna elettorale. Tra i primi a muoversi, il dem Jonatan Montanariello che l'altra sera in un albergo a Mestre ha riunito quasi quattrocento persone: un incontro durato più di due ore tra video riassuntivi dell'attività svolta a Palazzo Ferro Fini, encomi e apprezzamenti da parte di amministratori locali, sindacalisti, categorie economiche. Perfino il governatore Luca Zaia gli ha fatto pervenire una lettera di saluto («Nonostante i nostri ruoli istituzionali siano differenti e spesso contrapposti, ho sempre riconosciuto in te la passione con cui hai esercitato la tua funzione di opposizione»), solo che non l'hanno fatta leggere.

Fibrillazione, poi, in casa ambientalista: Europa Verde, che in consiglio regionale oggi ha il trevigiano Andrea Zanoni e il vicentino Renzo Masolo, alle prossime elezioni correrà assieme a Sinistra Italia con la lista unica Avs, Alleanza Verdi e Sinistra. Il partito di Nicola Fratoianni sarebbe intenzionato a puntare sul vicentino Carlo Cunegato, ma da tempo si vocifera anche di un possibile passaggio in SI della consigliera regionale del Veneto che Vogliamo Elena Ostanel. Se fosse, la concorrenza interna ad Avs sarebbe durissima.

Alda Vanzan

Martella (Pd)

«Sul porto di Venezia scontro di potere Lega-FdI»

VENEZIA «Il porto di Venezia, una delle infrastrutture strategiche più importanti del nostro Paese, è ancora senza prospettive a causa dello scontro di potere tra Lega e Fratelli d'Italia. Mentre Genova, Livorno, La Spezia e Taranto hanno già i loro nuovi vertici, Venezia resta al palo. E non per ragioni tecniche, ma per pura lotta politica». Lo dichiara il senatore Andrea Martella, segretario del Partito Democratico del Veneto. «Lo stallo sulle nomine - prosegue Martella - è solo l'ultimo sintomo del degrado politico in cui il centrodestra ha precipitato il Veneto. La stessa paralisi che pesa sulle scelte strategiche per il futuro della regione, dalla data del voto alla candidatura, fino all'ipotesi surreale di rinviare tutto al 2026, si riflette ora anche sull'economia reale. La gestione delle infrastrutture vitali come il porto di Venezia non può essere ridotta a un trofeo da spartire tra partiti in guerra tra loro».

Bruxelles

PD Alessandra Moretti e Elisabetta Gualmini

Qatargate, dubbi in Commissione Juri sulle accuse a Moretti

IL CASO

VENEZIA La seduta della commissione giuridica del Parlamento Europeo, più nota come commissione Juri, si è svolta a porte chiuse la settimana scorsa. Oggetto: richiesta di revoca dell'immunità di Alessandra Moretti e di Elisa Gualmini. E cioè le due europarlamentari del Pd finite nel Qatargate, lo scandalo politico di corruzione e riciclaggio di denaro scoppiato al Parlamento europeo nel dicembre 2022. La vicenda risale allo scorso marzo, quando la Procura federale del Belgio ha chiesto al Parlamento europeo la revoca dell'immunità a Moretti e Gualmini. Le due politiche, che non sono indagate, «per sottolineare la totale estraneità ad ogni fatto corruttivo» si erano subito autosospese dal gruppo S&D. Lo scorso 4 giugno l'audizione in Commissione Juri. Moretti si è presentata con gli avvocati Franco Coppi e Roberto Borgognо di Roma, Gualmini con Vittorio Manes di Bologna.

L'AUDIZIONE DOPO LA RICHIESTA DELLA PROCURA DEL BELGIO DI REVOCARE L'IMMUNITÀ

Da quanto emerso - la seduta è coperta da segreto - gli eurodeputati della Commissione Juri sarebbero stati colpiti dalla vaghezza delle accuse. L'eurodeputata vicentina era finita sotto i riflettori per un viaggio a Doha nel febbraio 2020. Moretti ha affermato di non comprendere i motivi del suo coinvolgimento, sottolineando di non aver risparmiato critiche al Qatar in particolare sul tema della tutela dei diritti umani. Tra le contestazioni della Procura a Moretti, quella di essere stata ospite di un ambasciatore in Marocco, solo che Moretti, passaporto alla mano, ha dimostrato di non essere mai stata in quel paese. E non ha neanche partecipato a una votazione contestata: in quel momento era a colloquio con un funzionario Nato. pare che la Commissione Juri abbia deciso di chiedere chiarimenti alla Procura. Perché le accuse sarebbero troppo vaghe, non ci sono prove.

(al.va)

Il colloquio Piergiorgio Paladin

«Così uso l'Ai in campagna elettorale per 3 aspiranti consiglieri regionali»

COMUNICATORE
Il trevigiano Piergiorgio Paladin

Domanda a ChatGpt: chi è il candidato più probabile per il centrodestra a presidente della Regione Veneto? Risposta del programma di OpenAi: «La scelta è ancora oggetto di discussione tra i partiti della coalizione». Ma proprio in vista delle elezioni più incerte di sempre (sui mandati, sulla data, sulle alleanze, sui nomi), un fatto è assodato: «Per la prima volta l'intelligenza artificiale avrà un impatto sulla campagna elettorale ben più concreto e attendibile di quello che immaginiamo quando utilizziamo magari le piattaforme gratuite per curiosità o divertimento». Parola del trevigiano Piergiorgio Paladin, comunicatore specializzato in marketing politico, la cui agenzia Ugo Comunicazione si è fatta sviluppare un'apposita applicazione che sta già usando per tre aspiranti consiglieri regionali.

L'ANALISI

In particolare il "tool" (come lo chiamano gli addetti ai lavori) sperimentato da Paladin serve alla valutazione del cosiddetto "sentiment" (nel settore l'inglese è imperante), cioè a tastare il polso dell'elettorato su un determinato argomento. «Nella fase di strategia – spiega l'esperto – cerchiamo di capire a monte come impostare i temi del candidato e le posizioni da tenere. Il sistema analizza in tempi rapidi i contributi che gli utenti di una certa area geografica, in questo caso provinciale vista la suddivisione dei collegi elettorali, lasciano nel web ogni volta che postano un commento sui social o sui siti, in particolare quelli degli organi di informazione. In questo modo capiamo se il candidato si è esposto troppo su una data questione e deve correggere la rotta delle sue dichiarazioni, oppure se il suo posizionamento è coerente. Ovviamente su questo si pone un dilemma etico che nessun algoritmo può risolvere al posto del politico: sulle misure per la sanità, piuttosto che sulle azioni per la famiglia, è meglio portare avanti la propria idea o adeguarsi al flusso? Il software misura anche i temi caldi che il potenziale consigliere non ha considerato: ad esempio emerge che in un Comune ci sono tante interazioni sulle buche nelle strade, per cui è opportuno inserire quell'emergenza nell'agenda politica».

LO STRUMENTO DI CUI CI SIAMO DOTATI DICE SE IL CANDIDATO SI È ESPOSTO TROPPO SU UN CERTO TEMA

NESSUN ALGORITMO PUÒ PERÒ RISOLVERE IL DILEMMA ETICO: TENERE IDEE PROPRIE O SEGUIRE IL FLUSSO?

DA MACRO A MICRO

Da questo punto di vista, la costruzione degli scenari e la simulazione degli impatti diventano più rapide e incisive. «Non ragioniamo più sul macro – precisa Paladin – ma sul micro-targeting, cioè su un adeguamento del linguaggio al bersaglio, in maniera sempre più sartoriale. Se il candidato vuole parlare di prestazioni ospedaliere in una newsletter, non può scriverla alla stessa maniera per la famiglia che accudisce un anziano invalido e per lo sportivo che è interessato alle novità tecnologiche dell'ortopedia. Allo stesso modo, impieghiamo lo strumento per i contenuti sponsorizzati su Facebook o Instagram, in quanto ci aiuta a identificare i diversi pubblici e a distribuire le disponibilità economiche tra loro». A proposito di soldi, è costosa una campagna elettorale basata anche sull'intelligenza artificiale? «Mediamente – dice il comunicatore – costa il 20% in più della versione tradizionale. Dopodiché se il candidato può spendere, il sondaggio condotto da un istituto di ricerca qualificato rimane il mezzo più preciso. Comunque il nostro ruolo di comunicatori non viene sostituito dall'algoritmo: siamo noi ad allenarlo per evitare gli abbagli dell'Ai, la nostra competenza rimane fondamentale».

Angela Pederiva

I NUMERI

3.154
Metri di altezza della Croda Marcora, seconda vetta del gruppo del Sorapis

2.000
Metri di lunghezza della frana: le rocce non hanno raggiunto strade e case

IL CROLLO Il momento in cui la frana si è staccata dalla Croda Marcora, senza però raggiungere la strada

Il boato e la nuvola di polvere un'altra frana sulle Dolomiti

▶Il distacco dalla Croda Marcora ha sollevato una nube di fronte all'abitato di San Vito: nessuna persona coinvolta

L'ALLARME

CORTINA Piove. E, sotto il temporale, oltre all'acqua dalle Dolomiti vengono giù le rocce. «Sono contento di avere chiesto ad Anas, in passato, di allargare i sottopassi alla statale 51 di Alemagna per far defluire le colate di detriti, che potrebbero innescarsi, se un domani dovesse mettersi in movimento il materiale disgregato, creato dal crollo della montagna». Franco De Bon, sindaco di San Vito di Cadore, guarda avanti, alle possibili conseguenze dell'evento di ieri pomeriggio sul gruppo del Sorapis, spettacolare nella sua evoluzione, anche se per fortuna del tutto privo di conseguenze immediate, nessun danno a persone e cose: «Si è staccata una porzione di roccia, in cima alla Croda Marcora, a quasi 3.000 metri di quota, ed è precipitata per quasi 2.000 metri – spiega il primo cittadino cadorino – lo schianto è stato violento, la pietra si è sbriciolata e si è alzato un nuvolone di polvere bianca, vista da tutta la valle, da Cortina d'Ampezzo e dagli altri paesi della Valle del Boite. Qui da noi è arrivata sino in paese. Io ero a Borca di Cadore, a una manifestazione, e sono andato subito sul posto. Non c'è stata alcuna conseguenza a persone, anche se a un certo punto era sorto il timore che ci fossero escursionisti coinvolti. Lì sotto non ci sono infrastrutture, strade, costruzioni, vasche di acquedotti o altri manufatti, quindi non c'è alcun danno».

ATTESA

De Bon torna sulla questione principale, anche nella prospettiva delle precipitazioni, attese in queste giornate, che potrebbero essere violente: «Siamo stati in sopralluogo, abbiamo visionato a lungo la parete della montagna e i ghiaioni sottostanti, dove è arrivato il materiale franato, che si è fermato subito, perché la pendenza è limitata. Ho subito contattato Massimo Bortoluzzi, consigliere provinciale con delega alla protezione civile: domenica salirà con un elicottero, per guardare dall'alto quanto è accaduto. Ora il timore è che il materiale disgregato, il ghiaione eterogeneo possa muoversi in caso di forti precipitazioni, con gli scrosci d'acqua estivi, e possa innescare il fenomeno dei debris flow, le colate rapide, e raggiungere la statale di Alemagna. Fra gli interventi di Anas per i Mondiali di sci alpino Cortina 2021 furono allargati tre sottopassi, con una sezione molto più ampia, a Dogana Vecchia, al Ponte del Venco e alla cava sopra Chiapuzza: ora sono in grado di far defluire grandi quantità di materiale che dovesse mettersi in movimento, e impedire che invada e ostruisca l'importante via di comunicazione internazionale, verso Cortina. Bisogna concentrarsi su queste opere, per dormire più tranquilli».

LE ROCCE SONO PRECIPITATE PER DUEMILA METRI: IL MALTEMPO POTREBBE FAR SCIVOLARE ALTRI DETRITI

LA MONTAGNA La Croda Marcòra domina San Vito di Cadore. Con i suoi 3154 metri è la seconda vetta del gruppo del Sorapis

PRECEDENTE

Un crollo analogo si verificò nel settembre 2023, altrettanto spettacolare, ma anche in quel caso senza conseguenze.

I boati degli schianti delle rocce, che si sono frantumate dopo lungo il pendio, hanno richiamato immediatamente l'attenzione di residenti e ospiti. Le chiamate ai Vigili del fuoco, ai Carabinieri, al soccorso alpino Cnsas, hanno attivato la macchina della Protezione civile, guidata dall'assessore regionale Gianpaolo Bottacin e il consigliere provinciale Massimo Bortoluzzi. Ci sono stati brevi rallentamenti alla viabilità, ormai intensa sulla statale di Alemagna in questa fine di settimana estiva, con numerosi turisti in montagna, ma senza alcuna conseguenza. La strada è infatti distante dal punto in cui le rocce si sono schiantate al suolo, polverizzandosi. I Vigili del fuoco hanno utilizzato anche i droni, i sistemi aeromobili a pilotaggio remoto, per sorvolare i ghiaioni. In serata è stato predisposto il controllo continuo dell'area, proseguito per tutta la notte, anche in considerazione delle previsioni meteorologiche avverse. È stato impiegato personale della Protezione civile, sono stati installati punti luce, con torri fotoelettriche.

MOBILITAZIONE Il sindaco di San Vito, Franco De Bon

Marco Dibona

L'addio al carabiniere ucciso Indagati gli agenti, è polemica

LA CERIMONIA

ROMA Lo Stato c'è, le istituzioni sono vicine a un uomo che ha dato la vita per difenderle. Ecco il senso della presenza del presidente Sergio Mattarella ai funerali del brigadiere Carlo Legrottaglie. E ci sono alle esequie di Stato, davanti alla bara avvolta nel tricolore, i rappresentanti del governo; il ministro dell'Interno, Piantedosi, il titolare della Difesa, Crosetto, che parla di Legrottaglie come di «un esempio di fedeltà al nostro Paese»; il vicepresidente della Commissione Ue, Raffaele Fitto, che è pugliese; il presidente regionale Emiliano; il comandante generale dei Carabinieri, Salvatore Luongo; Arianna Meloni accompagnata da diversi dirigenti di FdI (a Lecce ieri c'era una convention del partito). Tutti insieme, una grande folla, alla famiglia del carabiniere sessantenne ucciso nel Brindisino giovedì scorso, nel suo ultimo giorno di lavoro prima di andare in pensione, mentre rincorreva due rapinatori che hanno fatto fuoco. Una vicenda straziante. Alla quale nel giorno del funerale si aggiunge la notizia, ieri, che sono stati indagati per omicidio colposo - ed è un atto dovuto, come fa notare la difesa e come effettivamente è - i due poliziotti che hanno fermato gli assassini di Legrottaglie, uno dei quali, Michele Mastropietro, è morto nella sparatoria con le forze dell'ordine che avevano braccato lui e il suo complice in una masseria.

Nel dare la notizia, in una nota del Sap, il segretario del sindacato, Stefano Paoloni, non utilizza mezzi termini: «I colleghi hanno fatto il loro dovere per fermare pericolosi assassini che non avevano esitato ad uccidere il carabiniere Legrottaglie. Hanno rischiato la loro vita per assicurare alla giustizia due efferati delinquenti e ora rischiano il processo». E ancora: «Chi fa il proprio dovere deve essere premiato e non messo sotto processo».

LA POLITICA

La Lega che protesta: «Siamo all'aberrazione giuridica, va cambiata la norma che consente di indagare chi fa il proprio dovere». Ovvero: «Va tolto l'automatismo che fa scattare l'indagine per donne e uomini in divisa che hanno agito per difendere la sicurezza dei cittadini. Lo Stato non può mettere alla gogna i propri eroi».

IL FUNERALE Il capo dello Stato con la moglie del brigadiere Carlo Legrottaglie (nella foto a sinistra) ucciso da un malvivente

MATTARELLA ABBRACCIA LA VEDOVA "OMICIDIO COLPOSO" PER I POLIZIOTTI CHE HANNO FERMATO I BANDITI PROTESTA LEGA-FDI

E per FdI, il deputato Riccardo De Corato, vicepresidente della commissione Affari Costituzionali: «Ci lascia l'amaro in bocca l'avviso di garanzia per gli agenti che hanno fermato gli assassini del povero carabiniere Legrottaglie».

Nel decreto Sicurezza è stato aumentato da 5.000 a 10.000 l'anticipo per le spese legali per cause legate al servizio. Un modo per non danneggiare economicamente chi si è comportato come i due agenti ora sotto indagine. Ma nonostante questo, la destra è scandalizzata per l'avviso di garanzia.

Mattarella, dopo la cerimonia, si è fermato ad abbracciare i parenti del brigadiere. Poi la salma è stata portata via, mentre alcuni bambini hanno fatto volare dei palloncini con i colori dell'Arma. Nell'omelia monsignor Saba ha detto: «Carlo ha offerto la vita con amore, il suo esempio sia la luce per tutti noi». E tante lacrime nella chiesa di Ostuni. Piangono le due figlie del brigadiere, Carla e Paola, gemelle, di 15 anni. Piange la moglie Eugenia, abbracciata da Mattarella. «Il suo lavoro lo ha reso immortale», dice un collega

Mario Ajello

IL CASO

Il Demanio piegato dal Tar: spiagge "private" a Cavallino

▶I 5 chilometri di arenile sono frutto della diga costruita negli anni '60, sottratti al mare

▶Il primo albergo ha vinto la lunga battaglia, sospesa la validità della concessione comunale

VENEZIA Da quasi due anni c'è una sentenza definitiva a sancire che quel tratto di arenile è di proprietà privata. Ciò nonostante l'Agenzia del Demanio non ne ha voluto ancora prendere atto, mentre il Comune di Cavallino Treporti ha continuato ad inserirlo tra quelli da dare in concessione per la stagione estiva, assegnandolo al Consorzio Lido Ca' di Valle. Ma la proprietà dell'hotel Righetto non si è arresa: si è rivolta al Tar, assistita dall'avvocato Antonio Forza, ottenendo un'ordinanza che gli dà ragione su tutta la linea. I giudici amministrativi, presidente Leonardo Pasanisi, hanno sospeso la validità della concessione per quanto riguarda la porzione di proprietà dell'albergo, ordinando al Demanio di definire i corretti confini entro 15 giorni. La prosecuzione della discussione del caso è fissata per il prossimo 16 luglio.

PRIVATA La spiaggia antistante l'Hotel Righetto, a Cavallino Treporti (Venezia)

La decisione del Tar per il momento riguarda soltanto la società ricorrente, Cristina sas di Dino Donadon & C, che ha proposto ricorso. Ma, ovviamente, potrà essere utilizzata prossimamente dai numerosi operatori turistici le cui attività si affacciano sul mare lungo gli oltre cinque chilometri e mezzo di spiaggia, dal Faro a Punta Sabbioni, che è stata oggetto di una lunghissima causa civile conclusasi nel 2023, dopo 50 anni, con la sconfitta dell'Agenzia del Demanio a favore dei privati, sancita dalla Corte di Cassazione, la quale ha confermato una precedente sentenza della Corte d'appello del 2017.

LA DECISIONE

«I fondi ubicati nella fascia di arenile compresa tra la battigia e la diga in cemento armato di circa 5650 metri lineari di fronte mare non appartengono al demanio marittimo in quanto sottratti alle mareggiate e agli usi pubblici del mare», stabilisce la sentenza. Sulla base di quella decisione, lo scorso gennaio l'hotel Righetto ha avanzato proposta di modifica delle mappe catastali, allegando gli atti originari di proprietà che risalgono agli anni in cui fu l'area fu acquistata; ma invano.

«L'atteggiamento dell'Agenzia del Demanio è veramente inspiegabile. Dopo la sentenza della Corte di Cassazione si continua a far finta di niente, ma adesso, con la decisione del Tar, non c'è più spazio per i rinvii burocratici», dichiara l'avvocato Forza, il quale fa sapere che la sua cliente è intenzionata ad andare fino in fondo alla questione.

NONOSTANTE UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE L'AGENZIA NON HA ANCORA MODIFICATO LE MAPPE CATASTALI

CAUSA INFINITA

Per quanto riguarda l'infinita durata della causa civile, iniziata nel 1973 e conclusasi soltanto nel 2023, il legale spiega di aver già presentato ricorso per sulla base della Legge Pinto per ottenere il dovuto risarcimento del danno conseguente al mancato rispetto del termine di ragionevole durata del processo civile: 50 anni, infatti, non possono sicuramente essere considerati un termine tollerabile. In ballo ci sono anche i canoni di concessione pretesi in questi anni ingiustamente, dei quali verrà chiesta la restituzione.

Il contenzioso iniziò dopo la realizzazione, da parte del Consorzio di bonifica di Cavallino, di una diga progettata per evitare il ripetersi di alluvioni come quella del 1966, quando le acque invasero i fertili orti che ancor oggi sono la caratteristica del territorio. All'epoca, la Capitaneria di Porto ridisegnò il confine demaniale, facendolo coincidere con la nuova diga, di fatto "espropriando" una fascia di proprietà privata, larga anche una quarantina di metri. Motivo per cui i proprietari dei terreni attraversati dall'opera idraulica in cemento furono costretti a citare Ministero delle Finanze e l'Agenzia delle Dogane di fronte al Tribunale di Venezia per rivendicare i propri diritti: nel caso dell'Hotel Righetto di Ca' di Valle, ad esempio, la nuova linea demaniale correva a metà della terrazza.

«Siamo amareggiati e delusi - si sfoga Cristina Donadon -. In questo modo si danneggiano gli operatori che vorrebbero investire per migliorare le strutture ricettive e che non lo possono fare per la continua incertezza. Mio papà ha iniziato la causa: ora è anziano, abbiamo avuto ragione ma ancora i nostri diritti non vengono riconosciuti. E a negarli è lo Stato».

Gianluca Amadori

Nordio torna su Palamara: «Molto è stato insabbiato»

IL CASO

ROMA «Ma crediamo veramente che il caso Palamara si debba ridurre alle dimissioni più o meno forzate di quattro colleghi, che sono stati dimessi dal Csm, e a quello di Palamara, che addirittura è stato radiato o non vogliamo pensare che dietro ci fosse molto ma molto di più che è stato insabbiato? Noi possiamo anche credere all'asinello che vola, ma non possiamo credere che lo scandalo Palamara si sia limitato a quei quattro poveretti che si sono dimessi». Il Guardasilli Carlo Nordio, intervenendo a Milano Marittima al convegno di Magistratura Indipendente, torna all'attacco sulle degenerazioni delle correnti nella magistratura.

GIUSTIZIA Carlo Nordio

E torna anche sul sorteggio dei membri del Csm: «Ci sono tanti modi di fare il sorteggio, su questo la discussione è aperta, e nel momento in cui arriveremo all'elaborazione delle leggi di attuazione io spero che arriveremo ad una decisione che non sarà condivisa al 100% ma che venga il più possibile arricchita di contributi». Cesare Parodi, presidente dell'Anm, risponde: «Si è detto che con il sorteggio si elimineranno le correnti, ma non è vero, resteranno. I sorteggiati si aggregheranno, avremo comunque gruppi, un Csm peggiore».

IL BOTTA E RISPOSTA CON L'ANM SUL SORTEGGIO NEL CSM IL MINISTRO: «DISCUSSIONE APERTA» PARODI: ANDRÀ PEGGIO

LA TRAGEDIA

Litigio per un muretto: spinto cade all'indietro batte la testa e muore

▶Una banale discussione tra vicini per la realizzazione di un manufatto in cemento degenera in un alterco e finisce in tragedia a Ponte nelle Alpi (Belluno)

A sinistra la vittima Fabrizio Poncato. Sotto il muretto oggetto della lite e la casa del vicino Daniele Burigo. In basso le due abitazioni divise dalla strada dove è avvenuto il dramma

PONTE NELLE ALPI (BELLUNO) Uno spintone e Fabrizio Poncato, 54 anni di Paiane di Ponte nelle Alpi (Belluno) perde l'equilibrio, cade all'indietro, picchia la testa su un muretto in pietra, si rialza per pochi secondi, poi stramazza a terra: tenta di rianimarlo Daniele Burigo, 41 anni, vicino di casa dei genitori di Fabrizio, l'uomo con il quale stava discutendo e che lo ha spintonato. Si consuma così, in una manciata di secondi nella torrida notte tra venerdì e ieri alle falde del monte Dolada nella frazione di Soccher a Ponte nelle Alpi una tragedia assurda e agghiacciante insieme.

L'INCONTRO

È sera quando Fabrizio Poncato, apprezzato dipendente della ditta Reveane di Ponte, che realizza serramenti, va trovare i genitori, Ezio e Giuliana che vivono poco distanti, in via Garibaldi nella frazione di Soccher. Dopo un po' Fabrizio esce e si incontra con Daniele, che abita nella casa di fronte a quella dei suoi genitori: le due abitazioni sono separate dalla stretta strada e da un muretto che da qualche anno delimita la proprietà di Burigo. È in cemento e si raccorda con un vecchio muretto in pietra che poi corre lungo il terreno di un'altra casa. È proprio questo nuovo muretto il motivo del contendere: escono di casa anche la mamma di Fabrizio, Giuliana e la moglie di Daniele. Ma ormai i toni sono alti, ognuno resta arroccato sulle proprie posizioni, come un fortino da difendere, scappa uno spintone, Daniele cade e con la testa colpisce proprio quel maledetto muretto. Sembra una caduta innocua, si rialza, barcolla, si guarda attorno stordito, le ginocchia gli si piegano di nuovo e crolla a terra definitivamente. Mamma Giuliana chiama il 118, Daniele cerca di salvare Fabrizio, ma non c'è più nulla da fare.

I SOCCORSI

Se ne accorge anche il medico del 118 arrivato in pochi minuti dall'ospedale san Martino di Belluno: constata il decesso, arrivano anche i carabinieri per raccogliere le testimonianze e ricostruire la dinamica dei fatti, i momenti che precedono la tragedia, i rapporti tra i due. Tutte da accertare presunte vecchie ruggini, resta quel muretto che a Fabrizio proprio non andava giù. Tutto poteva essere risolto in modo civile, una soluzione si sarebbe trovata. Le cose invece sono andate diversamente.

FABRIZIO PONCATO, 54 ANNI, SI ERA RIALZATO DOPO IL COLPO SUBITO MA È POI STRAMAZZATO AL SUOLO E NON HA PIÙ RIPRESO CONOSCENZA

LA GIUSTIZIA

Oggi sul corpo di Fabrizio Poncato l'anatomopatologo Antonello Cirnelli eseguirà l'autopsia disposta dalla Pm Roberta Gallego che ha aperto un fascicolo contro ignoti con l'ipotesi di reato di omicidio preterintenzionale. L'esito dell'autopsia sarà determinante per accertare il grado di responsabilità di Daniele Burigo che è difeso dall'avvocato Massimiliano Paniz, pur non essendo in questo momento formalmente indagato. Autopsia decisiva, dunque: servirà anche per stabilire se Fabrizio sia stato colto da un malore durante la discussione e che per questo sia caduto battendo la testa, fermo restando lo spintone, oppure se la botta subita nell'impatto con il muretto sia la sola causa del decesso.

IL PROFILO

La notizia della morte di Fabrizio Poncato si è subito diffusa nell'intera Ponte nelle Alpi già nella notte fra venerdì e sabato, ma è poi dilagata ieri mattina, rimbalzando ben oltre i confine del territorio comunale. Fabrizio era stato sposato con una donna che aveva già un figlio che lo chiamava "papà" e viveva a Paiane, a poche centinaia di metri dai genitori; un rapporto, quello con il figlio, testimoniato anche dalla foto che ancora compare sul profilo facebook. Daniele, 51 anni, è sposato ed ha tre figli piccoli, fa l'idraulico. La sindaca di Ponte, Elena Levorato vive a poca distanza dal luogo della tragedia ed esprime la propria vicinanza a quanti sono stati colpiti da tanto dolore.

Giovanni Longhi

L'INCENDIO

Era sotto sfratto il gestore del locale andato a fuoco giovedì notte a Jesolo

JESOLO Incombeva uno sfratto esecutivo sul gestore del "Bea Storia", il bar di via Levantina completamente devastato dall'incendio di giovedì sera. Il locale, che si trova a due passi dalla centralissima piazza Drago, è stato ridotto letteralmente in cenere mentre le fiamme sono arrivate anche nei due piani superiori della palazzina, dove si trovava la foresteria per un gruppo di venti lavoratori stagionali degli hotel Continental e Ambasciatori. Ma entro giovedì prossimo, il gestore del bar avrebbe dovuto liberare il locale. A pesare su questa decisione ci sarebbe il mancato pagamento di alcune mensilità di affitto, circostanza confermata dagli stessi diretti interessati, vale a dire il proprietario di muri locale e il gestore del bar. «Avevo delle difficoltà – conferma appunto Vincenzo Gargiulo, che gestisce questa attività da cinque – c'era lo sfratto ma stavo per mettermi d'accordo con il proprietario dei muri. La vendita serviva anche a questo. Ora è saltato tutto, lo ripeto sono rovinato». A due giorni di distanza da quella notte di fuoco, il 52enne calabrese, alle prese con un problema di salute che lo sta costringendo a fare la spola tra gli ospedali, continua a non avere idea di cosa possa essere accaduto. «Non so davvero cosa dire – prosegue l'uomo – anche se ho già riferito alla Polizia delle minacce ricevute in passato. Posso dire che non mi meritavo tutto questo, mi auguro che le indagini facciano luce su quanto accaduto e chiariscano ogni punto di questa vicenda».

PROPRIETARIO

Ad intervenire è anche il proprietario dei muri: «Intanto va detto che quanto accaduto è stato terribile – dice l'uomo –, personalmente sto molto male dopo aver visto le immagini delle fiamme avvolgere il bar e arrivare fino ai piani superiori. Poteva accadere una strage, poteva scapparci il morto. Siamo stati molto fortunati». Quindi il chiarimento sui rapporti con il 52enne che gestiva il locale. «Aveva uno sfratto esecutivo – ribadisce il proprietario dei muri – giovedì prossimo avrebbe dovuto lasciare il locale. Il motivo? C'erano dei debiti, delle mensilità dell'affitto non pagate. Oggi però il mio pensiero è tutto per quanto accaduto. Sto talmente male che non riesco più a passare lì davanti».

ENTRO GIOVEDÌ PROSSIMO AVREBBE DOVUTO LASCIARE I LOCALI A CAUSA DEL MANCATO PAGAMENTO DI ALCUNI AFFITTI

IL ROGO Quel che resta del locale "Bea storia" nel centro di Jesolo, distrutto dal fuoco la notte di giovedì. In alto il gestore dell'attività Vincenzo Gargiulo, che ha dichiarato di aver ricevuto in passato anche delle minacce

Sul fronte delle indagini, continua serrata l'attività degli agenti della Polizia di Stato, in particolare della Squadra Mobile di Venezia e degli agenti del Commissariato di Jesolo che al momento non escludono nessuna ipotesi, compresa quella del dolo. Ad indagare è anche il nucleo investigativo dei vigili del fuoco di Venezia. Per questo l'intero edificio, il bar al piano e i due piani superiori, è stato posto sotto sequestro. Sotto osservazione anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona. Gli stessi agenti hanno anche raccolto le testimonianze del gestore del locale e dei ragazzi che si trovavano negli alloggi ai due piani superiori. Le fiamme, partite dal locale al piano terra, hanno poi interessato gli alloggi ai due piani superiori dove si trovavano quindici dei venti lavoratori stagionali degli hotel Continental e Ambasciatori. Quei due piani erano infatti adibiti a foresteria. Chi si trovava nelle stanze ha riferito di aver udito prime tre scoppi «più lievi» e un quarto di «molto più forte». Intuita la gravità della situazione, i ragazzi hanno provato a scappare ma le scale erano ormai avvolte dal fumo. A metterli in salvo il sangue freddo dei lavoratori più adulti, che hanno spostato tutti sulle terrazze in sicurezza, fino all'arrivo dei vigili del fuoco.

Giuseppe Babbo

LA TRAGEDIA

Sedicenne rodigino si tuffa dal pedalò e salva due turisti poi perde le forze e annega

LIDO DEGLI ESTENSI (FERRARA) Ci sono gesti che non si spiegano con la ragione. Ci sono impulsi che vengono da dentro, da quella parte di noi che decide prima del cervello. Aymane ha visto due persone in pericolo e si è buttato. È così che funzionano gli eroi veri: non ci pensano, agiscono. Si chiamava Aymane Ed Dafali. Aveva sedici anni. Era nato in Marocco, ma da tre anni viveva in Italia, a Castelnovo Bariano in provincia di Rovigo. Ieri pomeriggio è morto annegato nel canale Logonovo, al Lido degli Estensi. È morto da eroe, ma probabilmente non sapeva nemmeno cosa significasse questa parola.

Era in gita con tre amici. Avevano preso un pedalò, come fanno tanti ragazzi d'estate. Il sole, l'acqua, la spensieratezza dei sedici anni. Poi, all'improvviso, le grida. Una coppia di turisti era finita in difficoltà, trascinata dalla corrente in un tratto di mare dove è vietato fare il bagno proprio perché pericoloso.

Aymane non ci ha pensato due volte. Si è tuffato. I suoi amici hanno provato a fermarlo, ma quando succedono certe cose, tutto diventa molto veloce e molto confuso. Fatto sta che il ragazzo è finito in acqua e non è più tornato a galla.

Nel frattempo, richiamato dalle urla, è arrivato il bagnino del bagno più vicino. Con il moscone ha raggiunto la coppia e l'ha portata in salvo. Ma nessuno gli aveva detto che c'era anche un terzo ragazzo in acqua. Quando se ne sono accorti, era già passato troppo tempo. Hanno cercato per venti minuti. Venti minuti che, in questi casi, sono un'eternità. Quando l'hanno trovato, Aymane era già morto. L'hanno portato a riva, hanno provato a rianimarlo con il defibrillatore, hanno fatto tutto quello che si poteva fare. Ma non c'è stato niente da fare.

AMICIZIA

Aymane era arrivato in Italia tre anni fa. Aveva imparato la nostra lingua, aveva fatto amicizia con i coetanei, si era costruito una vita. Non si sa cosa sognasse di fare da grande. Sappiamo solo che ieri ha fatto la cosa giusta, quella che gli sembrava naturale. Il mare non perdona. Lo sanno tutti quelli che ci sono cresciuti vicino. Il canale Logonovo è particolarmente insidioso, per questo è vietato farci il bagno. Ma Aymane questo probabilmente non lo sapeva. O se lo sapeva, non gli è importato. La famiglia ora piange un figlio. I tre amici che erano con lui sul pedalò porteranno per sempre negli occhi l'immagine di quel tuffo. La coppia che è stata salvata dovrà fare i conti con il peso di essere viva grazie al sacrificio di un ragazzo che non conosceva nemmeno.

Sono le sei e dieci di sera quando i medici dichiarano la morte. Sindrome da sommersione, scrivono nel referto. Ma le parole dei medici non bastano a spiegare quello che è successo. Non bastano a spiegare perché un ragazzo di sedici anni, nato dall'altra parte del Mediterraneo, abbia sentito il bisogno di buttarsi in acqua per salvare due sconosciuti.

Forse la spiegazione è più semplice di quello che pensiamo. Forse Aymane aveva capito qualcosa che spesso dimentichiamo: che quando qualcuno ha bisogno di aiuto, non importa chi sia, non importa da dove venga. Importa solo aiutarlo.

Un intervento dell'elisoccorso in spiaggia e nel tondo Aymane Ed Dafani

L'INDAGINE

Scendono in campo i Ris per l'incidente sul lavoro che ha ucciso Daniel Tafa

▶L'autopsia non è riuscita a stabilire se i pezzi che hanno colpito il 22enne nello stabilimento appartenessero alla pressa o al metallo che stava lavorando

PORDENONE Scende in campo anche il Ris di Parma per far chiarezza sull'infortunio mortale del 25 marzo scorso alla Stm Srl di Maniago, azienda della provincia di Pordenone specializzata in stampaggi a caldo. Quella notte Daniel Tafa è morto trafitto da due pezzi di metallo poco dopo l'inizio del turno. Aveva 22 anni, festeggiati poche ore prima in famiglia nella vicina Vajont. L'autopsia ha stabilito che a "sparare" quella sorta di proiettili, che lo hanno colpito quando era di spalle rispetto al macchinario a cui stava lavorando, è stato uno stampo-pressa. Uno, meno lesivo, lo ha ferito a un gluteo provocandogli la frattura del bacino. L'altro è stato letale. Il medico legale Antonello Cirnelli non è stato in grado di recuperare alcun elemento metallico nel corpo del ragazzo: le schegge che lo hanno ucciso sono fuoriuscite. Non è stato nemmeno possibile comprendere se a ucciderlo sia stato un pezzo del macchinario o del manufatto metallico che Tafa stava modellando. È su tutte le schegge e i frammenti di metallo trovati accanto al corpo del ragazzo che ora la Procura chiede accertamenti.

LA TRAGEDIA A MARZO DURANTE IL TURNO DI NOTTE ALLA STM DI MANIAGO (PORDENONE): UNA SCHEGGIA HA TRAFITTO IL GIOVANE

LA PERIZIA

Il sostituto procuratore Andrea Del Missier, a cui è affidato il fascicolo di indagine aperto per l'ipotesi di omicidio colposo, ha chiesto agli investigatori della sezione Biologica di Parma di analizzare i reparti raccolti nello stabilimento di Maniago e di analizzarli. Hanno tracce di sangue? È possibile ricondurli alla vittima? Riuscire a fare il test del Dna sarebbe molto importante ai fini delle indagini. Non è ancora chiaro, infatti, se a perforare il corpo del 22enne sia stata una scheggia del pezzo che stava lavorando o un frammento dello stampo. Non si tratta di circostanze secondarie, in quanto non è stato ancora stabilito se l'infortunio sia stato causato dal posizionamento errato sullo stampo del pezzo da lavorare o se lo stampo possa essersi rotto a causa dell'usura. La Procura in questi giorni ha informato gli indagati (sono cinque) e la famiglia Tafa sulla decisione di ricorrere a un atto irripetibile, per il quale va garantito il contraddittorio tra le parti. Avranno tutti la possibilità di nominare propri consulenti. I risultati della perizia saranno trasmessi anche alla Banca nazionale dei dati Dna.

I TEMPI

Gli altri accertamenti disposti dal magistrato non saranno resi noti in tempi brevi. Ai periti Manuel Forchiassin e Federico Lui la Procura ha concesso una proroga per il deposito dei pareri tecnici sul macchinario usato quella sera dalla vittima. I test, infatti, si sono rivelati più complessi del previsto. Sono molto articolati e ai due professionisti è stato concesso tempo fino al prossimo 20 ottobre per presentare le rispettive osservazioni sulla dinamica del tragico infortunio. Cinque sono le persone messe in una posizione di garanzia: sono responsabili della sicurezza, i fornitori e i certificatori dell'impianto. I genitori, i fratelli e i nonno del ragazzo sono rappresentati dall'avvocato Fabiano Filippin e stanno seguendo ogni passo dell'inchiesta. Il ventiduenne, nato e cresciuto in Friuli, era di origini albanesi. Una famiglia solida la sua. Lavorava nella stessa azienda siderurgica in cui è impiegato il padre Elvin Tafa, ma con turni diversi. Quella sera, prima di andare a lavorare, baciò tre volte la madre Donika. Un gesto affettuoso che, alla luce della tragedia che ha colpito la famiglia, è stato vissuto con grande intensità emotiva. Era un ragazzo che aiutava la famiglia e la madre, che ha problemi di salute. E che, nonostante avesse appena compiuto 22 anni, aveva già un progetto di famiglia tutto suo: acquistare la casa e creare il suo focolare con la fidanzata.

SARANNO EFFETTUATI ACCERTAMENTI SCIENTIFICI SU OGNI SINGOLO MATERIALE REPERTATO VICINO AL CORPO DELLA VITTIMA

IL DRAMMA A sinistra lo stabilimento di Maniago dove è avvenuto l'incidente in cui ha perso la vita Daniel Tafa (sopra): il giorno prima aveva compiuto 22 anni

C.A.

Il delitto di Villa Pamphilj

Ford girava con la bimba in braccio e la madre era già morta

Il cappello scuro con la visiera, la piccola in braccio con i vestitini rosa poi ritrovati in uno dei cestini di Villa Doria Pamphilj, non lontano dai corpi di madre e figlia. Così avevano descritto Raxel Ford alcuni testimoni che lo avevano visto nei pressi del parco romano nella notte tra il 6 e il 7 giugno - giorno del ritrovamento dei cadaveri. E così appare il 46enne californiano fermato in Grecia, a Skiathos, in una foto che risale al 5 giugno, pubblicata dal programma "Chi l'ha visto?". La donna, che Ford diceva fosse sua moglie - i due potrebbero essersi sposati a Malta e anche la bimba potrebbe essere nata lì -, era già morta, forse uccisa da lui o forse solo occultata dall'uomo sotto a un cespuglio del parco, e il 46enne girava per la città con la piccola di otto mesi, che di lì a poche ore avrebbe picchiato e ucciso, soffocandola, per poi abbandonarla a pochi metri dal corpo della mamma. Le reazioni violente di Ford, tra maggio e giugno, avevano fatto sì che la polizia lo fermasse e identificasse tre volte, due in compagnia della 30enne e l'ultima solo con la piccola. La donna, 29 anni, potrebbe essere ucraina o russa e non statunitense, come la polizia credeva in un primo momento, a fronte di due controlli in cui furono acquisite a voce le sue generalità senza verifica dei documenti perché la vittima non li aveva. Ma il nome fornito dalla donna, che aveva detto di essere americana come l'indagato, si è poi rivelato inesistente nelle banche dati statunitensi. L'ultima immagine di lui a Roma, solo, risale al 10 giugno, il giorno prima della sua fuga in Grecia. Un passante si era ricordato di quell'uomo violento, le ricerche del presunto assassino erano già partite da tre giorni e lo ha fotografato. Poi la fuga in Grecia.

Le nozze in laguna

«Bezos, di Venezia l'80% dei prodotti per la festa» Ma lo scontro continua

▶Il giornale del magnate: «Jeff e Lauren danno luce agli artigiani» Rosa Salva: «Turismo di qualità». Brandolini: «Il mondo è per tutti»

IL CASO

VENEZIA Com'era prevedibile per tutto quello che succede in laguna, hanno fatto il giro del mondo le proteste contro il matrimonio di Mr Amazon. In queste ore la notizia campeggia sui principali quotidiani dei vari continenti, da *Le Figaro* in Francia a *The Star* in Malaysia, tanto che ad occuparsene adesso è anche il *Washington Post* di cui il magnate è l'editore. Ieri la versione online del giornale statunitense ha pubblicato un lungo reportage dell'*Associated Press*, che fin dal titolo affronta il tema sostenuto dal governatore Luca Zaia e contestato dagli attivisti della galassia No Grandi Navi, cioè la positiva ricaduta dell'evento sull'economia locale (che secondo gli oppositori non basta però a giustificare l'utilizzo della città): «Jeff Bezos e Lauren Sanchez metteranno in luce il patrimonio artigianale di Venezia durante le imminenti nozze».

DOLCI

Secondo fonti vicine alla coppia, interpellate dalle cronache americane, «circa l'80% dei prodotti per il matrimonio arriverà da fornitori veneziani». Dalla cortina della riservatezza ne emergono un paio: «Rosa Salva, la più antica pasticceria della città che crea biscotti dei pescatori a forma di ciambella dal 1876, e Laguna B, uno studio di design noto per il suo inconfondibile vetro soffiato di Murano, apprezzato da clienti del mondo della moda e del design». Antonio Rosa Salva, sesta generazione dei pasticceri veneziani, conferma al *Gazzettino* quanto riportato Oltreoceano: l'ordine di produzione «di circa 200 goodie bags», cioè sacchetti-regalo pieni di dolcetti che saranno consegnati all'agenzia di wedding planner per essere destinati agli invitati, fra cui Katy Perry, Oprah Winfrey, Mick Jagger e Ivanka Trump. Come hanno potuto scoprire i lettori del più antico giornale della capitale Usa, «ci sono il biscotto al burro *bussolà*, che per lungo tempo è stato un alimento-base dei pescatori, e i piccoli biscotti *zaletti*, fatti con la farina di mais veneta, aromatizzati con uvetta e scorza di limone».

Alludendo alla propria commessa, Rosa Salva ha difeso il matrimonio vip: «Eventi come questo portano turismo di qualità a Venezia. Non vedo come un evento con 200 persone possa creare disagi. È turismo responsabile. È prestigioso che una coppia come questa, che può andare ovunque nel mondo, si sposi in città».

DESIGN

Laguna B è stata fondata nel 1994 dalla contessa Marie Brandolini ed è ora guidata dal figlio Marcantonio, nel palazzo di famiglia che si affaccia sul Canal Grande. «I suoi vicini al piano di sopra sono Diane von Furstenberg e Barry Diller, amici intimi di Bezos e Sanchez, ma non crede che sia per questo che la wedding planner abbia scelto la sua azienda, ben nota a una ristretta cerchia di collezionisti», annota la giornalista Colleen Barry. A quanto pare il patto di riservatezza impedisce di svelare l'oggetto delle creazioni in vetro di Murano commissionate per conto degli sposi. «Spero che apprezzino quello che abbiamo fatto per loro. Per noi è una grande opportunità, ci dà un ulteriore supporto per la nostra crescita», si è limitato a dichiarare Brandolini.

Di sicuro Bezos è un appassionato del genere, visto che qualche anno fa si era fatto realizzare un calciobalilla dalla vetreria di Massimiliano Schiavon, il quale parlando dei preziosi ma fragili giocatori aveva raccontato: «Certo, qualcuno ne ha rotto dopo partite molto intense e noi gliene abbiamo inviati di nuovi. La nostra filosofia è lasciare un segno a chi ci viene a trovare e per questo facciamo solamente pezzi unici». Comunque sia, anche per Brandolini le proteste contro le nozze sono eccessive: «Il mondo è per tutti. Chiunque voglia fare qualcosa, dovrebbe poterlo fare, rispettando la legge».

CARTELLO

Non la pensano però così molti esponenti del mondo ambientalista, fra cui l'eurodeputata verde Cristina Guarda, che per i propri canali social si è fatta ritrarre con il cartello "Bezos affitta Venezia" davanti al Canal Grande: «Veramente è tutto in vendita? Bezos affitta a Venezia per 3 giorni: taxi, hotel, militari. L'onnipotente ricchezza estrema va bloccata dalla classe politica. Venezia deve tornare a essere casa, non una vetrina o un castello da noleggiare alla bisogna».

Angela Pederiva

AI 200 OSPITI SACCHETTI DI BUSSOLÀ E ZALETTI PIÙ VETRO DI MURANO LA VERDE GUARDA: «LA POLITICA BLOCCHI LA RICCHEZZA ESTREMA»

ABITO BIANCO Lauren Sanchez con l'amica e invitata Katy Perry. Nel tondo Jeff Besoz (foto INSTAGRAM)

I PRECEDENTI

George Clooney e Amal Alamuddin

L'attore George Clooney e l'avvocata Amal Alamuddin il 29 settembre 2014

Alice Campello e Alvaro Morata

L'influencer Alice Campello e il calciatore Alvaro Morata il 17 giugno 2017

François H. Pinault e Salma Hayek

L'imprenditore François-Henry Pinault e l'attrice Salma Hayek il 25 aprile 2009: il bis dopo le nozze a Parigi

Vinita Agarwal e Muqit Teja

Vinita Agarwal (figlia del "re" indiano del ferro) e Muqit Teja il 14 maggio 2011

Brugnaro: «Non so se potrò incontrarli» Giallo sull'evento: vero "sì" o solo party?

LE PROCEDURE

VENEZIA Ha detto il sindaco Luigi Brugnaro, parlando del miliardario Jeff Bezos e del suo matrimonio con Lauren Sanchez: «Non so se avrò il tempo, o se ce l'avrà lui, di incontrarci e stringerci la mano, ma è un onore che abbiano scelto Venezia». Le sue parole hanno contribuito ad alimentare il giallo attorno all'evento dell'anno per il capoluogo del Veneto: se il primo cittadino non è sicuro di poter incontrare i due promessi sposi, è evidente che non sarà lui a dichiararli marito e moglie. Del resto non è necessario: secondo la legge italiana, l'officiante può essere anche un altro ufficiale di stato civile, oppure un qualsiasi maggiorenne purché delegato dal legale rappresentante del Comune. Su questo a Ca' Farsetti escludono di saperne qualcosa, per cui il mistero si infittisce, al punto che in queste ore spunta la domanda da fanta-gossip: non è che alla fine quella in laguna sarà "soltanto" la festa di un matrimonio celebrato altrove?

PROTESTA In questi giorni a Venezia sono apparsi striscioni e manifesti contro le nozze Bezos-Sanchez

I DOCUMENTI

Inutile cercare conferme all'albo pretorio: le pubblicazioni pre-nuziali sono necessarie per i residenti, mentre per gli stranieri la procedura è diversa, differenziata a seconda della nazionalità. Per i cittadini statunitensi (e per gli australiani), il Comune di Venezia prescrive la presentazione di due documenti: «La dichiarazione giurata resa rispettivamente presso il Consolato statunitense o australiano in Italia, successivamente legalizzata in Prefettura. L'atto di notorietà reso presso il Consolato italiano in Usa o Australia». Nessuna affissione pubblica, dunque, come probabilmente piacerà alla coppia che avrebbe imposto accordi di riservatezza ai vari organizzatori e fornitori coinvolti nei preparativi della tre-giorni.

I GIORNI

Ma quali? Finora si era sempre parlato del tris compreso fra il 24 e il 26 giugno, ma alla manifestazione dei No Grandi Navi di venerdì a Rialto è emerso il possibile slittamento a giovedì 26, venerdì 27 e sabato 28 giugno. Peraltro nemmeno i luoghi sono certi, anche se le forze dell'ordine si starebbero organizzando per presidiare in particolare la Scuola Grande della Misericordia. Ma per il vero e proprio "sì", in versione "I do", o solo per il party al più con simbolico scambio degli anelli? Difficile azzardare ipotesi, dopo che sei mesi fa Mr Amazon aveva bollato su X come «completamente false» le indiscrezioni sul suo matrimonio ad Aspen con un menù a base di sushi. Certo, mica a Venezia con baccalà e vongole... *(a.pe.)*

Economia

«L'AGRICOLTURA È STRATEGICA PER L'UE, IL FONDO UNICO NON DEPOTENZI LA PAC»

Ettore Prandini
Presidente di Coldiretti

In rialzo la ricchezza delle famiglie: oltre 6 mila miliardi di risparmi

▶ Lo studio Fabi: aumenta la quota investita in titoli, azioni, BTp, fondi e polizze da parte degli italiani
I titoli pubblici sono cresciuti del 14% mentre si attesta a 1.755 miliardi la quota riversata su società quotate

L'ANALISI

ROMA Meno soldi sotto il materasso e più investimenti in btp e azioni. Si rischia di più, pur di ottenere maggiori guadagni. Le famiglie italiane tolgono la liquidità dai conti correnti e tornano a investire con decisione, soprattutto in titoli di Stato e obbligazioni. La ricchezza delle famiglie hanno raggiunto a quota 6.030 miliardi, in aumento di 250 miliardi rispetto all'anno precedente: è un record. Ma anche la Borsa comincia ad avere sempre più spazio nelle scelte finanziarie delle famiglie.

RIBILANCIAMENTO

È quanto emerge da un report dell'Ufficio analisi e ricerche della Fabi, secondo cui nel 2024 si è verificato un cambiamento strutturale nell'approccio al risparmio: non più solo cuscinetti di sicurezza facilmente disponibili, ma strumenti più redditizi e legati ai mercati finanziari. Nel dettaglio, il patrimonio finanziario degli italiani detenuto in depositi e conti correnti è cresciuto di appena l'1% nel 2024, passando da 1.577 a 1.593 miliardi. A trainare il modesto aumento è stata la sola componente dei conti correnti (+1,1%), mentre i depositi vincolati si sono fermati a un +0,85%. Numeri che segnalano una frenata rispetto al biennio pandemico, quando l'impossibilità di spesa aveva favorito l'accumulo passivo di liquidità. Oggi, invece, la tendenza si inverte: gli italiani cominciano a "muovere" il proprio denaro verso asset più remunerativi, complice un contesto di tassi ancora elevati e rendimenti appetibili, soprattutto nel comparto obbligazionario.

IN UN ANNO LA RICCHEZZA È AUMENTATA DI 250 MILIARDI PER UN'ACCRESCIUTA VOGLIA DI GUADAGNO

SVOLTA CULTURALE

Protagonisti di questo ribilanciamento sono i Btp e gli altri titoli pubblici italiani, cresciuti del 13,9% nell'ultimo anno. Il loro valore nei portafogli familiari è passato da 272 a 309 miliardi, con un incremento netto di quasi 38 miliardi. Una dinamica che testimonia non solo la rinnovata fiducia verso il debito sovrano nazionale, ma anche la capacità dello Stato di attirare capitali interni in una fase di incertezza geopolitica e alta inflazione.

Soldi anche sulle obbligazioni non italiane. I titoli obbligazionari emessi da governi o società straniere a medio-lungo termine passano a 106,7 miliardi (+11,1 miliardi), mentre quelli a breve termine salgono a 2,6 miliardi (+18,2%). Una scelta che riflette la maggiore apertura culturale e operativa dei risparmiatori italiani, sempre più pronti a diversificare fuori dai confini nazionali. Anche la componente azionaria conferma il rinnovato slancio verso i mercati finanziari. Nel 2024 il patrimonio investito in azioni ha toccato quota 1.755 miliardi, in crescita rispetto ai 1.738 miliardi del 2023. Ma il vero balzo si osserva nel confronto con il 2019, quando gli investimenti azionari ammontavano a 1.014 miliardi: in cinque anni, l'incremento è stato di oltre 740 miliardi, pari a una crescita del 73%. Pure il comparto assicurativo torna a crescere: il patrimonio investito in polizze ha raggiunto quota 1.132 miliardi nel 2024, superando i livelli pre-pandemia. Dopo un calo temporaneo nel 2022, le famiglie tornano a guardare con interesse ai prodotti assicurativi, confermando che, accanto alla ricerca di rendimento, resta forte il bisogno di sicurezza e protezione nel lungo periodo. Dunque, gli italiani sembrano aver compreso che tenere i soldi fermi "sotto il materasso" – anche se digitale – non basta più.

Rosario Dimito

LA MAGGIORE ATTENZIONE VERSO L'EMITTENTE DI STATO DIMOSTRA LA FIDUCIA PER IL DEBITO PUBBLICO

Verso l'assemblea

Mediobanca, Unicredit ha l'1,9% per conto clienti

Alla vigilia dell'assemblea di Mediobanca di domani per ottenere l'autorizzazione a lanciare l'Ops su Banca Generali (50 più una azione), spunta un nuovo socio. E' Unicredit che ha l'1,9% di Piazzetta Cuccia ma per conto di clienti. «La banca ha circa 20 miliardi di euro di flussi di capitale al giorno e detiene regolarmente posizioni per conto dei clienti e per coprire posizioni dei clienti. Questo non è un caso diverso», ha dichiarato ieri un portavoce di Gae Aulenti spiegando la natura della quota.

Cgia: domani è il "tax day" Ultimo giorno per l'Imu

FISCO

VENEZIA È in arrivo il primo «ingorgo fiscale dell'anno»: entro domani 16 giugno le imprese e i lavoratori autonomi saranno chiamati a versare all'erario 42,3 miliardi di euro in tasse. La stima è dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre (Venezia), secondo cui l'importo è «certamente sottodimensionato, poiché non include il valore economico dei contributi previdenziali che dovranno essere pagati dalle imprese e dai lavoratori autonomi», che combattono con problemi di liquidità.

Entro domani - spiega la Cgia - - si dovranno versare all'erario almeno 34 miliardi, quasi l'80% del gettito totale previsto in capo alle aziende, in particolare per le ritenute Irpef sui lavoratori dipendenti e sui collaboratori familiari (14,4 miliardi), l'Iva (13,2), l'Imu (5) e le ritenute Irpef dei lavoratori autonomi (1,3). Nel caso delle ritenute Irpef le aziende agiscono come sostituti d'imposta per conto dei lavoratori; riguardo all'Iva, invece, si tratta di somme già incassate in precedenza a seguito dell'emissione di una fattura. Nonostante il Consiglio dei Ministri abbia rinviato al 21 luglio il pagamento dell'Ires, dell'Irap, dell'Irpef e delle addizionali Irpef ai forfettari e alle partite Iva soggette agli Indici Sintetici di Affidabilità (Isa), sempre secondo le stime Cgia nell'ultimo giorno di giugno è previsto un gettito per l'erario di 17 miliardi per il pagamento dell'Ires (9,8 miliardi), dell'Irap (4,9), dell'Irpef (1,5) e delle addizionali regionali/comunali Irpef (900mila). In totale le casse dello Stato riscuoteranno a giugno complessivamente 59,3 miliardi. Tra i Paesi Ue, l'Italia nel 2024 si è posizionata al sesto posto per pressione fiscale sulle imprese, con un tasso del 42,6% del Pil, dietro a Danimarca (45,4%), Francia (45,2%), Belgio (45,1%), Austria (44,8%) e Lussemburgo (43). Tra i competitor commerciali, tranne la Francia gli altri hanno un livello nettamente inferiore: se in Germania il peso fiscale sul Pil era al 40,8% (1,8 punti in meno rispetto al dato Italia), in Spagna era al 37,2% (-5,4). Il tasso medio in Ue nel 2024 è al 40,4%, -2,2 punti della media nazionale.

I proprietari di abitazioni dovranno versare l'acconto dell'imposta per il 2025 relativamente a tutti gli immobili ad eccezione delle abitazioni principali, la cosiddetta prima casa, e relative pertinenze, salvo che sia accatastata come A/1, A/8 e A/9 (case signorili, ville o castelli), le aree fabbricabili e i terreni agricoli. Il saldo dell'imposta si pagherà invece entro il prossimo 16 dicembre.

Orsini: «Serve un piano da 8 miliardi per rilanciare l'industria in 5 anni»

LA SFIDA

RAPALLO Il messaggio è diretto alla politica italiana, all'Unione europea quanto al sindacato. Emanuele Orsini chiede a tutti gli attori impegnati nel rilancio dell'economia «un piano industriale straordinario» con un'ottica quinquennale perché «non possiamo più galleggiare. Servono azioni forti e bisogna farle subito».

REGOLE

Nella giornata di chiusura del Convegno dei Giovani imprenditori di Rapallo, il presidente di Confindustria prende a prestito lo slogan lanciato dalla leader dei Giovani, Maria Anghileri, e ricorda che «oggi il vero tema è che le imprese di tempo non ne hanno più». Se finora si dovevano fare i conti con una transizione energetica, regolata da una normativa europea che «vuole decidere per legge quale tecnologia va eliminata» e con i dazi, adesso l'escalation nella guerra tra Israele e Iran farà scattare nuovi e insostenibili aumenti dell'energia. Secondo Orsini, con questi scenari di incertezza, «convincere i nostri imprenditori a fare un investimento, è come chiedere a un cassintegrato di comprare un'auto nuova. Ovvio che non si riesca a convincerlo». Da qui la necessità di uno stimolo - lo chiama «un boost» - straordinario per l'economia, per mettere in campo almeno 8 miliardi nel prossimo triennio. Proprio nella logica di rilanciare gli investimenti si chiede al governo, per esempio, un pacchetto di incentivi come quello di Industria 4.0 sui macchinari e l'innovazione. Poi non va dimenticata la questione giovanile. Sulla fuga dei cervelli, il leader degli industriali ricorda che «tantissimi giovani lasciano il Paese. Ma è anche colpa nostra, dobbiamo mettere al centro il merito». Necessario quindi «creare un percorso», Orsini la chiama «la filiera futuro, che mette insieme l'innovazione, i giovani, gli investimenti».

In questa stessa logica non va «politicizzato il tema del nucleare, altrimenti diventa un problema», perché «ci sono dei capitoli che o si va tutti insieme o non si faranno mai». Richiamo, restando al dossier energia, poi agli enti locali per i ritardi autorizzativi. «Oggi abbiamo fermi 150 gigawatt di elettricità che i comuni non riescono a farci immettere nella rete».

Tra meno di due settimane, il 26 giugno, Confindustria incontrerà i sindacati. Al centro della discussione ci saranno sicurezza del lavoro, retribuzioni e formazione. Ma a Cgil, Cisl e Uil - che secondo Orsini con i referendum sul Jobs Act hanno fatto un tuffo nel passato» - viene lanciata anche un'altra sfida. «I sindacati non si sono mai visti al nostro fianco nelle battaglie per proteggere le nostre industrie su alcuni temi che per noi sono fondamentali come l'automotive o la tassazione Ets (quella sulle emissioni di CO2)». Stessa alleanza è attesa anche sul piano casa, per aiutare i lavoratori a trasferirsi verso le zone dove c'è più richiesta di manodopera.

Sempre all'Europa Confindustria chiede di rivedere le sue politiche di transizione verso l'elettrico, perché, «sull'automotive abbiamo fatto un disastro», con il risultato che «abbiamo detto che il primo prodotto che facciamo non lo vogliamo più produrre». Ancora più velocemente la Ue deve chiudere l'accordo sul Mercosur e soprattutto arrivare come la Cina a un'intesa sui dazi.

F.P.

L'APPELLO RIVOLTO AL GOVERNO E ALL'OPPOSIZIONE, MA ANCHE ALL'UNIONE EUROPEA E AI SINDACATI

CONFINDUSTRIA Emanuele Orsini

Alì & Alìper
x
toduba

Cinema

Siani al lavoro per il terzo capitolo di Benvenuti al Sud

La notizia gira dal 2023 e Alessandro Siani (49 anni, in foto) l'ha ora confermata: si farà il terzo capitolo della saga Benvenuti al Sud. «Sto lavorando al progetto con Claudio Bisio e il resto del cast, speriamo di riuscire a realizzare il film al più presto», ha detto l'attore e regista napoletano al festival di Taormina. Remake italiano di Bienvenue chez les Ch'tis, clamoroso successo in Francia interpretato da Dany Boon, Benvenuti al Sud diretto da Luca Miniero incassò nel 2010 la cifra record di 29,9 milioni di euro, guadagnandosi il numero 15 nella classifica del box office nazionale di tutti i tempi. Nel cast, oltre a Bisio e Siani, figuravano anche Angela Finocchiaro e Valentina Lodovini. Due anni dopo il sequel Benvenuti al Nord, sempre con regia di Miniero, realizzò oltre 27 milioni. Alessandro Siani è stato tra i più acclamati sul red carpet del 71mo Taormina Film Fest, che ha visto sfilare tra gli altri Rupert Everett, giurato del concorso, Olivia Wilde, Geoffrey Rush, Giorgio Panariello, Sergio Rubini e Vittoria Puccini.
Gl.S.

La prima riproduzione della Serenissima sorge nel 1895 nel Kaisergarten di Vienna con un canale nel quale i viennesi erano trasportati da autentici gondolieri. Da allora si contano 97 repliche da Las Vegas a Macao, di cui 32 solo in Usa e 22 in Brasile

Le copie in cartapesta del mito di Venezia

LA STORIA

Alla fine dell'Ottocento il mito di Venezia era già molto radicato nell'immaginario europeo. Appare perciò conseguente che si costruisse altrove un fac-simile della città permettendo a chi era stato di riviverla e a chi non aveva potuto visitarla di "vederla" seppure in copia. La prima Venezia di cartapesta sorge nel 1895 nel Kaisergarten di Vienna quando si decide di costruire la "Venedig in Wiene" con un canale nel quale autentici gondolieri veneziani portavano i viennesi attraverso il rio della Donna Onesta, il rio Priuli, e il rio del Paradiso, con un inconsueto rispetto della toponomastica veneziana. I gondolieri che remavano nel finto canale viennese sono stati probabilmente i primi veneziani ad esser pagati per recitare la parte di veneziani. I visitatori potevano anche spedire ad amici e parenti delle cartoline della copia di Venezia in una sorta di simulacro che procedendo dall'originale porta alla caduta della distinzione tra realtà e rappresentazione.

Un secolo dopo "Venedig in Wien", la città è ricostruita a Las Vegas: il "Venitian", un hotel con annessa città-parco-divertimenti che riproduce il palazzo Ducale, il ponte di Rialto, il canal Grande con gondole annesse. Nel 2007, a Macao in Cina, è stato riprodotto fedelmente il "Venitian" di Las Vegas, quindi copia della copia di Venezia. C'è da chiedersi se gli ospiti dell'albergo cinese sentano di essere a Las Vegas oppure a Venezia, in un gioco di curiose rifrazioni in cui il "vero" è a Las Vegas e il "falso" è a Macao, e il "vero-vero" ha in fondo poca importanza. Non a caso lo slogan nel sito web di "Viaport Venezia", la copia della città costruita nella periferia di Istanbul, recita: «Per vivere Venezia non hai più bisogno di andarci: Viaport Venezia ha più di Venezia e non di meno». In poco tempo sono sorte nel mondo ben novantasette Venezie ricostruite, di cui ben trentadue nei soli Stati Uniti e ventidue in Brasile: è il trionfo della riproducibilità, il trionfo delle città, vere o false che siano, diventate merce da vendere al tempo libero.

Anche il cinema ha spesso replicato Venezia in set che ricostruiscono la città in studio contribuendo a consolidarne l'immagine stereotipica. Hollywood sembrava avere un'idea molto approssimativa di Venezia, tant'è che nel film "The Italian" di Reginald Barker del 1915, mentre il gondoliere Beppo scarrozza una coppia in un finto canale, sul ponte ricostruito transitano buoi, asini, greggi di pecore e pesanti carri di verdura, mentre un carabiniere staziona sul ponte (c'è sempre un carabiniere nelle finte Venezie: fa tanto Italia) e un passante strimpella un mandolino napoletano (siamo un Paese di musicanti perditempo) per il piacere delle giovani "veneziane" vestite come pastorelle abruzzesi. Questo era allora l'immaginario della città oltreoceano. Nel 1935, Fred Astaire in "Cappello a cilindro" di Mark Sandrich arriva nella Venezia ricostruita a Hollywood in idrovolante mentre orchestrine tirolesi allietano le bagnanti che sguazzano nel finto canale indossando il regolamentare salvagente a ochetta nuotando tra le gondole. È un parco dei divertimenti per turisti e c'è poca differenza con la città falsa di "Venedig in Wien" o del "Venitian" di Las Vegas o, forse, persino con la città reale dei nostri tempi perché l'immaginario ha sostituito la realtà.

L'esempio più interessante di ricostruzione della città nel cinema si trova nella sequenza di "The Goldwyn Follies" di George Marshall del 1938. Siamo in un set di Hollywood dove si sta girando un musical ambientato a Venezia; la coppia di attori sale su una gondola che galleggia in un finto canale e viene spinta da un attrezzista con gli stivaloni; dapprima si mostra quindi la macchina cinema, ma ad un certo punto, dalla macchina cinema si passa senza soluzione di continuità alla fiction. La gondola avanza, passa sotto un ponte e a questo punto scompare l'attrezzista che prima la spingeva mentre il bel gondoliere inizia a cantare. Dalla finzione del set (a sua volta finzione di un set) alla finzione del film che a sua volta ci trasporta nello stereotipo della città romantica con i gondolieri che fanno innamorare le turiste. Tutto si tiene: è il trionfo del falso.

I registi europei sembrano avere una visione più vicina al tessuto urbano della città, come per "Secret Passage" di Ademir Kenovic del 2001 che ricostruisce un'intera Venezia nel Lussemburgo o per "Caccia alla vedova" di Giorgio Ferrara con una città rifatta negli studi cinematografici berlinesi o, ancora, per il "Marco Polo" di Giuliano Montaldo che nel 1982 fa edificare una filologica piazza San Marco del 1200 a Malamocco. Della coerenza con il reale importa invece poco a Federico Fellini che nel suo "Casanova" disegna lo spazio immaginato nei suoi sogni ricostruito interamente a Cinecittà.

Nel documentario "Venezia altrove" del regista veneziano Elia Romanelli del 2021 si racconta una storia esemplare di come la città immaginaria e sognata, quando non costruita, possa sostituire la realtà. Uno dei protagonisti del film è Tassilo, nato negli anni Quaranta a Neu Venedig, un sobborgo di Berlino che fino al 1989 era al di là del muro e separato dal mondo. Tassilo si sente veneziano e sogna di poter vedere la città, quella "vera", ma non può andarci. Finché, un giorno, la madre per lavoro, può visitare "l'originale" e manda al figlio delle cartoline da Venezia. Tassilo sostiene che solo allora finalmente aveva potuto "vedere" la città agognata. Forse, è quel che accade a milioni di frettolosi turisti: non visitano la città, ma vedono solo ciò che immaginano sia la città grazie al cinema, alle cartoline, ai video e ai selfie mandati da altri turisti e alle città false che popolano il mondo. Venezia è ormai "altrove".

Giuseppe Ghigi

A sinistra mandolini e bagnanti in acqua, sotto un gondoliere hollywoodiano: il trionfo dello stereotipo al cinema. Sotto il biglietto e l'ingresso della "Venezia a Vienna"

I SET CINEMATOGRAFICI CON LE SCENOGRAFIE HANNO CONTRIBUITO A COLTIVARE GLI STEREOTIPI: E SUI PONTI TRANSITAVANO GREGGI

I FINTI CANALI DA HOLLYWOOD A CINECITTÀ HANNO COSTRUITO L'IMMAGINE CHE I TURISTI ANCORA OGGI CERCANO QUANDO SONO IN LAGUNA

Tiziana Giardoni, la moglie dello storico batterista dei Pooh morto nel 2020, e la vertenza con Francesca, la giovane donna veneta: «Lui non ha impedito di accertare la paternità»

«Stefano teneva a lei la figlia voleva i soldi»

Stefano D'orazio con la moglie Tiziana Giardoni, sotto, la figlia di Stefano, Francesca Michelon, nata dalla relazione con Oriana Bolletta

L'INTERVISTA

«Non è stato certamente Stefano a non voler accertare la paternità di Francesca Michelon, quanto piuttosto la madre della ragazza ad opporsi. Poi lei non era affatto interessata a vedersi riconoscere come sua figlia, avanzando sempre e solo richieste economiche». Tiziana Giardoni non vuole che venga infangata la memoria di suo marito, Stefano D'Orazio, lo storico batterista dei Pooh morto nel novembre 2020 per complicazioni da coronavirus. Con gli avvocati matrimonialisti Marco Meliti e Simona Bevilacqua, ha impugnato davanti alla Corte d'appello di Roma la sentenza dello scorso aprile con la quale il Tribunale ha accolto le istanze di Francesca Michelon, veneta di Cittadella, riconoscendo che D'Orazio era suo padre, che ha diritto a 120mila euro di danno morale e che il testamento con cui il musicista aveva nominato sua moglie erede universale non è valido. Per fare la comparazione del dna, la web designer di 40 anni ha usato dei reperti organici prelevati dall'ospedale in cui il musicista era ricoverato prima di morire. Ma per rimettere in discussione la sua eredità servirà una sentenza definitiva.

Francesca Michelon sostiene che l'appello da lei presentato "è uno schiaffo morale" alla sua storia e che non può "accettare vengano ribaltate le carte".

«Ho deciso di rompere il silenzio in cui sono stata tutti questi anni proprio perché credo sia doveroso difendere la memoria di mio marito Stefano dai commenti gratuiti e dalle falsità che ho letto e sentito in questi ultimi mesi, anche da parte di chi va in televisione a parlare di cose che non conosce. Chi ha conosciuto davvero Stefano - e non chi cerca solo spazi di notorietà, approfittando del fatto che non c'è più e non può difendersi - sa bene che era una persona generosa, leale e sensibile, che molto ha donato in vita a chi aveva bisogno. Insomma, una persona ben distante da quella che qualcuno vorrebbe far credere».

Dopo essere stata riconosciuta dal giudice figlia legittima di suo marito, Michelon sostiene di aver passato tre anni a essere mortificata da D'Orazio, prima di decidere di intraprendere contro di lui un'azione legale.

«Quello che oggi si tenta di raccontare è quanto di più lontano dalla verità dei fatti, dato che non è stato certamente Stefano a non voler accertare e riconoscere la paternità della Michelon, quanto piuttosto la madre della ragazza ad opporsi strenuamente, probabilmente per preservare il suo matrimonio con Diego Michelon. Volontà che Stefano aveva sempre rispettato. Certo è che, quando nel 2006 la madre le aveva improvvisamente rilevato l'effettiva paternità, Stefano aveva tentato in ogni modo di costruire un rapporto affettivo con la figlia, trovandosi però di fronte una persona che non era affatto interessata a vedersi riconoscere come sua figlia, avanzando sempre e solo richieste economiche, alle quali, peraltro Stefano, non si era mai sottratto. Tanto che dopo non aver più risposto alle richieste di incontro di Stefano, gli aveva fatto scrivere dal suo avvocato chiedendo solo una congrua offerta economica».

Perché ha deciso di presentare appello contro la sentenza che ha invalidato il testamento di suo marito?

«Solo per questioni strettamente giuridiche, in quanto il mio unico scopo è quello di difendere la verità storica e umana dei fatti, per come sono realmente andati. Chi ha amato e conosciuto Stefano sa bene chi era. Il Tribunale stabilirà ciò che legalmente spetta, ma l'eredità ben più preziosa, ovvero la stima, l'amore e l'affetto di un uomo straordinario come Stefano, non potrà mai essere ricevuta da chi non ha voluto accoglierlo, quando ne aveva la possibilità».

Valeria Di Corrado

HO FATTO RICORSO CONTRO LA SENTENZA CHE HA ANNULLATO IL TESTAMENTO: LUI ERA GENEROSO E NON MERITA ATTACCHI

ERA ORIANA, LA MAMMA DI QUESTA RAGAZZA, A NON VOLERE CHE LUI FOSSE RICONOSCIUTO COME IL PADRE BIOLOGICO

LA PREMIAZIONE Da sinistra, il direttore di Biennale Teatro Willem Dafoe, l'attrice Ursina Lardi e il ministro della Cultura, Alessandro Giuli

Lardi, dopo il premio la denuncia ai politici «Poco rispetto per noi»

TEATRO

«Soprattutto in tempi come questi, con le destre estreme ma anche con forze conservatrici più moderate che continuano a smantellare e annientare non solo i finanziamenti e le infrastrutture, ma le condizioni stesse che rendono possibile l'arte, fare teatro è diventato, di per sé, un atto politico». E "atto politico" si è rivelato il discorso pronunciato ieri da Ursina Lardi, al momento di ritirare il Leone d'argento nel penultimo giorno del 53. Festival internazionale del Teatro, dalle mani del ministro italiano della Cultura, Alessandro Giuli. Presenza non annunciata: dopo la motivazione del premio letta dal direttore del Festival, Willem Dafoe, Pierangelo Buttafuoco presidente della Biennale ha lasciato fosse lo stesso ministro a consegnare il Leone all'attrice svizzera. A questo Festival nel ruolo di fotografa di guerra in "The Seer" (la Veggente) del connazionale regista di culto Milo Rau: la capacità della protagonista di "prevedere" la violenza, poi da lei stessa subita durante la Primavera araba, e il gioco di ruoli che trasformano ora lei in immagine esposta, hanno lasciato nello spettatore forti temi di riflessione.

Nel ringraziare, Ursina Lardi ha denunciato un pericolo: «Il teatro e l'arte in generale stanno vivendo una profonda perdita di significato, e non è soltanto una questione di tagli, non vengono meno solo i finanziamenti, ma anche il rispetto e la considerazione per chi fa cultura». Nessuno sconto: «La classe politica entra in scena a gambe larghe, brutale, virile fino al grottesco, quasi primordiale, disumana; in un clima come questo, ogni pensiero sfumato, ogni volto sensibile, ogni gesto di tenerezza, ogni tono lieve e sottile si impone come una presenza irrompente. Disturba».

L'APPELLO

L'appello, seguito da ovazione in sala: «Ora più che mai noi, protagonisti dell'arte e della cultura, dobbiamo unirci, stringerci in solidarietà, e opporci ai tentativi di metterci gli uni contro gli altri nelle imminenti lotte per la distribuzione delle risorse».

Dafoe ha parlato di "radicalità" ed "empatia" nel modo di recitare dell'attrice, che con cifra propria ha affrontato i più diversi autori, da Cechov (diretta da Thorsten Lensing) a Fassbinder, o proprio Milo Rau con cui ha condiviso processi creativi. Da tempo, Ursina Lardi è membro della compagnia berlinese Schaubuehne. Il 53. Festival si chiuderà oggi, al Teatro alle Tese alle 22.30, con la performance musicale pluripremiata "Spira", della cantante e strumentista elettronica sarda Daniela Pes. Composizioni accompagnate da scenografie di Alessandra Mura.

Riccardo Petito

IL LEONE D'ARGENTO DELLA BIENNALE ALL'ATTRICE SVIZZERA DAL MINISTRO GIULI «TUTTI GLI ARTISTI ORA DEVONO ESSERE UNITI»

Brunello: «Suoniamo per Gaza finché la follia non si placherà»

IL COLLOQUIO

Riese Pio X, 4 minuti e 33 secondi di umanità. Il violoncellista Mario Brunello dice no all'indifferenza sulle note di John Cage. «Un appello ai musicisti. Da domani, finché non si placherà questa follia, nei vostri concerti, come bis per le strade, tra voi suonate 4.33" per Gaza. Non è un minuto di silenzio, è la musica che urla senza suono».

Mario Brunello è in macchina. Sta attraversando l'Italia tra date e tournée. Così red cello, uno dei suoi strumenti, si muove tra treni, aerei, approda nei camerini dei teatri. E di lì in palcoscenico, per portare emozioni e bellezza. Ma quella custodia inconfondibile non è impermeabile ai mali del mondo. E ha deciso di smettere di tacere. «Non è vero che è inutile esprimere la propria opinione, fare un gesto concreto di vicinanza per i civili sacrificati a Gaza. La musica deve dare un segnale».

Non è un semplice minuto di silenzio. È qualcosa di diverso...

«In realtà l'idea originale è nata dal 24 maggio per iniziativa del professor Montanari di Siena che ha chiesto di esporre un lenzuolo bianco, un Sudario per Gaza. Io pensavo a partire dal giorno dopo di camminare guidare e attraversare lenzuola bianche teli alle finestre. Invece non vedo sventolare proprio nulla. È stata una delusione constatare il poco riscontro che l'iniziativa ha avuto».

Quel 24 maggio lei teneva un concerto allo Squero all'isola di San Giorgio.

«Visto che la musica ha questo potere di riunire tante cose insieme, anziché portare con me un lenzuolo ho pensato che avrebbe dovuto essere la musica a parlare. Cage ha scritto una partitura bianca. E mi sono detto: forse la musica bianca, la musica silenziosa può fare lo stesso effetto».

Un sudario in musica.

«Semplicemente eseguo questi 4 minuti 33. È una musica che parla al profondo del cuore, ti mette a tu per tu con un semplice pensiero di vicinanza ai civili che vengono massacrati ormai nell'indifferenza totale».

Lei ha iniziato a concludere così i suoi concerti e lanciato l'invito.

«Ho suonato Cage a Venezia, poi a Monfalcone nel concerto insieme a Mariangela Gualtieri che è stata molto solidale. Alcuni musicisti mi hanno fatto sapere che stanno facendo la stessa cosa, non ho il controllo di quello che avverrà ma è importante che l'appello circoli. Il segnale che la musica si faccia sentire sta partendo».

AL VIOLONCELLO
Mario Brunello e, nel tondo, il compositore americano John Cage (1912-1992)

È una chiamata alla musica e, insieme, a rimanere umani...

«È un appello alla non indifferenza. Non c'è nulla di ideologico: la musica ha questo potere di creare uno squarcio, un abisso e dentro questo abisso si ha il tempo per pensare, per rimanere un po' vicini alle persone ed è - temo - tutto quello che possiamo fare. Sono consapevole che non si possa agire nel concreto, però è importante fare pressione di fronte a questa tragedia. È importante tenere davanti a sé l'idea dell'orrore di vivere nello stesso tempo in cui, in un altro luogo del mondo, avvengono queste cose».

Elena Filini

IL VIOLONCELLISTA SULLE NOTE DI JOHN CAGE «UNA MUSICA CHE PARLA AL PROFONDO DEL CUORE FACCIAMO PARTIRE QUESTO SEGNALE»

METEO

Soleggiato e molto caldo, temporali su Alpi e alta Val Padana.

DOMANI

VENETO
Diffusa instabilità a causa del transito di una goccia fredda. Nuvolosità irregolare con possibilità di temporali nottetempo e nel tardo pomeriggio-sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Diffusa instabilità a causa del transito di una goccia fredda. Nuvolosità irregolare con possibilità di temporali nottetempo e nel tardo pomeriggio-sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Diffusa instabilità a causa del transito di una goccia fredda. Nuvolosità irregolare con possibilità di temporali nottetempo e poi nuovamente nel tardo pomeriggio-sera. Fenomeni localmente intensi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	30	Ancona	23	27
Bolzano	20	31	Bari	20	31
Gorizia	22	33	Bologna	20	33
Padova	21	33	Cagliari	22	34
Pordenone	20	35	Firenze	19	33
Rovigo	18	33	Genova	22	27
Trento	19	32	Milano	21	32
Treviso	20	34	Napoli	21	27
Trieste	23	33	Palermo	21	28
Udine	21	33	Perugia	22	33
Venezia	20	32	Reggio Calabria	24	31
Verona	20	33	Roma Fiumicino	21	30
Vicenza	20	32	Torino	20	32

Programmi TV

Rai 1
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Linea Blu** Documentario
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **UnoMattina Weekly** Att.
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **A Sua immagine** Attualità
9.50 **Santa Messa** Attualità
12.00 **A Sua immagine** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Màkari** Fiction. Di Michele Soavi. Con Claudio Gioè, Ester Pantano, Claudio Gioè
23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
23.45 **Speciale TG1** Attualità
0.55 **Milleeunlibro** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
10.10 **I mestieri di Mirko** Società
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Un'estate a Creta** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Musica Mia** Musicale
14.50 **Bellissima Italia - Missione Benessere** Viaggi
15.30 **I misteri di Hannah Swensen** Serie Tv
17.05 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.50 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.55 **Genova - Gare. Campionati Europei** Scherma
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **La casa dei misteri** Serie Tv. Con Marie Dompnier, Merwane Tajouiti, Yannick Choirat
21.35 **La casa dei misteri** Serie Tv
23.30 **La Domenica Sportiva... Estate** Informazione
0.30 **Meteo 2** Attualità
0.35 **Appuntamento al cinema** Attualità
0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 3
6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Sorgente di vita** Attualità
8.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
9.05 **Totò a Parigi** Film Commedia
11.05 **O anche no** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Onore al merito** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Kilimangiaro Collection** Documentario
18.00 **TGR - La Marciliana di Chioggia** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **LAB Report** Attualità
21.05 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Dilemmi** Attualità
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.15 **Senza traccia** Serie Tv
9.50 **Wonderland** Attualità
10.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.00 **Diabolik - Ginko all'attacco!** Film Thriller
15.55 **70 x 70 Lo sapevate che...** Varietà
16.05 **Rookie Blue** Serie Tv
19.45 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
21.20 **The Bad Guy** Serie Tv. Di Giancarlo Fontana, Giuseppe Stasi. Con Luigi Lo Cascio, Claudia Pandolfi, Selene Caramazza
22.15 **The Bad Guy** Serie Tv
23.10 **Becky** Film Azione
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **L'ira di Becky** Film Azione
2.10 **Piggy** Film Horror
3.45 **In the dark** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.40 **In the dark** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Essere Maxxi** Documentario
6.30 **Paradisi da salvare** Doc.
7.20 **Essere Maxxi** Documentario
7.50 **Storia dei colori - Verde** Doc.
8.45 **Storia dei colori - Nero** Doc.
9.40 **Opera - Il barbiere di Siviglia** Teatro
11.55 **Grandi direttori d'orchestra** Documentario
12.55 **TuttiFrutti** Attualità
13.25 **Essere Maxxi** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Gildo Peragallo ingegnere** Teatro
18.15 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario** Documentario
19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
19.10 **Art Night in pillole** Doc.
19.15 **Suor Angelica** Teatro
20.15 **Il Prigioniero** Teatro
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
22.10 **Paradisi da salvare** Documentario
23.05 **Quo vadis, Aida?** Film Drammatico
0.50 **Rai News - Notte** Attualità
0.55 **TuttiFrutti** Attualità

Rete 4
6.00 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.15 **Movie Trailer** Show
6.20 **4 di Sera weekend** Attualità
7.10 **La Promessa III - 440 - Parte 1** Telenovela
7.55 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
9.00 **Endless Love** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.23 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Movie Trailer** Show
12.30 **Maigret e la spilungona** Film Giallo
14.45 **Spartacus** Film Storico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.38 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La Promessa III** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.55 **Pat Garrett e Billy the Kid** Film Western

Canale 5
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Beautiful** Soap
14.40 **The Family** Serie Tv
15.10 **The Family** Serie Tv
15.30 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **La Notte Nel Cuore** Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancioglu
22.15 **La notte nel cuore** Serie Tv
23.15 **La notte nel cuore** Serie Tv
0.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
8.35 **The Middle** Serie Tv
9.30 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.25 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.45 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Mondiale per Club Show** Calcio
15.00 **E-Planet** Automobilismo
15.30 **The Simpson** Cartoni
15.55 **Person of Interest** Serie Tv
17.55 **Sport Mediaset Sera** Info
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **Mondiale per Club Live** Calcio
20.45 **Psg - Atletico Madrid. Fifa Club World Cup** Calcio
22.55 **Mondiale per Club Live** Calcio
23.45 **Sport Mediaset Notte**
0.20 **Starsky & Hutch** Film Giallo

Iris
7.35 **I Cesaroni** Fiction
8.55 **The American** Film Thriller
11.15 **Assassins** Film Thriller
13.55 **The Crossing - Oltre Il Confine** Film Guerra
16.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.10 **State of Play** Film Thriller
18.45 **Demolition Man** Film Fantascienza
21.15 **Seberg - Nel mirino** Film Biografico. Di Benedict Andrews. Con Kristen Stewart, Anthony Mackie
23.20 **Midway** Film Azione
2.05 **Assassins** Film Thriller
4.15 **Ciak News** Attualità
4.20 **The Crossing - Oltre Il Confine** Film Guerra
5.50 **Zanzibar** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
7.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
8.30 **Icarus Ultra** Informazione
9.10 **Top 20 Countdown** Avventura
10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.15 **House of Gag** Varietà
11.15 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
12.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **Primal - Istinto animale** Film Azione
15.55 **Deadly Voltage** Film Drammatico
17.45 **Washington DC - La terra trema** Film Thriller
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Premonitions** Film Giallo. Di Afonso Poyart. Con Anthony Hopkins, Colin Farrell, Angela Kerecz
23.20 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv
0.20 **Svizzera: le schiave del sesso** Documentario

Telenuovo
14.10 **Una Figlia Ritrovata - Film: thriller, Usa 2018 Jean-François Rivard con Paige Turco e Brittany Allen**
16.30 **Questi Giorni - Film: drammatico, Ita 2016 di Giuseppe Piccioni con Margherita Buy e Maria Roveran**
20.00 **Studionews – rubrica**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Terra Lontana – Film: western, Usa 1954 di Anthony Mann con Walter Brennan e James Stewart**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX
6.00 **Banco dei pugni** Doc.
9.35 **Auto: storia di una rivoluzione** Documentario
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Rimozione forzata: Las Vegas** Reality
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.30 **Border Security: acque di confine** Documentario
21.25 **Border Security: acque di confine** Documentario
23.15 **Grandi evasioni della storia con Morgan Freeman** Documentario
1.10 **Avamposti - Uomini in prima linea** Documentario

La 7
10.05 **Amarsi un po'** Società
10.50 **Le parole della salute** Att.
11.30 **Uozzap** Attualità
12.20 **La7 Doc** Documentario
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **La Torre di Babele** Attualità
16.30 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi
17.30 **Sognatori** Attualità
18.15 **Eden - Missione Pianeta** Doc.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Mine vaganti** Film Commedia. Di Ferzan Ozpetek. Con Riccardo Scamarcio
23.20 **Cose nostre - Malavita** Film

TV 8
14.00 **Round 6 Emilia Romagna - World Sbk Race 2. World-SBK** Motociclismo
14.35 **Post Superbike Round 6. Pre/Post SBK** Motociclismo
15.00 **Cucine da incubo** Cucina
17.30 **Foodish** Cucina
18.45 **4 ristoranti** Cucina
20.00 **F1 Paddock Live Pre Gara** Automobilismo
21.30 **Gara: GP Canada. F1** Automobilismo
23.30 **F1 Podio** Automobilismo
23.45 **F1 Paddock Live Post Gara** Automobilismo
0.15 **Come ti ammazzo il bodyguard** Film Commedia

NOVE
6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
6.30 **Wild Italy** Documentario
7.30 **La grande barriera corallina - Il miracolo della natura** Documentario
10.40 **Wild Brazil** Documentario
13.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.50 **Like A Star** Talent
17.45 **Wannabe A Star** Show
18.10 **Comedy Match** Show
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Little Big Italy** Cucina
23.00 **Little Big Italy** Cucina
0.35 **Motors** Notiziario sportivo
0.50 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova
7.30 **Domenica insieme** Rubrica
11.45 **Veneto 24** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Get Smart** Telefilm
13.00 **Casalotto** Rubrica
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
6.00 **TG Regione - TG Venezia - TG Treviso** Informazione
7.30 **Adunata Triveneta Alpini a Conegliano** Evento
13.45 **Film: Ben Hur, 1° parte**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Io Daniel Blake**
23.00 **7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Il Campanile – da Monte di Buja**
17.30 **Il Campanile – da Gorizia Invicti Lupi**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Il Campanile – da Monte di Buja**
21.00 **Note e parole in rifugio**
22.00 **Start**
22.15 **Telegiornale FVG** Informazione
22.45 **Le Peraule de domenie**
23.00 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12
13.15 **Tg Regionale** Informazione
13.30 **Tg Udine** Informazione
14.00 **Film: Triple Agent**
16.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
16.45 **L'Alpino** Rubrica
17.00 **Gli Eroi del Goal** Rubrica
17.30 **Tag in Comune** Rubrica
18.00 **Cook Academy** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Adunata Triveneta Alpini Conegliano 2025 - R** Evento

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi la configurazione ti mette di fronte ad atteggiamenti contrastanti, che evidenziano anzitutto il rischio di essere preso in ostaggio da una visione rigida, che ti fa perdere di vista le sfumature e le contraddizioni che risiedono non solo nel partner ma anche dentro di te. Di fronte all'intensità dell'**amore** sembra che la paura freni i tuoi slanci. Forse oggi imparerai a fare piccoli passi?

Toro dal 21/4 al 20/5
Il tuo lato ribelle si è intrufolato stanza dei bottoni e ti spinge a manifestare liberamente pensieri ed emozioni che finora, nel tentativo di tenerli a bada, hai ottenuto il risultato paradossale di rafforzare. Il desiderio di libertà ti spinge a muoverti controcorrente, ma la tensione è alta. Approfitta della giornata di festa per dedicare tempo al corpo e alla **salute** con un'attività piacevole.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Giove ti spinge a spendere con prodigalità e senza mezze misure, concedendo al tuo lato più spensierato e generoso la gestione del **denaro**. Ma ecco che intervengono altre voci, magari condizionate dal punto di vista di un amico, che ti frenano e impongono una prudenza probabilmente eccessiva. Fai qualcosa per ritrovare la leggerezza, che ti aiuta a relativizzare, e accontentati di piccole decisioni.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Il quadrato di Saturno e Nettuno a Giove, che è nel tuo segno, tende a renderti più riflessivo e pensieroso, portando la tua attenzione su questioni relative al **lavoro** e alle responsabilità che ricadono sulle tue spalle. Evita di farti condizionare da meccanismi inconsci legati alla paura e al tempo stesso ridimensiona la tua esuberanza. La soluzione che stai cercando non la troverai nella rigidità.

Leone dal 23/7 al 23/8
Prima di uscire dal tuo segno martedì prossimo, Marte si trova oggi in quadrato a Urano, che stuzzica il tuo lato indisciplinato e ti spinge alla ribellione, facendo emergere un'insoddisfazione che reclama un cambiamento. Questo atteggiamento radicale riguarda anzitutto il **lavoro**. Fortunatamente c'è la Luna che ti aiuta e ti rende disponibile alla collaborazione: domani si aprono nuove possibilità.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione odierna è davvero complessa e piena di tensioni. Tu hai il privilegio di riuscire a passare indenne attraverso le maglie senza rimanere impigliato in conflitti e atteggiamenti troppo rigidi. Consacra la giornata agli amici, la cui compagnia ti è propizia, e riserva un momento, magari insieme a loro, per svolgere un'attività che giovi al corpo e alla **salute**. Le idee non ti mancano.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Prendi quello che hai in programma per questa domenica come un gioco, come un'occasione per divertirti e assecondare l'**amore** tra te e il partner. È il giorno giusto per concederti maggiore libertà e uscire un po' dai protocolli e dalle abitudini. Il desiderio di novità ti rende più coraggioso e intraprendente. Approfittane per sorprendere a tua volta il partner e rendere speciale la vostra giornata.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oggi la configurazione lascia pochissimo margine alla conciliazione e ai compromessi. Sembri intenzionato a volere tutto e subito, pronto a muoverti in maniera drastica, come se avessi davvero esaurito la pazienza. Se la tua intenzione è quella di girare pagina può essere il giorno giusto, specialmente riguardo al **lavoro**, settore nel quale si fa davvero sentire la necessità di qualcosa di diverso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione di questa domenica è complessa un po' per tutti i segni. Il quadrato tra Saturno e Giove ti rende più esigente e ti induce a rallentare, concentrando le tue energie sulla relazione con il partner e colorando il vostro **amore** di un atteggiamento più serio ed esclusivo. Evita di farti condizionare dalle tue paure e fai il primo passo, aprendo il tuo cuore. Così tutto diventa facile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi diventa più evidente il contrasto tra il desiderio di aprirti nei confronti del partner, perdendo il pudore nell'espressione dei tuoi sentimenti, e un atteggiamento più prudente che ti induce a startene per conto tuo. L'**amore** emerge quasi con prepotenza ma non sai bene come uscire da questo meccanismo di difesa e protezione. Regalati un momento di solitudine per poterti poi aprire facilmente.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna è ancora nel tuo segno e contribuisce a renderti più disponibile e recettivo, nonostante una configurazione che induce alla contrapposizione, pungolandoti e rendendoti imprevedibile. L'**amore** si manifesta con un'intensità forse eccessiva, che tende a colorare di totalità accese ogni cosa. Ma tu sai come destreggiarti con questi sbalzi improvvisi di umore. Divertiti a sorprendere il partner.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Una configurazione ambivalente ti mette di fronte a due atteggiamenti contrastanti che caratterizzano questo periodo e che oggi si manifestano in maniera più estrema. C'è un forte desiderio di lasciare briglia sciolta al tuo entusiasmo nei confronti del partner e dell'**amore** che senti nei suoi confronti. Le paure che ti frenano sono legate non tanto alla situazione oggettiva ma alla tua insicurezza.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 14/06/2025

Bari	43	28	11	4	79
Cagliari	44	24	17	54	40
Firenze	51	68	85	5	58
Genova	35	40	22	31	45
Milano	84	30	47	28	85
Napoli	12	6	24	83	82
Palermo	66	3	88	41	45
Roma	15	77	68	70	59
Torino	81	25	6	33	77
Venezia	77	79	12	49	87
Nazionale	1	84	11	31	45

SuperEnalotto
10 56 73 86 18 44 — Jolly 48

MONTEPREMI		JACKPOT	
16.924.862,32 €		12.714.068,92 €	
6	- €	4	392,14 €
5+1	- €	3	27,16 €
5	22.106,67 €	2	5,14 €

CONCORSO DEL 14/06/2025

SuperStar — Super Star 55

6	- €	3	2.716,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	39.214,00 €	0	5,00 €

Sport

EUROPEI UNDER 21

Con un gol di Casadei azzurrini già qualificati ai quarti

L'Under 21 di Nunziata conquista l'accesso ai quarti di finale degli Europei. Come all'esordio con la Romania, basta un gol per battere anche la Slovacchia e appaiare la Spagna a quota 6 punti: il primo posto del girone verrà definito nella sfida di martedì prossimo. La partita si era messa in discesa grazie al gol al 7' di Cesare Casadei (nella foto), lanciato in area da Gnonto. Ma per tutta la ripresa è stata una sofferenza, con gli slovacchi in pressing fino all'ultimo minuto. Ci ha messo del suo anche il portiere Desplanches per salvare il risultato.

L'ITALIA DI GATTUSO CON ROVELLA E CHIESA

▶Nuovo ct, ci siamo: l'annuncio forse oggi Definito lo staff che lo sosterrà, Rino sceglie il gruppo da mandare in campo Il laziale alla... Ringhio, il rilancio di Fede

LA NAZIONALE

Il dado è tratto, ormai è solo questione di ore perché nella ricostruzione della nuova Italia alla fine ha prevalso la linea-Buffon: l'estremo tentativo di partecipare al mondiale del 2026 verrà affidato ai campioni di vent'anni fa che scrissero la storia a Berlino con Lippi battendo la Francia ai rigori. Non più solo Gianluigi, con poteri assoluti e una carica simile a quella di un ds nei club: Gattuso, infatti, sarà il nuovo ct mentre Zambrotta e Perrotta faranno parte del gruppo di lavoro di Cesare Prandelli che coordinerà lo sviluppo delle squadre azzurre e la crescita dei giovani campioni. E uno tra Bonucci (favorito) e Barzagli, se non tutti e due, entrerà nello staff dell'ex centrocampista del Milan come collaboratore tecnico perché il vice sarà il compagno storico, Luigi Ricci, con cui Rino iniziò l'attività conquistando la promozione dalla C alla B con il Pisa.

ANNUNCIO

Un piano che verrà ufficializzato forse già oggi, con tanto di presentazione di Gattuso tra qualche giorno: non c'è tempo da perdere dopo la pesante sconfitta di Oslo contro la Norvegia, l'esonero di Spalletti e l'insufficiente vittoria contro la Moldova che non consentirà alla nostra nazionale di presentarsi ai prossimi impegni con una differenza reti competitiva. Si ripartirà dalla sfida contro l'Estonia, il 5 settembre, e si proseguirà l'8 contro Israele, la rivale da cui l'Italia dovrà guardarsi per la conquista - come minimo - del secondo posto che consentirebbe agli azzurri di partecipare ai play off, di cui abbiamo ricordi davvero turbolenti: eliminata da Svezia (con Ventura) e Macedonia (con Mancini), la squadra azzurra non può permettersi di fallire la terza qualificazione consecutiva al Mondiale.

Gattuso avrà poche settimane di lavoro a disposizione ma, soprattutto, poche partite da analizzare: due turni di campionato, in programma il 24 e il 31 agosto, poi subito a Coverciano per radunare la nuova Italia. Nuova perché si ritornerà al 4-3-3 con cui Mancini (e Buffon, dettaglio da non sottovalutare) vinse l'Europeo nel 2021, soluzione tattica che Gattuso ha privilegiato nel corso delle sue principali esperienze, da quella di Milano fino all'ultima di Spalato, passando per Napoli, Valencia e Marsiglia. A seconda dei giocatori a sua disposizione, l'ex milanista ha sfruttato in qualche occasione anche il 4-2-3-1 e quasi mai è ricorso alla difesa a tre che aveva caratterizzato l'ultima nazionale di Mancini e quasi tutto il percorso di Spalletti.

CON IL RITORNO AL 4-3-3 IL TECNICO INDIVIDUA CHI DOVRÀ SVOLGERE IL LAVORO SPORCO CHE FACEVA LUI: SPERANO CRISTANTE E LOCATELLI

ESTERNI

Rino allenatore, circondato da una corazza di campioni-amici per sostenerlo e aiutarlo fuori, ma anche motivatore e sergente di ferro, pronto a escludere chiunque non dimostri la voglia di giocare in Nazionale che aveva lui, quando proteggeva Pirlo e Totti (e Kaka in rossonero) con un lavoro in mezzo al campo massacrante, forse non riproponibile anche se poi da allenatore ha sempre cercato un altro Gattuso nelle sue squadre: Kessie a Milano, Bakayoko a Napoli, Jean Onana a Marsiglia. Ma ora non ci sono più giovani italiani con le sue caratteristiche di mediano incontrista: il più simile a lui sembra Rovella, che più di Ricci ha la predisposizione a recuperare il pallone dai piedi degli avversari anche con tackle ruvidi, da collocare in mezzo a Barella e Tonali (o Frattesi). Come alternativa Gattuso pensa già alla possibilità di rilanciare un campione d'Europa che rappresenta l'usato garantito: il romanista Cristante, dotato rispetto al laziale anche del senso del gol. Locatelli, che con Tudor dovrebbe avere un ruolo centrale nella Juve, sarebbe la terza soluzione.

Difesa a quattro, con l'idea di bloccare alternativamente uno dei due esterni e di lanciare l'altro: Di Lorenzo (destra) e Calafiori (sinistra) i due candidati principali con Cambiaso e Dimarco alle loro spalle. Sui centrali nessun dubbio: Buongiorno-Bastoni coppia del presente-futuro, Gatti e Scalvini (verso il recupero) le alternative di piede destro. E in attacco due ali a piedi invertiti con un'idea che è già stata apprezzata dal presidente Gravina e Buffon: il clamoroso rilancio di Chiesa, ai margini nel Liverpool di Slot. Con lui a sinistra (Maldini e Raspadori le alternative) e Politano o Orsolini a destra, Retegui, Kean e Lucca si giocherebbero il posto di centravanti. Sei partite per conquistare il Mondiale o, almeno, i play off: in caso contrario altro giro e altra corsa.

Alberto Dalla Palma

CERCASI RINGHIO-BIS Gennaro Gattuso detto Ringhio, 47 anni, in procinto di diventare il nuovo ct. A sinistra Rovella e Chiesa

Mondiale club

L'Inter resta senza Taremi: bloccato in Iran dalla guerra

Mentre l'Inter si allena a Los Angeles, Taremi è bloccato a Teheran dove era tornato per giocare le partite con la nazionale. Non potrà partecipare al Mondiale per Club perché non può lasciare l'Iran. Lo spazio aereo è chiuso, il trasferimento via terra in uno stato al confine per poi partire verso gli Usa, è troppo pericoloso. E allora è meglio rinunciare e lasciare il Paese quando le acque saranno più tranquille. L'Inter nelle ultime ore è rimasta in stretto contatto con le autorità iraniane e italiane per cercare una soluzione ma quella migliore è lasciare Taremi a Teheran in un luogo sicuro. La squadra di Chivu esordirà mercoledì alle 3 (ora italiana) a Pasadena contro i messicani del Monterrey. E a proposito di Inter, Simone Inzaghi, nuovo tecnico dell'Al-Hilal, giocherà contro il Real Madrid lo stesso giorno ma alle 21. La nuova competizione Fifa è cominciata la scorsa notte con la sfida tra l'Al Ahly e l'Inter Miami di Lionel Messi. Oggi alle 18 toccherà ai tedeschi del Bayern Monaco contro i neozelandesi dell'Auckland City. Alle 21 Psg - Atletico Madrid. La Juve esordirà a Washington giovedì 19 contro l'Al Ain.

Gianluca Lengua

ATTACCANTE Mehdi Taremi

Play out

Sampdoria e Salernitana prima sfida per restare in B

Sampdoria-Salernitana è la gara d'andata dei playout per restare in Serie B. Si gioca stasera a Marassi (ore 20.30, Dazn): attesi oltre 30mila spettatori. Il Tribunale federale nazionale ha respinto l'istanza cautelare dei campani che chiedevano la sospensione in attesa dell'udienza di merito fissata per giovedì prossimo. La Salernitana continuerà il percorso ordinario della giustizia sportiva, per poi eventualmente ricorrere al Tar del Lazio. Di fronte i peggiori attacco interno (13 gol) ed esterno (10). In avanti Evani pensa al tandem Sibilli-Coda, mentre Marino decide tra Simy e Cerri. Arbitra Aureliano di Bologna.

M.Boc.

IL MERCATO

Napoli-Lookman, la Dea apre E il Galatasaray tenta Calha

MILANO Il Napoli non molla la presa su Lookman e l'Atalanta apre alla cessione. Può essere l'affare di questo inizio estate. Aurelio De Laurentiis, come promesso ad Antonio Conte, non vuole badare a spese e ha bussato alla porta della Dea per l'attaccante nigeriano, considerato il degno erede di Kvaratskhelia, ceduto a gennaio al Psg (e diventato poi campione d'Europa battendo l'Inter 5-0 a Monaco di Baviera il 31 maggio). Sul piatto il Napoli ha messo 50 milioni di euro. L'Atalanta ne chiede 60. Il margine per trattare c'è e questi saranno giorni importanti per cercare di avvicinarsi alla fumata bianca. Saranno anche ore fondamentali per capire se ripartirà la trattativa con il Milan per Musah. Sembrava fosse stata trovata un'intesa sui 25 milioni di euro, ma l'affare è stato congelato perché i rossoneri hanno chiesto di più. Inoltre, il Napoli tratta Juanlu Sanchez con il Siviglia. Prime parole da giocatore azzurro, infine, di De Bruyne: «Sono uno che vince. Voglio vincere le partite. Sono sempre stato così, odio perdere. La squadra ha conquistato lo scudetto l'anno scorso, quindi sono in Champions League. Penso che possiamo fare grandi cose insieme. La squadra è ambiziosa. Era un bel progetto per me e spero di poter aiutare i miei compagni a raggiungere i suoi obiettivi».

27 ANNI Ademola Lookman

LE TRATTATIVE

L'Inter aspetta un'offerta da 40 milioni di euro del Galatasaray per dire addio a Calhanoglu. Il club turco, al momento, non è intenzionato a superare quota 30, ma c'è la sensazione che si possa lavorare per arrivare a un'intesa. I giallorossi vogliono anche Bernardo Silva. Se parte Hakan, da viale della Liberazione proveranno a convincere Claudio Lotito a cedere Rovella. I biancocelesti hanno fatto un sondaggio con il Milan per Loftus-Cheek. I rossoneri cercano sempre un terzino: De Cuyper, Udogie e Doué sono tre i nomi in lista. Il sogno di Massimiliano Allegri è Cambiaso e non è da escludere una trattativa tra il Milan e la Juventus inserendo come contropartita Theo Hernandez. Poi si penserà a Xhaka e Rabiot per il centrocampo, mentre Jashari del Bruges ha aperto al Milan. In via Aldo Rossi pensano anche a Vlahovic. Questa cessione darebbe il via libera ai bianconeri per Osimhen. Wirtz va al Liverpool dal Bayer Leverkusen per 137 milioni di euro.

Salvatore Riggio

L'intervista

Parla il fuoriclasse del ciclismo, che martedì compie ottanta anni
«Ero antipatico? Forse, ma per me in bici contava solo vincere»

80 Eddy Merckx

«PEDALO ANCORA E ADESSO TIFO PER PAPA LEONE»

Per Eddy Merckx compiere ottant'anni è un dettaglio. Un numero tra gli altri: come cinquecento e passa successi tra strada e pista, cinque Tour, cinque Giri, diciannove classiche monumento, tutte vinte almeno due volte, e sette volte la Milano-Sanremo. E tre Mondiali oltre a uno da dilettante e un record dell'ora, non di più perché appena sceso dalla bici dopo l'ordalia promise a sé stesso che non sarebbe mai risalito su quell'arnese, promessa che durò mezza giornata. Pure due sospensioni per doping, quando questo non significava seppellire la carriera sotto una pietra giuridica: ti squalificavano, scontavi il peccato e spesso ricominciavi. A sentir lui, la prima fu una macchinazione per sottrargli un Giro che avevano cercato di fargli cedere a Gimondi per soldi. A sentir tutti, la seconda fu l'errore di un medico.

In bici va sempre, meno di quanto vorrebbe. «Mi sono rotto un'anca, sono sotto antibiotici e ho dovuto rallentare. Spero sia temporaneo». Giorni fa gli abbiamo chiesto come avrebbe passato il compleanno e lui: «Non lo so ancora. C'è tempo». Già. Il tempo privilegiato che si stira all'infinito quando sfiora un'icona. Nella sua quiete marmorea, Merckx passa questi mesi a raccontarsi. Del resto non è mai stato avaro di sé stesso. «In tanti anni, non credo esista una domanda che ancora non mi abbiano fatto». E pazienza.

Merckx, riesce a individuare un giorno, una corsa, un momento in cui si è reso conto di essere diventato Merckx?

«Diciamo che quando ho vinto la prima Sanremo, nel 1966, ho capito di poter vivere di ciclismo».

No, scusi: quindi se un corridore non vince una Sanremo ha sbagliato mestiere?

«Si metta al mio posto. Avevo vent'anni. Trecento chilometri, uno sprint con dentro Poulidor, Van Springel, Dancelli, Balmamion. Lì mi sono detto: va bene, forse non resterò eternamente in seconda fila. Per comprendere che dentro di me c'era più di un buon professionista ho dovuto aspettare ancora un po'. Il 1968, le Tre Cime di Lavaredo quando al Giro recuperai nove minuti a Bitossi. E il Tour dell'anno dopo».

Neppure Pogacar ha ancora vinto una Sanremo.

«Ci riuscirà».

Oggi probabilmente è diverso, ma all'epoca per emergere bisognava uccidere il re, staccare i propri capitani. Lei ha dovuto tradire qualcuno?

«Mi è stato risparmiato. Ho cominciato con Van Looy e là si sapeva che non c'era spazio per troppi galli. Sono passato subito alla Peugeot. L'uomo forte per il Tour era Pingeon, nelle altre corse niente capitani e poche regole».

E lei ha cominciato a vendemmiare. Una bambina, figlia di un suo compagno di squadra, la chiamò Cannibale e Cannibale è rimasto. Anche dopo centinaia di successi. Quando vincere in teoria non dovrebbe avere più sapore.

«Qui si sbaglia. La fatica e il piacere sono sempre gli stessi. Ogni volta che vai in campo o scendi in strada desideri vincere. Mi è capitato di partire pensando: oggi mi alleno e basta. Invece scattava la voglia».

Non sembra che questo atteggiamento la rendesse simpatico al resto dei corridori.

«Non ci avevo mai pensato. Probabilmente è così. A un certo punto la gente ha cominciato a correre solo per battere me. Ma io non intendevo cambiare. Dai miei genitori ho imparato che solo puntando al massimo si ottiene qualcosa. Avevano un negozio di alimentari, lavoravano tanto, e io andavo in giro con la bici a consegnare la merce».

Quella squalifica al Giro del 1969 le è rimasta nel cuore. Come un paletto di legno. Forse avrebbe potuto ribellarsi con maggiore decisione.

«Inviammo anche i campioni di urina a un medico legale, che non trovò niente. Rischiavo di perdere il posto in squadra. Non era lo sport di adesso, non si girava con gli uffici legali a rimorchio, e i soldi erano quelli che erano. Io avevo un agente che mi diceva a quali corse partecipare e basta».

Poi è cominciata l'epoca degli specialisti che si preparano per una corsa all'anno: i Lemond, gli Indurain.

«Un male per il ciclismo. È arrivato Pogacar che non si limita alle corse a tappe, vince su tutti i terreni e prova anche la Roubaix. Ovvio che il pubblico si entusiasmi e lo consideri un fenomeno».

C'è qualcosa in cui Pogacar è più forte di lei?

«Paragoni irricevibili. Tutto ciò che posso dire, senza trarre conclusioni, è che lui ha al massimo due avversari alla volta. Io solo in Italia ne avevo cinque o sei. A proposito, Del Toro mi sembra un ragazzo in gamba».

Ciclismo globale, ormai. Pagano le grandi potenze tradizionali.

«Non credo. La differenza maggiore la fanno i corridori dell'Est, che all'epoca erano tutti dilettanti. L'Italia sta soffrendo, è vero, e mi dispiace particolarmente dato che ho corso da voi per tanti anni. Per il rilancio servirebbe una squadra di punta».

Un avversario che ha temuto e odiato.

«Gimondi era il più regolare. Ocaña faceva male, tra alti e bassi. Non ho mai odiato nessuno, a parte Maertens quando regalò a Felice il Mondiale del 1973. Mi corse contro. Ma fu questione di una gara».

Sente ancora i suoi ex colleghi?

«Come no. De Vlaeminck, Van Impe, Zilioli. Anche Boifava mi chiama, ogni tanto».

Albert Bouvet in carriera vinse solo una Parigi-Tours. Si racconta che quando la incontrava le dicesse: «Io e te insieme abbiamo vinto tutto».

«Sì, è vero».

E lei come reagiva?

«Finché si scherza... Comunque non scambierei nessuna delle mie vittorie per una Parigi-Tours».

Ce ne sarà una che vale più delle altre.

«Il giorno più bello della mia vita: l'arrivo del Tour 1969. Erano trent'anni che un belga non vinceva il Tour. Ci pensavo da bambino, ci penso ancora».

Merckx, i suoi risultati agonistici li conosciamo. La sua vita familiare, il matrimonio con Claudine, i nipoti, tutto sembra perfetto. La sua immagine pubblica è impeccabile. Come c'è riuscito?

«Anche per questo devo ringraziare i miei genitori. Mi hanno insegnato a guardare sopra di me per puntare in alto e insieme sotto di me per rendermi conto, in ogni circostanza, di quanti meriterebbero più di ciò che hanno. Mi hanno spiegato che la mia vita è importante, ma lo è anche quella degli altri. E soprattutto mi hanno dato un consiglio: mai cambiare marciapiede per evitare chi ti viene incontro».

Si parla pochissimo della sua esperienza da commissario tecnico del Belgio. Eppure ha portato al titolo il signor Dhaenens.

«E Museeuw. Dieci anni belli. Però mio figlio Axel aveva cominciato a correre, c'è stata qualche incomprensione con il presidente federale. I corridori stavano cambiando. Era diventato difficile programmare allenamenti duri, proibire il vino a tavola. Ormai davano più ascolto ai loro nutrizionisti che a me. Ora mi limito a dare qualche consiglio ad Axel, che ha una squadra negli Stati Uniti. Un po' di esperienza serve. Ehi, mi è venuta in mente».

Che cosa?

«Una domanda che non mi hanno fatto. Se mi piace il nuovo Papa. La risposta è sì, mi fa sperare. Mi piaceva anche Francesco, ma di pace ha parlato tanto senza arrivare a dama. Questo Leone mi sembra tosto».

Marco Evangelisti

IL PIÙ VINCENTE

Eddy Merckx è nato a Mensel Kiezegem, nel Brabante fiammingo, il 17 giugno 1945. Professionista dal 1965 al 1978, è il corridore che ha vinto più di tutti nella storia: 445 vittorie più 80 su pista

Tra i successi cinque Tour de France, cinque Giri d'Italia, un Giro di Spagna, tre campionati del mondo, 19 classiche monumento tra cui sette Milano-Sanremo, cinque Liegi e tre Roubaix

ROYAL EDDY Merckx è stato ricevuto dal re del Belgio, Filippo, per i suoi 80 anni

ALCUNI CORREVANO SOLO PER BATTERMI
MAI ODIATO NESSUNO: SOLTANTO MAERTENS QUANDO REGALÒ IL MONDIALE A GIMONDI

IL NUOVO PONTEFICE MI FA SPERARE SUL TEMA DELLA PACE: È TOSTO
POGACAR ENTUSIASMA PERCHÉ VINCE OVUNQUE MA HA SOLO DUE RIVALI

Ferrari, Vasseur va all'attacco «Su di noi critiche irrispettose»

FORMULA 1

Mentre le tre 499P inseguono il sogno del tris alla 24 Ore di Le Mans, la Ferrari si comporta come una famiglia a Montreal dove c'è la forte speranza di salire sul podio come è avvenuto alle ultime due gare. Tutta la scuderia ha risposto in modo compatto alle voci di sfaldamento per mancanza di risultati adeguati, facendo pensare ad un mezzo terremoto a fine stagione, proprio in vista dell'inizio del nuovo ciclo tecnico.

Sia come sia, un azzeramento del tandem piloti e dei massimi vertici della squadra aprirebbe in ogni caso un pessimo scenario. Prima i due piloti hanno smentito separatamente i rumor ribadendo, da una parte gli impegni, dall'altra l'amore per il cavallino. In sintesi: certe favole sono sciocchezze, continueremo a fare il nostro lavoro con impegno insieme a Fred. Poi è arrivata la risposta di Vasseur, forse per la prima volta in tre anni e mezzo parecchio scocciata.

FRED RISPONDE

L'ipotesi è che il suo contratto triennale in scadenza potrebbe non essere rinnovato: «Sono tranquillo, quando ho accettato questo incarico sapevo che sarei stato esposto. Ma quando si tirano in ballo certe figure della squadra bisogna sapere che dietro c'è una persona, i figli, la famiglia. Non è questo il modo, se si vuole avere successo è necessario lavorare in un ambiente tranquillo. Non voglio mettere tutti sullo stesso piano, ma questo è totalmente irrispettoso». Il fastidio è tanto e Frédéric affonda il colpo, puntando il dito su una parte della stampa: «Prendete Charles: ha un contratto a lungo termine con noi e ha sempre ripetuto che ama la Ferrari ed è qui che vuole vincere, ma ogni lunedì tornano le solite storie. Così non vinceremo il Campionato, almeno con questo tipo di giornalisti intorno».

Giorgio Ursicino

Lettere&Opinioni

> «OGGI CI SONO MOLTE PIÙ DONNE DIETRO LA MACCHINA DA PRESA. QUALCOSA È CAMBIATO, MA ANCORA NON BASTA. LE DONNE NELLA LETTERATURA SONO ORMAI MOLTISSIME, NEL CINEMA È STATO UN CAMMINO PIÙ LENTO, PIÙ FATICOSO»
> Cristina Comencini, *regista*

La frase del giorno

Domenica 15 Giugno 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La fine della diplomazia

Andiamo verso un mondo in cui la forza militare non sarà più l'extrema ratio ma un'arma di politica estera

Roberto Papetti

Caro direttore,
a proposto dell'attacco di Israele all'Iran. Quando qualcuno afferma di volere eliminarti dalla faccia della terra, è bene credergli. Quando questo qualcuno, senza il permesso internazionale, sta costruendo armi di distruzione di massa, è bene fermarlo.
Annibale Bertollo
Cittadella

Caro lettore,
non ci sono dubbi che le cose, nella loro essenziale brutalità, stiano come lei le descrive. L'Iran ha dichiarato espressamente di voler la distruzione dello Stato di Israele e il suo programma nucleare in tempi recenti non è affatto rallentato, anzi è stato ulteriormente potenziato e incentivato. Tel Aviv, anche in questi mesi di enorme sforzo militare su Gaza, ha sempre tenuto alto il livello di attenzione e di impegno di intelligence su Teheran. Era pronto ad attaccare, come si è visto, o a rispondere a un attacco. Ma in un tempo non molto lontano, prima di scatenare una micidiale e potente offensiva militare come quella con cui Israele colpito l'altra notte l'Iran, cioè prima di aprire una vera e propria guerra, si sarebbero cercate tutte le strade diplomatiche, ufficiali e non, per evitare di superare il punto di non ritorno e di assistere alle atroci immagini di morte e di distruzione che abbiamo visto scorrere sugli schermi in questi ultimi due giorni. Ma oggi, non solo su questo fronte, la diplomazia appare inerte, paralizzata di fronte ai conflitti, incapace di trovare soluzione o anche solo di imporre tregue. E questo ovviamente apre la strada alle armi. Ai missili, ai bombardamenti. Qua non si tratta di individuare ragioni e torti. È evidente che il regime degli ayatollah rappresenta una minaccia costante e crescente per Israele. Non solo perché dispone di armi nucleari e continua ad investire in questo settore (gli obiettivi nucleari sono stati primi ad essere colpiti l'altra notte dagli israeliani). Ma anche perché arma e sostiene i nemici dello Stato ebraico, dai terroristi di Hamas agli Hezbollah. Li tutela politicamente e li sostiene finanziariamente. Israele ha dunque tutto il diritto di sentirsi minacciata e di difendersi. Quello che dobbiamo chiederci, di fronte alla pioggia di missili che in queste ore stanno colpendo Israele ed Iran e di fronte all'inerzia della diplomazia, è se l'orizzonte che abbiamo di fronte a noi sarà un mondo dove il ricorso alla forza militare tornerà ad essere, come sembra stia avvenendo, non l'extrema ratio, ma un'arma di politica estera sempre più utilizzata e diffusa. Non è una domanda retorica. È un tema che ci riguarda da vicino e a cui dobbiamo dare risposte concrete. Come nazione e come Europa.

La guerra

Un antidoto chiamato Pace

Da dove viene e quale la causa di quel nuovo virus chiamato Follia e Guerra, che pare abbia infettato gran parte della politica mondiale? Occorre presto un potente vaccino, molto potente chiamato Pace!
a v

Iran / 1

Se la Russia predica contro Israele

Ho letto dell'intervento del ministro degli esteri russo sull'attacco di Israele contro l'Iran in cui diceva che l'attacco a un paese sovrano era inaccettabile. Da che pulpito viene la predica!!!
Elio Avezzu

Iran / 2

Perché fermare chi ti minaccia

Quando qualcuno afferma di volere eliminarti dalla faccia della terra, è bene credergli.
Quando questo qualcuno, senza il permesso internazionale, sta costruendo armi di distruzione di massa, è bene fermarlo.
Annibale Bertollo
Cittadella

Attacco a Gaza

Le colpe di Hamas e di Netanyahu

Netanyahu ha dato ordine di attaccare la striscia di Gaza per fare liberare gli ostaggi ad Hamas, e succede tutto quel che ne consegue, ma è anche vero che Hamas non vuole liberare gli ostaggi nonostante tutto. Quindi la colpa delle sofferenze della gente di Gaza è sia di Israele che di Hamas, solo che per Hamas la gente di Gaza è la propria gente.
Emanuele Pietrini

Referendum

I politici e la volontà degli elettori

Dopo la scarsissima affluenza alle urne dei referendum abrogativi la politica si chiede se è il caso di abbassare il quorum portando la soglia al 33 per cento. Questa è la dimostrazione che i politici non si rendono conto che i cittadini sono veramente stanchi di una classe politica cieca e sorda sulle vere esigenze del popolo, dei lavoratori e delle famiglie. Però sanno ben parlare per i loro scopi. Purtroppo sarà sempre peggio a prescindere dal quorum, perché sarebbe imbrogliare l'evidenza dei fatti per ribaltare la volontà democratica degli elettori.
Rimo Dal Toso

La nomina

Auguri a Sbarra sottosegretario

Ho letto con molto piacere la notizia pubblicata in pag. 3 del Gazzettino del 13 giugno, in merito alla nomina dell'ex segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, a sottosegretario per il Sud. Ripeto che io non ho votato per il partito della nostra Presidente del Consiglio, però devo riconoscere ancora una volta l'efficacia dell'azione governativa della Meloni, che si estrinseca anche con questa scelta. Sbarra entra nel governo come indipendente e da una persona sempre molto equilibrata nella conduzione di un primario sindacato italiano fino a poco tempo fa, mi aspetto convintamente che saprà svolgere la sua delicatissima funzione con pragmatismo perché grande conoscitore dei problemi del Sud, essendo lui stesso figlio del Sud in quanto nativo calabrese. Certo che il modo di fare sindacato di Sbarra nella Cisl (Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori) è sempre stato anni luce distante da come analogo ruolo è stato svolto nella Cgil (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) a partire dai segretari generali del dopo Lama, basti pensare ai comportamenti di Cofferati (il cinese, detto anche signor no per le sue chiusure ostinate nelle trattative), alla dura Susanna Camuffo e allo sbraitante Landini. Devo riconoscere che solo Guglielmo Epifani ha saputo correttamente smarcarsi dai metodi non molto ortodossi di coloro che ho nominato e che non hanno mai avuto il mio apprezzamento. Rivolgo pertanto a Luigi Sbarra tanti auguri di un proficuo lavoro nel suo nuovo compito: il nostro bel paese Italia ne ha molto bisogno.
Renzo Turato
Padova

Buona sanità

Grazie al personale di Monastier

Sono stata recentemente operata presso il reparto Ortopedia e Fisioterapia della Casa di Cura Giovanni XXIII di Monastier. Desidero esprimere i miei più sentiti ringraziamenti ai medici e personale tutto che, con professionalità, disponibilità e gentilezza mi hanno assistita e seguita nel mio delicato intervento.
Silla Ottavian
Roncade (Treviso)

Venezia

Nulla da condividere con i "no tutto"

Ho appreso dal Gazzettino delle "imprese" perpetrate ai danni di tutti noi veneziani da parte di chi si erge, senza alcun titolo, a difensore e paladino di Venezia arrivando ad occupare il campanile di San Giorgio. Non vorrei che passasse la convinzione che i veneziani siano in sintonia con questi poco numerosi ma molto chiassosi soliti anarchici che, ai fini di cercare un aumento di consenso, ora coinvolgono anche associazioni cittadine le quali pur di entrare nel clima pre-elettorale non esitano a buttarsi nella querelle.
La maggior parte di veneziani nulla ha da condividere con i "no tutto" (no navi, no Mose, no luci di Natale, no eventi di moda, no salone nautico, etc etc.) e sono certo che quest'ultimo fatto possa ulteriormente convincerci che lo sviluppo futuro della città debba passare anche attraverso questi eventi internazionali che altro non fanno se non aumentare enormemente la visibilità della nostra città.
Un veneziano che sa valutare e che non è impegnato nel settore turistico.
F Vianello

Ucciso in servizio

Il sacrificio di un brigadiere

Carlo Legrottaglie, brigadiere assassinato da due delinquenti in uno dei suoi ultimi giorni di lavoro, lascia moglie e due figlie dopo aver servito per trent'anni il suo paese. Per lui non si richiedono incessantemente i rilievi della scientifica? Elly e la sinistra non organizzano cortei e fiaccolate come per Rami? Gli studenti non scendono in piazza in ricordo carabiniere ucciso? Non ci sono trasmissioni TV fiume dedicate al brigadiere? I sindacati non protestano per le vie delle città, cantando "bella ciao" per Carlo Legrottaglie morto mentre lavorava per rendere più sicuro il nostro paese? Niente? Ma in che meravigliosa la mia Italia.
Riccardo Gritti
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 14/06/2025 è stata di 39.358

L'analisi

La cautela dei mercati per battere la paura

Giuseppe Vegas

L'attacco israeliano è avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì, l'Iran ha risposto e si è aperto un conflitto armato, sulle modalità della cui prosecuzione nessuno è in grado al momento di formulare una profezia attendibile. Come, d'altra parte, sarebbe arduo vaticinare sulla reazione dei mercati, quando domani riapriranno, dopo un lunghissimo weekend carico sì di tensione, ma che ha anche offerto a tutti gli operatori quarantott'ore per ragionare a freddo e di non lasciarsi prendere dal panico. Una reazione molto cauta, dunque, dettata dalla considerazione del comportamento prudente delle potenze non direttamente coinvolte. Nella giornata di venerdì la flessione delle borse mondiali è stata tutto sommato modesta, anche il dollaro non ne ha sostanzialmente risentito e se, come sempre nelle fasi di incertezza, ci si è rivolti ai beni-rifugio, come l'oro, ciò è avvenuto senza troppo esagerare. Il fatto che le quotazioni del metallo giallo fossero già cresciute di quasi il 40 per cento nell'ultimo anno, ne ha limitato presumibilmente il potenziale attrattivo. Quanto alle criptovalute, se già rappresentano un investimento particolarmente rischioso in periodi meno agitati, in situazioni come quella attuale assomiglierebbero ad un vero e proprio gioco d'azzardo. A rendere plausibile quest'approccio contribuisce la circostanza che non sembra plausibile una interruzione delle esportazioni di petrolio. Tanto che non sembra destare particolare preoccupazione l'eventualità di un blocco da parte dell'Iran dello stretto di Hormuz o del Mar Rosso da parte degli Houthi. Infatti, se da una parte l'Iran ha interesse ad esportare il proprio petrolio per far fronte alle spese della guerra, la Cina deve far funzionare il suo apparato produttivo e all'Europa non conviene aumentare la propria dipendenza dagli idrocarburi russi. Venerdì i mercati hanno reagito in modo selettivo: non sono stati travolti i listini o interi comparti. I titoli delle imprese belliche, di quelle energetiche e delle utilities hanno guadagnato. Il famoso indice VIX, che rappresenta la diffusione della paura, è passato da 18 a 22 punti, una crescita visibile, ma non preoccupante, immagine plastica di un mercato sensibile ma cauto, in attesa degli eventi ed attento a classificarne la portata, ma solo dopo aver soppesato tutte le possibili conseguenze. Occorrerà, poi, considerare che il mercato dell'equity, cioè dei titoli azionari, potrà presentarsi, a partire da domani mattina, con una più marcata divaricazione tra l'andamento borsistico delle imprese coinvolte direttamente od indirettamente negli eventi bellici, e il resto del mercato. L'approccio dell'investitore potrà essere selettivo, ma probabilmente orientato a sfruttare le buone occasioni. Più debole potrà manifestarsi il mercato obbligazionario, che potrebbe non essere in grado di garantire il rendimento atteso. Il possibile incremento dell'inflazione, soprattutto nel Nordamerica, in conseguenza della politica dei dazi, potrebbe provocare una diminuzione del reddito reale a parità di tasso di remunerazione nominale. Inoltre, il possibile incremento della domanda di questo tipo di titoli non potrà che provocare la diminuzione del tasso di interesse a cui vengono offerti, a danno degli investitori. In questo contesto, vanno gradualmente perdendo attrattività i Bond del Tesoro americano, che tradizionalmente costituivano un porto sicuro per i risparmiatori di tutto il mondo. Il downgrade della loro valutazione operato recentemente dall'agenzia di rating Moody's e il nuovo progetto di bilancio Usa, che provocherebbe un incremento del debito pubblico di quel Paese per circa due triliardi e mezzo di dollari, non tranquillizzano certo i mercati. Il tutto in una fase in cui le altre valute mondiali, in primis l'euro, non sono ancora in grado di rappresentare una valida alternativa al dollaro come moneta di riserva. Nei gravi momenti di incertezza come l'attuale, il comportamento dell'investitore razionale è quello di attendere, dato che ogni scelta potrebbe danneggiarlo. E se egli deciderà di non sfidare la sorte, i mercati finanziari ne ricaveranno un effetto di stabilità, si raffredderanno e saranno meglio in grado di trasformare la tendenza a ribasso in un'occasione per meglio selezionare i prodotti in offerta e le imprese da finanziare. Con due possibili conseguenze positive: scongiurare il rischio di un tracollo nei mercati e, in secondo luogo, finanziare in modo più adeguato le imprese più resilienti, per tal via rendendo più efficienti l'intero mercato. Se ciò avvenisse, ci troveremmo di fronte ad uno scenario potenzialmente in grado di sconfiggere il nemico peggiore, la paura.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 15, Giugno 2025

Sant'Amos. Profeta, allevatore di bestiame in Tecoa e coltivatore di sicomori, fu mandato dal Signore ai figli di Israele per riaffermare la sua giustizia e santità contro i loro abomini.

Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 20:58
La Luna Sorge 0:01 Cala 8:55

QUARZO DI SPILIMBERGO A CARLOS ALFONSO CORRAL. HA FIRMATO LA FOTOGRAFIA DEL FILM "I DANNATI"

A pagina XIV

Rassegna

Eta Beta porta Teatri dell'anima alle risorgive di Talmassons

Vallerugo a pagina XIV

L'opinione

Apologia del fascismo fenomeno che preoccupa

Chi pensa siano solo ragazzate o non vuole vedere il problema o sottovaluta il pericolo del ritorno dei "bei" tempi andati.

Maggi a pagina XV

Dal Friuli 1,2 miliardi per il Fisco

▶Nei prossimi dieci giorni imprese e cittadini saranno alle prese con le scadenze legate alle tasse: già da domani via 880 milioni

▶La pressione resta più elevata rispetto a quella che si registra in altri Paesi dell'Unione europea. L'analisi firmata dalla Cgia

TASSAZIONE Soldi al Fisco

Tra lunedì e il prossimo 30 giugno nelle casse pubbliche entreranno 1,2 miliardi di gettito fiscale pagato da cittadini e imprese del Friuli Venezia Giulia. I conti li ha fatti in questi giorni il Rapporto della Cgia di Mestre, l'istituto che ha accompagnato lo studio con una sottolineatura: sono scadenze che fanno «tremare», nonostante in alcuni casi si tratti di partite di giro, come per il versamento Iva, «perché rimane il solito problema della liquidità». Infatti, aggiunge l'Ufficio Studi, «con tempi di pagamento in costante aumento tra le imprese private, tantissime attività sono a corto di liquidità».

Lanfrit a pagina II

L'urlo del quartiere «In piazza Unità traffico ingestibile»

▶Il consiglio di Udine centro chiede un dietrofront sulla soluzione adottata

Il quartiere di Udine centro chiede all'amministrazione un dietrofront sulla soluzione viabilistica adottata per l'accesso da via Cussignacco alla rotonda di piazza Unità d'Italia. Una scelta intrapresa dalla giunta a marzo scorso, con l'avvio dei lavori preliminari, anche per riuscire a ricavare una ventina di posti auto nell'area così ricavata in via Ciro di Pers e compensare così gli stalli persi in centro con la "nuova" zona a traffico limitato e la pedonalizzazione di piazza Garibaldi.

«Il traffico è ingestibile», sostiene il presidente del Consiglio di quartiere partecipato 1 Udine centro, Umberto Marin, che ha monitorato la situazione durante le scorse settimane. «Abbiamo presentato all'amministrazione una richiesta, allegando il verbale del consiglio. Chiediamo di rivedere la soluzione adottata, perché così si crea un intasamento di macchine», fa sapere Marin.

De Mori a pagina VI

Trasporti Modifiche a un percorso e più frequenza

Le due nuove linee di bus riviste e corrette dopo il test

Percorsi migliorati e una maggiore frequenza delle corse, soprattutto al mattino, per rispondere meglio alle necessità degli studenti e degli habitué del trasporto pubblico. Da domani, le linee urbane 81 e 82 faranno il "tagliando".

A pagina VII

L'operazione

Gli anni della Guerra fredda finiscono all'asta

Un pezzetto di Guerra fredda all'asta, acquistabile anche per poche centinaia di euro. L'Agenzia del Demanio di Udine mette in vendita un'altra tranche dell'ex sbarramento difensivo del Friuli Venezia Giulia, una testimonianza unica del '900 a livello europeo, che collega anche primo e secondo conflitto mondiale. Si tratta di ex strutture militari dismesse, spesso immerse in vigneti, uliveti e boschetti abbandonati.

A pagina V

Malborghetto

Un ponte tibetano per salvare dall'esodo

Non un ponte che già si candida a diventare un'attrazione turistica, ma un intervento fortemente voluto per ripristinare gli accessi alle malghe di Malborghetto. Lo ha ribadito il sindaco di Malborghetto-Valbruna Boris Preschern, ieri durante l'inaugurazione del "Ponte Tibetano della Ciurciule" e del nuovo percorso "Wilderness dei Valloni".

Gualtieri a pagina VII

Calcio, Serie A

Udinese in ansia per il mercato Lo stallo fa male

È una situazione di stallo, quella che si sta verificando sul fronte della trattativa di compravendita dell'Udinese Calcio, che sembra anche preludere ad una lunga pausa di riflessione tra Gianpaolo Pozzo e il Fondo americano; addirittura alla rottura della trattativa stessa iniziata cinque mesi fa. Il closing ha già subito due rinvii e il mercato langue.

A pagina IX

Basket

Freeman firma La Gesteco ha il suo asso

La Gesteco si gode Freeman. Come avevamo scritto due giorni fa, gli accordi tra le parti erano stati ormai presi e mancava solamente la firma del giocatore, che nella tarda serata italiana di venerdì è arrivata dagli Stati Uniti, dove invece era pieno pomeriggio: adesso si che Deshawn Freeman è indiscutibilmente una nuova aquila gialloblù.

A pagina X

Nelle tasche dei cittadini

Scatta l'ora delle tasse Se ne vanno 1,2 miliardi

▸Già domani usciranno dalla regione più di 800 milioni, la maggior parte a carico delle imprese. Il 30 giugno una seconda scadenza per i residenti

IL DOSSIER

Tra lunedì e il prossimo 30 giugno nelle casse pubbliche entreranno 1,2 miliardi di gettito fiscale pagato da cittadini e imprese del Friuli Venezia Giulia. I conti li ha fatti in questi giorni il Rapporto della Cgia di Mestre, l'istituto che ha accompagnato lo studio con una sottolineatura: sono scadenze che fanno «tremare», nonostante in alcuni casi si tratti di partite di giro, come per il versamento Iva, «perché rimane il solito problema della liquidità». Infatti, aggiunge l'Ufficio Studi, «con tempi di pagamento in costante aumento tra le imprese private, tantissime attività sono a corto di liquidità, anche perché le banche, continuano a erogare il credito con il contagocce, in particolare alle piccole imprese. Questa situazione, se ancora ce ne fosse bisogno, dimostra con chiarezza la responsabilità cruciale che grava sulle imprese nel garantire il corretto flusso fiscale verso lo Stato».

I DATI

Entrando nel dettaglio dei numeri, domani cittadini e imprenditori della regione dovranno sborsare 880 milioni e altri 359 milioni tra quindici giorni, lunedì 30 giugno. Nel primo caso, sugli ottocentoottanta milioni 710, pari a circa l'80%, sono quelli che verseranno le imprese. Questa cifra comprende le ritenute Irpef sui lavoratori dipendenti e sui collaboratori familiari, l'Iva, l'Imu e le ritenute Irpef dei lavoratori autonomi. L'Iva pesa per circa 580 milioni. Alla scadenza di fine giugno, invece, dovranno essere saldati gli importi per Ires, Irap, Irpef e per le addizionali regionali e comunali Irpef. Il Consiglio dei ministri ha spostato la scadenza al 21 luglio e senza maggiorazione per il pagamento di Ires, Irpef, Irap e addizionali Irpef alle partite Iva forfettarie e a quelle soggette agli Indici sintetici di affidabilità. Queste scadenze rappresentano l'occasione per fare un confronto con il resto dei Paesi europei e verificare il peso del fisco sui contribuenti regionali e italiani. La conclusione è che l'aggravio è notevole, perché l'anno scorso ha pesato per il 42,6% del Pil. Tuttavia, questa non è la percentuale maggiore che si registra in Europa. Infatti, l'anno scorso la pressione fiscale in Danimarca è stata del 45,4 del Pil, in Francia del 45,2%, in Belgio del 45,%, in Austria del 44,8% e in Lussemburgo del 43 per cento. «Tra i nostri principali competitor commerciali, solo la Francia ha un carico fiscale superiore a quello italiano – osserva la Cgia -. Gli altri registrano un livello nettamente inferiore: la Germania è a 40,8%, con una differenza in positivo per i tedeschi di 1,8 punti; la Spagna addirittura è al 37,2%, cioè ha 5,4 punti in meno rispetto alla Italia e la pressione media della Ue è al 40,2%, cioè 2,2 punti in meno rispetto alla media italiana».

CONTROLLI

Al fisco, comunque, in Italia si sfugge sempre meno. Infatti, nel 2024 l'Agenzia delle Entrate ha recuperato 33,4 miliardi con le azioni di contrasto all'evasione fiscale, una cifra che costituisce «un record assoluto», afferma la Cgia. Una «buona notizia» corroborata dal fatto che secondo il Mef, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'evasione è in calo: dai 108,4 miliardi del 2017 agli 82,4 miliardi del 2021, di cui 72 miliardi ascrivibili al mancato gettito tributario e altri 10,4 originati dall'evasione contributiva. In questo contesto, l'evasione Fvg pesa per 1,5 miliardi l'anno, in termini percentuali – 9,9% - tra le più basse d'Italia. Percentualmente meglio fanno solo Trento, Lombardia e Bolzano, con percentuali comprese tra 8,5 e 9,6 per cento. Anche se, proprio la Lombardia è la regione che in termini assoluti evade di più, con un valore di 13,6 miliardi. Tuttavia, avverte la Cgia, «da un punto di vista comparativo è più "corretto" misurare in mancato gettito imputabile agli evasori calcolando l'incidenza percentuale dell'evasione sul gettito tributario e contributivo incassato in ciascuna regione». Se questo è il metro, allora chi evade di più è la Calabria, che non raccoglie il 20,4% di introiti fiscali dovuti.

Antonella Lanfrit

«Il lavoro c'è, la qualità no. E gli stipendi arrancano»

L'ESPERTO

Più occupati in Fvg. Bene, ma qual è la qualità dell'occupazione? Scarsa, secondo Fulvio Mattioni, economista di Rilancia-Friuli, che analizza lo scenario economico regionale attuale e relative prospettive, ed esprime una considerazione amara: «Più occupati con meno reddito non mi pare una condizione attraente né per l'Italia né per il nostro Fvg».

Mattioni inizia dallo scenario macroeconomico italiano e da quello del Fvg. «Nel quadriennio 2023-2026 la crescita italiana sarebbe del 2,8%. Ovvero ben poca cosa rispetto all'8,7% del 2021 e del 4,7% del 2022. Risultati raggiunti sia gli uni che gli altri grazie ai quattrini stanziati dalla UE con la strategia Next Generation EU decisi dalla Von der Leyen che ha destinato allo sviluppo dell'Italia la quota più importante dei fondi complessivi. Senza questi quattrini – rimarca l'economista - l'Italia, infatti, si troverebbe ora in recessione».

Si dice che l'Italia cresce più della Germania, cioè più della locomotiva dell'Europa. «È vero – considera Mattioni -. Nel triennio 2023-2025 il Pil della Germania è calato dello 0,5% a causa della improvvida dipendenza dal rifornimento energetico russo. Le aspettative di crescita di crescita del loro Pil, però, del biennio 2026-2027 sono pari al 2,4%. La crescita osservata per l'Italia nel biennio 2023-2024 è pari all'1,4% mentre nel nostro Fvg si riscontra una stagnazione (0,0%) e nel biennio previsionale 2025-2026 per l'Italia si ha una previsione di crescita dell'1,4% mentre per il nostro Fvg si arresta all'1,1%, con un 2025 allo 0,4% a fronte di uno 0,6% dell'Italia. Se ci soffermiamo sul biennio 2023-2024, si rileva come alla crescita zero dell'ultimo biennio per il nostro Fvg faccia da contraltare non solo la crescita dell'1,4% italiana ma anche quella dell'1,8% del Trentino A.A., dell'1,4% del Lazio, dell'1,1% della Toscana e dello 0,3% della Basilicata. La domanda è d'obbligo: perché accade ciò nonostante l'autonomia regionale e una spesa pubblica più consistente rispetto alle regionali ordinarie?», le domande aperte di Mattioni che rivolge l'attenzione anche alle esportazioni, che hanno un saldo positivo anche nel primo trimestre '25. Ma depurando il dato complessivo regionale «da quello della navalmeccanica, si ha che la crescita è pari allo 0,5%, dato inferiore al tasso d'inflazione e che si colloca appena al nono posto della classifica regionale italiana».

IN FABBRICA Una donna al lavoro in linea

Venendo all'occupazione, nel primo trimestre e raffrontato con lo stesso periodo del '24 «forte dei 431.880 occupati addizionali italiani (1,8%) il nostro Fvg si piazza al 13° posto della classifica regionale italiana con un incremento di 32.869 occupati (+1,5%) in sintonia con l'incremento del Nordest, trainato dal Veneto (+3,6%). Lo stock dei disoccupati, infine, registra un sensibile decremento evidenziando un tasso di disoccupazione in calo e pari al 4,1% ancorché superiore alla media del Nord-Est (3,7%) ed in particolare del Trentino A.A. (2,2%) e del Veneto (3,2%). La disoccupazione, però, non è più un problema da quando i nostri giovani espatriano senza ritorno».

«Mettendo a confronto l'andamento del Pil con quello dell'export e dell'occupazione se ne ricava che compito della politica economica ed occupazionale del nostro Fvg è porre al centro dell'intervento pubblico il settore manifatturiero che offre occupazione più stabile, più qualificante e più redditizia per i nostri giovani laureati e diplomati e di trasformare da mera proposta a piano operativo di politica industriale quello presentato oramai diversi mesi fa», è l'invito finale di Mattioni.

E.D.G.

Elettrodomestici, dazi per milioni

▶L'innalzamento delle tariffe al 50 per cento colpisce in modo particolare la produzione del Pordenonese

▶Electrolux ha stabilimenti anche negli Stati Uniti ma le esportazioni partono tutte dalla Destra Tagliamento

GLI SCENARI

I dazi Usa colpiscono l'elettrodomestico made in Italy. L'amministrazione Trump ha ufficializzato l'applicazione da lunedì, 23 giugno, delle nuove tariffe del 20% sulle importazioni negli Stati Uniti di lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, piani cottura, forni e altre apparecchiature in metallo che rientrano nella definizione, per l'appunto, di apparecchi per uso domestico.

Questi dazi di fatto sono una conseguenza di quelli già scattati alcuni mesi fa su acciaio e alluminio, originariamente al 25% e oggi saliti al 50%, ciò che ancora non chiaro il valore esatto del balzello, visto che andrebbe calcolato sul contenuto di acciaio degli elettrodomestici.

SUL TERRITORIO

Ma quanto vale l'export Fvg di elettrodomestici verso gli Stati Uniti? Cifre modeste, 5,18 milioni di euro nel 2024 per la categoria "elettrodomestici", di cui ovviamente la quota maggiore parte da Pordenone, che pesa per 4,4 milioni di euro. Discorso diverso per il Nord Est che, ovviamente, è l'area di riferimento per il settore.

Se parliamo solo di elettrodomestici, l'Italia esporta negli Stati Uniti apparecchiature per un valore di poco inferiore ai 380 milioni di euro, e di questi 220 milioni partono proprio dal Nord Est che precede il Nord Ovest, a 92 milioni, e l'Italia centrale, a 65 milioni di euro. I conti cambiano però se si allarga lo sguardo alle "apparecchiature elettriche", che comprendono motori, generatori e trasformatori elettrici, batterie e accumulatori elettrici, apparecchiature di cablaggio, apparecchiature per illuminazione, apparecchi per uso domestico e altre apparecchiature elettriche. L'aggregato vede un valore dell'export italiano che supera i 2,8 miliardi di euro, a cui il Nord Est contribuisce con 859,5 milioni.

IL QUADRO

Per quel che riguarda la nostra regione, l'export verso gli Usa sale a 57,5 milioni di euro, di cui 8,6 milioni è la quota pordenonese. Le nuove tariffe sul "bianco" hanno un impatto limitato su Electrolux, la multinazionale svedese che ha il proprio headquarters per l'Italia a Porcia, 5 stabilimenti nel nostro Paese con circa 4.500 occupati, perché ha una propria base produttiva negli Usa, ma il gruppo risente comunque dell'effetto delle politiche dell'amministrazione statunitense sul mercato interno di quel Paese, tanto che già nel report del primo trimestre il ceo Yannick Fierling aveva rivisto al ribasso le prospettive per il mercato nordamericano.

POSSIBILE IMPATTO ANCHE SULLA DIVISIONE PROFESSIONAL

STABILIMENTO La produzione delle lavatrici alla Electrolux di Porcia

Porcia, peraltro, in passato aveva sviluppato modelli di lavatrici e asciugatrici proprio per il mercato Usa che chiede apparecchiature con caratteristiche particolari, e più di recente con migliori performance per quel che riguarda i consumi, sia di acqua che di elettricità. Per Electrolux Professional (altra company svedese con quartier generale a Vallenoncello, con annesso stabilimento per la produzione sia di apparecchiature per la cucina che per il lavaggio, a cui sommare l'unità produttiva di Spilamberto, provincia di Modena, specializzata nella produzione di macchine per bevande calde e fredde, 1300 addetti in Italia, oltre 3 mila nel mondo), che si occupa di apparecchiature professionali, non tecnicamente "elettrodomestici" ma tutti con una buona parte di componenti in acciaio, è intuibile che i dazi avranno un impatto.

Che però dovrebbe essere limitato, dato che «i prodotti importati negli Stati Uniti rappresentano circa il 12% delle vendite del Gruppo – aveva spiegato il ceo Alberto Zanata – ma la maggior parte dei prodotti Food venduti negli Stati Uniti è prodotta localmente, mentre i prodotti Beverage sono importati principalmente dalla Thailandia. Questo significa che per il settore Food & Beverage, i prodotti importati negli Stati Uniti rappresentano circa il 10% del segmento totale. Per il settore Laundry, invece, i prodotti sono importati dagli Stati Uniti dalla Svezia e dalla Thailandia, e questo business rappresenta circa il 15% delle vendite totali del segmento Laundry».

IN TOTALE I FLUSSI OLTRE OCEANO VALGONO CINQUE MILIONI

Elena Del Giudice

G
Domenica 15 Giugno 2025
www.gazzettino.it

NUOVI MODELLI
con
Intelligenza Artificiale
EVOLUTA

PHILIPS
PHILIPS

Il Demanio fa cassa

Va all'asta la Guerra fredda bunker a partire da 25 euro

▶Una nuova tranche di avvisi di vendita per l'ex sbarramento difensivo friulano

▶In mezzo a campi e vigneti i presidi sul confine orientale e il Tagliamento

DEMANIO Accessi a strutture militari interrate, oggi dismesse, in vendita a Cividale e a Buttrio

L'ASTA

Un pezzetto di Guerra fredda all'asta, acquistabile anche per poche centinaia di euro. L'Agenzia del Demanio di Udine mette in vendita un'altra tranche dell'ex sbarramento difensivo del Friuli Venezia Giulia, una testimonianza unica del '900 a livello europeo, che collega anche primo e secondo conflitto mondiale. Si tratta di ex strutture militari dismesse, spesso immerse in vigneti, uliveti e boschetti abbandonati. I lotti (offerte entro il 18 luglio) verranno posti in vendita il 24 luglio. Molti mappali sono lungo il Tagliamento e il confine sloveno, «una frontiera morta, ormai, priva di pericoli e minacce» si potrebbe dire copiando Dino Buzzati nel suo "Il deserto dei tartari".

NEL CIVIDALESE

Cinque le offerte a Cividale. Da strada Nitra degli Schiavi si può accedere a un terreno su cui insistono dei portelloni metallici posti su dei rialzi cementizi o a filo del terreno, con delle condutture di aerazione metalliche. Nel sottosuolo potrebbero esserci dei tunnel che verrebbero venduti assieme al terreno per 970 euro. A Bucovizza potrebbero esserci altri tunnel o postazioni sotterranee in un terreno di 10.815 mq. (si parte da 6.490 euro), a cui si aggiungono delle fortificazioni immerse nei vigneti, sempre nel sottosuolo (12.210 euro). Appartengono all'ex sbarramento difensivo Premariacco, realizzato durante la Guerra fredda, due manufatti in cemento armato, interrati (3.650 e 23.720 euro). A Buttrio va all'asta un'ex fortificazione in via San Giacomo: 1.050 euro.

SAN QUIRINO

Sette terreni, lasciati a bosco, si trovano a San Quirino, precisamente a San Foca, in piena zona agricola, tutti a ridosso del Cellina, che era un punto da presidiare. Sono a ridosso della ex sp 53 e i prezzi variano da 2.869 a 11.480 euro, da 41.498 a 8.910, e ancora da 15.840 a 3.080 e 16.280.

IN ALCUNI TERRENI A SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA NON SI ESCLUDE CHE NEL SOTTOSUOLO CI SIANO STRUTTURE

SPILIMBERGO

Nove i lotti a Spilimbergo. Si va da un bosco in via Udine, vicino al ponte del Tagliamento (3.054 euro) a una porzione di terreno in via Lovaria (1.125). Un piccolo bosco in via San Daniele vale 463 euro e altri tre si trovano in via Udine (538, 252 e 563 euro). Tra Borgo Mizzari e Baseglia ci sono tre boschi all'asta per 1.495, 216 e 727 euro.

SAN GIORGIO RICHINVELDA

Otto i presidi nella zona golenale del Tagliamento. Due boscaglie ad Aurava (629 e 216 euro). Tra Pozzo e Aurava, vicino a via Comunai, ci sono boschi per 2.747. Nel sottosuolo non è escluso che vi siano strutture interrate, come quelle in località Cosa (232, 415, 166 e due da 199 euro) vicino a via Tagliamento e via S. Odorico.

CORNO DI ROSAZZO

Risale alla Guerra fredda l'ex sbarramento difensivo Sant'Andrat e Dolegnano a Corno di Rosazzo. Si tratta di bunker in cemento armato interrati ricoperti da arbusti e boscaglia. Offerte da 504 euro.

SAN DANIELE

A San Daniele vanno in vendita terreni a ridosso del Tagliamento a Cimano (1.392, 1.230, 96 e 1.620 euro), nell'alveo del fiume (1.701 e 402 euro), in zona Case Ceschia (162).

PREPOTTO

Si presume che sotto i 40 mq. in vendita a Prepotto, via Chiaz, vi sia un bunker. Valore del lotto: 25 euro. Un altro bunker si trova a Sant'Anna (900 euro) e un altro ancora va all'asta a 295 euro. Un'altra struttura militare sarebbe stata realizzata sotto una superficie di 1.670 mq. (mille euro) e una seconda in un terreno, diventato bosco, di 960 mq. (575 euro).

C.A.

«La nuova viabilità intasa il traffico» Il quartiere chiede un dietrofront

▶Il presidente di Udine centro: «Situazione ingestibile Vorremmo che si tornasse alla situazione precedente»

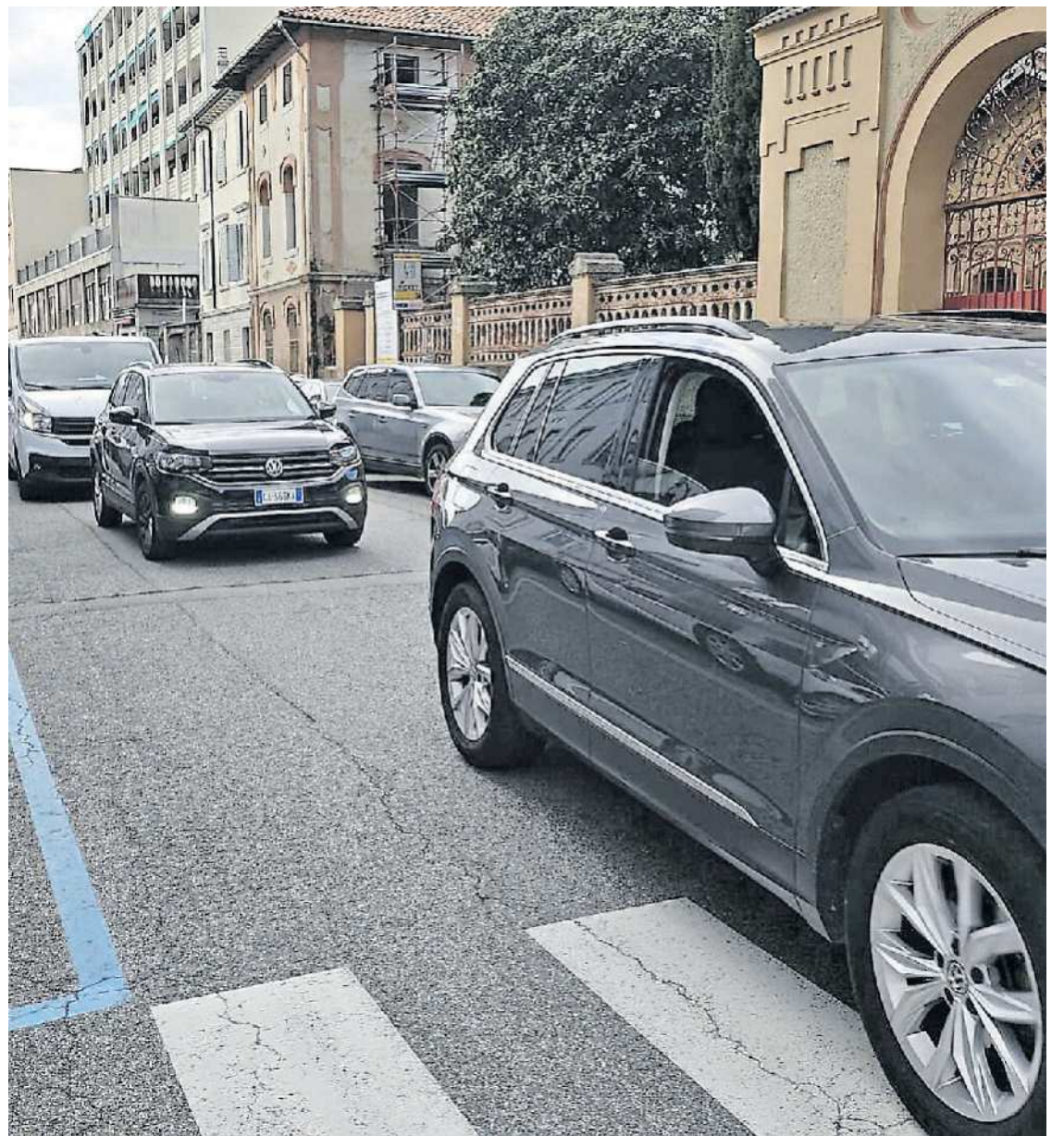
VIABILITÀ

UDINE Il quartiere di Udine centro chiede all'amministrazione un dietrofront sulla soluzione viabilistica adottata per l'accesso da via Cussignacco alla rotonda di piazza Unità d'Italia. Una scelta intrapresa dalla giunta a marzo scorso, con l'avvio dei lavori preliminari, anche per riuscire a ricavare una ventina di posti auto nell'area così ricavata in via Ciro di Pers e compensare così gli stalli persi in centro con la "nuova" zona a traffico limitato e la pedonalizzazione di piazza Garibaldi.

LA RICHIESTA

«Il traffico è ingestibile», sostiene il presidente del Consiglio di quartiere partecipato 1 Udine centro, Umberto Marin, che ha monitorato la situazione durante le scorse settimane. «Abbiamo presentato all'amministrazione una richiesta, allegando il verbale del consiglio. Chiediamo di rivedere la soluzione adottata, perché così si crea un intasamento di macchine». Le foto dei lunghi incolonnamenti di auto che spesso e volentieri si creano in via Cussignacco, d'altronde, erano state portate anche all'attenzione del consiglio di quartiere dai residenti, durante la famosa seduta dedicata alla Stazione di posta, lo scorso aprile. Con il nuovo accesso diretto alla rotatoria, infatti, spesso si crea una sorta di "imbuto", con lunghe file di auto, a cui gli abitanti della zona avevano già allora chiesto di porre rimedio. «Chiediamo all'amministrazione di ritornare al vecchio sistema», ribadisce ora Marin, che intende parlare anche di questo all'assessore Ivano Marchiol approfittando della prossima partecipazione dell'esponente della giunta De Toni a una seduta del consesso. Marchiol, infatti, è atteso al prossimo consiglio di quartiere partecipato del 20 giugno alle 18.30 nella sede della Protezione civile, per presentare il progetto di fattibilità tecnico-economica di via Albona.

I LAVORI

Come si ricorderà, la riqualificazione della viabilità varata a marzo nell'area tra via Cussignacco, piazzale Unità d'Italia e via Ciro di Pers, puntava, nelle intenzioni, a migliorare il traffico, ottimizzando la funzionalità della rotatoria della piazza e creando i nuovi stalli. Ma, alla fine, secondo il consiglio di quartiere, l'obiettivo non è stato raggiunto. La nuova configurazione introdotta, infatti, ha previsto l'accesso diretto da via Cussignacco alla rotonda, con l'eliminazione del marciapiede trasversale. In via Ciro di Pers, invece, la sperimentazione adottata ha previsto l'inversione del senso di marcia, con ingresso all'area parcheggio da via della Vigna. In questo modo si sono ricavati circa una ventina di nuovi stalli. All'epoca del varo dei lavori preliminari, Marchiol si era detto sicuro che l'opera sarebbe stata estremamente utile.

Camilla De Mori

Un "fogolar" per germanofoni al ristorante Il Biergarten di Ronchis di Latisana

LINGUE

CORNO DI ROSAZZO Ora anche i germanofoni - austriaci , tedeschi e svizzeri - hanno in Friuli il loro "fogolar". Lo chiamano "Stammtisch" (tavolo di consueto ritrovo) e ha la stessa finalità dei nostri fogolars all'estero. Il ritrovo è il ristorante "Il Biergarten" a Ronchis di Latisana, a due passi da Lignano Sabbiadoro, meta di tanti turisti d'oltralpe. Il locale si è rivelato da subito poco capiente per accogliere tutti gli aderenti che vengono raggiunti sui social grazie ad una efficace attività di networking. La fondatrice dello Stammtisch friulano è l'architetto Carola Nitsch, originaria di Berlino e residente da 25 anni a Udine dopo la laurea conseguita a Venezia. Componente del direttivo del Circolo culturale Corno, da anni la professionista cullava il sogno di unire tutti coloro che a vario titolo - turisti, uomini d'affari, residenti -, ma di lingua tedesca, s'incontrassero in Friuli VG periodicamente a scopo di conoscenza, amicizia o per fini professionali. A fine giugno è previsto il quarto raduno del "Tavolo" e la architetto Nitsch é già al lavoro per creare le migliori condizioni di accoglienza per gli aderenti.

Di questa iniziativa se n'è occupato recentemente anche il maggiore quotidiano austriaco, "Kleine Zeitung", con un ampio servizio. Al "fogolar" tedesco, infatti, aderisce con entusiasmo anche un gruppo di stiriani emigrati in Friuli. Diversi aderenti cercano casa in Italia per turismo o per trasferirsi ed è qui che entra in campo la professione della fondatrice del club. Nitsch ha creato da tre anni una rete di professionisti per favorire l'insediamento in FVG di quanti - austriaci, tedeschi e svizzeri - desiderano accasarsi in questo territorio attraverso un'assistenza a 360 gradi, dal reperimento della casa o del terreno, dalla costruzione o restauro dell'immobile, fino all'assistenza legale e fiscale. Il progetto è stato presentato in anteprima presso la sede di Noax del Circolo culturale Corno.

«Stop ai cibi spazzatura a scuola»: è il Manifesto di Udine

L'INIZIATIVA

UDINE Stop ai distributori automatici nelle scuole pieni di cibi spazzatura, più cibo a chilometri zero nelle mense dei bambini, una strategia nazionale contro l'obesità infantile, un patto con le famiglie e un solido programma di educazione alimentare nelle classi. Sono i cinque punti del Manifesto di Udine per l'Educazione Alimentare nelle Scuole promosso da Coldiretti in occasione dell'evento su "Cibo naturale: un patrimonio da difendere", organizzato al Villaggio contadino nel centro friulano. Un appello al Governo, alle Regioni e al mondo dell'istruzione per una nuova politica alimentare scolastica che metta al centro il benessere delle nuove generazioni e il valore del cibo come bene comune.

Un momento di confronto sulla necessità di una svolta profonda nella tutela della salute di bambini e ragazzi, con il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo, il presidente Ettore Prandini, Roberto Weber, Presidente Divulga, Felice Adinolfi, Prof. Università di Bologna e Capo Area politiche, mercati e supporto strategico di Coldiretti, Ruggero Francavilla, Professore ordinario di Pediatra presso il Dim e responsabile Unità Operativa Semplice di Gastroenterologia, Epatologia e Nutrizione Pediatrica presso l'Azienda Universitaria Ospedaliera del Policlinico di Bari; Luigi Scordamaglia, Ad Filiera Italia, Stefano Patuanelli, Capogruppo Movimento 5 Stelle al Senato, l'assessore regionale Stefano Zannier e l'intervento in video del ministro Giuseppe Valditara. Per l'occasione è stata allestita una vera e propria classe scolastica salva salute, con lo svolgimento di un'ora di lezione di educazione alimentare ai bambini, arredi sostenibili e piante per combattere l'inquinamento da anidride carbonica.

«Il cibo ultra-formulato sta minacciando il futuro dei nostri giovani e la qualità del cibo è la chiave: su quello cattivo si gioca una partita fatale per il nostro paese – sottolinea il segretario generale della Coldiretti Vincenzo Gesmundo -. E tempo di scegliere consapevolmente per proteggere la salute e il domani delle nuove generazioni». «Vogliamo costruire un futuro più sano per i nostri figli, partendo dall'educazione al cibo» dichiara Prandini. Un punto centrale della strategia è rilanciare le mense scolastiche come luoghi di educazione e salute. Il primo passo è l'introduzione sistematica di cibo a km zero, locale, stagionale e di filiera corta, sottraendo le gare d'appalto alla logica del massimo ribasso economico, che penalizza la qualità e la sostenibilità. Accanto a questo, Coldiretti chiede di eliminare dagli istituti scolastici e dagli edifici pubblici tutti i distributori automatici che offrono snack iperzuccherati, bevande gassate e prodotti ultra-processati. Una norma nazionale dovrebbe vietarne la presenza, sostituendoli con proposte sane, fresche e il più possibile di provenienza locale. Infine, il manifesto sottolinea la necessità di rafforzare la presenza dell'educazione alimentare nei programmi scolastici, a partire dalla scuola primaria. Insegnare ai bambini da dove viene il cibo, quali sono i principi di una dieta equilibrata e quali rischi comportano i cibi ultra-formulati significa investire nel benessere dell'intera società.

IL VILLAGGIO COLDIRETTI Iniziativa dedicata agli alunni

LA RICERCA

Un'indagine Coldiretti Ixè, diffusa in occasione dl lancio del Manifesto di Udine, attesta che il 40% degli alunni e degli studenti italiani acquista abitualmente prodotti come snack dolci e salati e bevande energetiche per fare merenda a scuola. Solo un genitore italiano su tre (32%) è pienamente soddisfatto della qualità del cibo servito nelle mense scolastiche, secondo Coldiretti/Ixe'. Il costo medio mensile per far mangiare i propri figli si aggira su una cifra superiore agli 80 euro. Secondo un'analisi della Fondazione Aletheia sulla base di un'indagine del sistema di sorveglianza dell'Istituto Superiore di Sanità, la categoria di prodotto più presente nelle "macchinette" onnipresenti nelle scuole italiane sono gli snack dolci (nel 77% dei casi analizzati) davanti a snack salati (76%) mentre la presenza di yogurt o latte è appena del 2% e quella della frutta all'1%.

Bus, le linee 81 e 82 fanno il "tagliando"

▶Da domani una tratta collegherà la zona ovest di Udine arrivando fino in stazione, con una frequenza potenziata

▶Dall'area nord al centro cittadino resta invariato il percorso ma aumenta il numero di corse giornaliere

TRASPORTI

UDINE Percorsi migliorati e una maggiore frequenza delle corse, soprattutto al mattino, per rispondere meglio alle necessità degli studenti e degli habitué del trasporto pubblico e, soprattutto, incrementare i viaggiatori. Da domani, le linee urbane 81 e 82 faranno il "tagliando" con un sostanzioso aggiornamento. «Le due direttrici, pensate per favorire l'accessibilità al cuore della città da nord e da ovest, saranno potenziate con miglioramenti nei percorsi e nella frequenza delle corse, in particolare nella fascia mattutina, così da rispondere in modo più puntuale alle esigenze dei pendolari, degli studenti e degli utenti abituali», ha comunicato l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio Cristina Amirante. Per incentivare l'utilizzo del servizio e far conoscere i vantaggi dei nuovi collegamenti, continua fino a fine anno la promozione del biglietto giornaliero al costo simbolico di 0,50 euro per le due linee, che si avvalgono di mezzi elettrici. Da lunedì la linea 82 collegherà la zona ovest della città - in particolare i parcheggi gratuiti dell'area commerciale del Centro studi - con il centro cittadino e, novità assoluta, la stazione ferroviaria. Le corse si intensificano con una frequenza ogni 30 minuti da lunedì a sabato, nella fascia 7.30-19, con ampliamento delle corse mattutine per favorire gli spostamenti casa-lavoro. Il nuovo tracciato include via Gorghi e via Aquileia, migliorando l'interconnessione con le altre linee urbane (2, 4, 5, 6, 10, 11) e con la rete ferroviaria ed extraurbana. Per quanto riguarda la linea 81, resta invariato il tracciato che collega via Colugna a piazza San Cristoforo, ma aumenta la frequenza: una corsa ogni 20 minuti, da lunedì a sabato, nella fascia oraria 8.30-18.30. La linea rappresenta una soluzione pratica per chi si muove dalla zona nord di Udine verso il centro, con possibilità di interscambio in zona Chiavris con le linee urbane 2 e 3 e con le principali direttrici extraurbane. Nell'ambito della riorganizzazione dei servizi sperimentali, il Comune di Udine ha inoltre disposto l'introduzione di una nuova fermata della linea 1 in via Aquileia, nei pressi della farmacia.

Il servizio è attivo con corse ogni 30 minuti, dal lunedì al sabato, ed è stata ampliata la fascia oraria, in particolare ricomprendendo gli orari della mattina per agevolare gli spostamenti dei pendolari. Sarà possibile quindi parcheggiare al park gratuito in prossimità del del parco commerciale e raggiungere il centro e la stazione nella fascia oraria dalle 7.30 alle 19 (prima partenza da viale Europa Unita 99 fronte stazione FS alle ore 7.30, ultima partenza da via Luzzatto alle ore 19.13). Il nuovo percorso toccherà quindi anche via Gorghi e via Aquileia.

Lungo il percorso, nell'area di via Poscolle, via del Gelso e Piazza Garibaldi sono possibili interscambi con le linee urbane 2, 4, 5, 6, 10 e 11, raggiungere comodamente qualsiasi zona della città. In viale Europa Unita, inoltre, collegamenti con la rete ferroviaria e con l'autostazione per la rete extraurbana.

LE REAZIONI

Sottolinea l'importanza degli aggiustamenti l'assessore alla Mobilità del Comune di Udine Ivano Marchiol: «Il servizio delle linee 81 e 82 è stato progettato sia per offrire una soluzione comoda e veloce ai visitatori occasionali che per fornire adeguata risposta alle necessità di utenti abituali che si spostano in centro per lavoro o per studio. Alcune caratteristiche vincenti del servizio sono la facilità di parcheggio gratuito e la velocità di collegamento con il centro, senza lo stress della ricerca di uno stallo libero o del rischio di incidenti. Per questo la linea 82 offrirà un servizio più esteso per i pendolari e l'81 aumenterà il numero delle corse per garantire un collegamento veloce con il centro storico».

«Il processo di rinnovamento e miglioramento del servizio urbano di Udine è frutto del monitoraggio continuo e del confronto con le istituzioni e gli stakeholder della città. È normale quando si avviano nuovi progetti che la fase di sperimentazione porti ad individuare esigenze di modifica e miglioramento che consentano di offrire soluzioni sempre più funzionali per rispondere alle nuove esigenze di mobilità della città», afferma Diego Regazzo, amministratore delegato di Arriva Udine.

INTRODOTTA UNA NUOVA FERMATA PER L'UNO IN VIA AQUILEIA NEI PRESSI DELLA FARMACIA

NUOVA LINEA DI BUS Una delle due linee introdotte con il progetto sperimentale. Ora dei ritocchi consistenti

A Remanzacco si restaura pala d'altare cinquecentesca attribuita a Giovanni Martini

IL RESTAURO

REMANZACCO Un importante intervento di restauro è in corso a Remanzacco su una straordinaria pala d'altare attribuita a Giovanni Martini, realizzata tra il 1510 e il 1515. L'opera, di dimensioni imponenti (4 metri per 2,90), è conservata nella sagrestia della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, cappella attualmente chiusa al pubblico per motivi di sicurezza.

La pala è una struttura lignea a due registri, organizzata in fasce con nicchie che ospitano 16 sculture di santi, tutte superiori al metro di altezza. La figura centrale policroma, Santo Stefano, misura ben 1,50 metri. L'intero apparato decorativo è di eccezionale pregio: le pareti sono ornate con la tecnica del pressbrokat, che simulava il prezioso tessuto broccato. «Si percepisce la grande cura con cui è stata realizzata: ci sono dettagli finissimi, come i bordi di camicie di appena due millimetri, scolpiti da mani meticolose e precise pur sapendo che da terra non si sarebbero notati», racconta la restauratrice Elisabetta Ceccaroni.

L'opera era già stata restaurata circa 40 anni fa, in seguito al terremoto del Friuli, quando fu trasferita temporaneamente dalla chiesetta cimiteriale di Santo Stefano a villa Manin per gli interventi conservativi. Oggi, un nuovo restauro si è reso urgente a causa di un attacco di insetti xilofagi che minacciava l'integrità del legno. «Quando sono stata chiamata, era evidente la necessità di intervenire con una disinfestazione mirata – spiega Ceccaroni –. Ho applicato un trattamento combinato: la permetrina a pennello, che garantisce una protezione residua per alcuni anni, e la disinfestazione in anossia sulle sculture, l'unica tecnica in grado di eliminare ogni traccia di insetti, comprese uova e larve». Il lavoro prevede anche una delicata fase di pulitura. Formatasi alla Scuola di Restauro del legno di Piacenza, specializzandosi sia su opere dipinte che su arredi ligne, Ceccarini ora è impegnata sulla pala del Martini con un programma di lavoro che richiederà un paio di mesi: i lavori sono iniziati a fine maggio. L'opera non è al momento visibile al pubblico se non su richiesta, ma si sta valutando, in collaborazione con l'amministrazione comunale, la possibilità di renderla fruibile in futuro. «Confermiamo questa volontà, perché le opere d'arte vanno godute da tutti - commenta il sindaco Daniela Briz –, ed è un peccato che questo patrimonio di notevole valore sia ora chiuso in sagrestia, visibile solo tramite uno spioncino». Grazie alla segnalazione del concittadino Simone Mei, collaboratore della parrocchia e cultore di storia locale che per primo ha notato l'attacco dei tarli, il Comune è prontamente intervenuto mettendo a bilancio 15 mila euro per il restauro della pregiata opera. «Nostro compito è tutelare e salvaguardare questa bellezza che emoziona tutti, lo vediamo anche attraverso gli occhi innamorati della restauratrice, osservando con quale amore e attenzione sta lavorando sulla pala. Sono certa che ne verrà fuori un grande restauro, a cui seguirà una pubblicazione».

IL COMUNE HA MESSO A BILANCIO 15MILA EURO I LAVORI INIZIATI A FINE MAGGIO RICHIEDERANNO 2 MESI

Inaugurato il ponte tibetano per riaprire l'accesso alle malghe

OPERA

MALBORGHETTO VALBRUNA Non un ponte che già si candida a diventare un'attrazione turistica, ma un intervento fortemente voluto per ripristinare gli accessi alle malghe di Malborghetto. Lo ha ribadito il sindaco di Malborghetto-Valbruna Boris Preschern, ieri durante l'inaugurazione del "Ponte Tibetano della Ciurciule" e del nuovo percorso "Wilderness dei Valloni". Un intervento importante che, a distanza di oltre quindici anni, fa uscire dall'isolamento un'area che rischiava di essere definitivamente abbandonata. Le piogge torrenziali del 2009, infatti, avevano spazzato alcune opere realizzate dalla Regione dopo l'alluvione del 2003. L'area era così diventata inaccessibile e con essa le malghe. Ci sono voluti quattro anni di lavori, l'impegno di professionisti e la costanza non solo dell'Amministrazione Comunale ma anche della Regione FVG e della Protezione Civile regionale impegnate in prima fila. «Purtroppo ripristinare la viabilità per i trattori, non era possibile. Troppi i costi e le incognite - ha spiegato un emozionato Preschern - ma questo non doveva tradursi nell'abbandonare malghe, pascoli e boschi dove i nostri avi hanno vissuto e coltivato la loro identità». Il "Ponte Tibetano della Ciurciule" viene incontro non solo alle esigenze di un territorio, ma di una popolazione che ancora lotta per non perdere il legame con il proprio passato. Per il vicepresidente del consiglio regionale Stefano Mazzolin «mantenere la foresta e il territorio è il diretto risultato del fatto che qui la gente ancora ci vuole vivere. Noi rimaniamo ancora legati a questa terra proprio perché troviamo le alternative che ci permettono di non abbandonare il nostro territorio ed è fondamentale fare opere come queste, che permettano a tutti, anche in bici o a piedi, di vedere le bellezze della natura». Accantonato il ripristino di una viabilità classica, dal 2011 si è quindi deciso di cambiare il destino di questo territorio impegnandosi nel garantire almeno le attività umane. Il costo del "Ponte Tibetano della Ciurciule" è di circa 440mila euro, a cui si aggiungono 100.000 euro per la realizzazione dei 21 chilometri del "Wilderness dei Valloni", nuovo percorso attrezzato tra Malborghetto, Cucco e Santa Caterina. Determinante il ruolo della Regioneintervenuta con 250 mila in sede di assestamento estivo di Bilancio 2024 e 68mila di contributo dalla Protezione Civile per il ponte e 15.000 per il percorso, così come di Open Leader (150.000 euro di fondi PSR), a cui si aggiungono fondi comunali, del Consorzio Vicinale di Malborghetto e della Pro Loco. «Le cose accadono se ci sono un'idea e un pensiero profondo. Noi abbiamo fatto solo il nostro dovere - ha sottolineato l'assessore regionale Riccardo Riccardi - ma i risultati non arrivano a caso e non sono solo legati ai fondi. Interventi come questo camminano grazie alle gambe e alle abilità di persone come il sindaco Preschern e i suoi collaboratori, capaci di guardare le cose con pragmatismo. Loro hanno voluto, scelto, seguito e realizzato passo dopo passo un progetto che mette insieme la valorizzazione del territorio alla promozione dei percorsi nelle nostre valli».

IL SINDACO PRESCHERN HA RIBADITO CHE PERMETTERÀ A UN'INTERA AREA DI USCIRE DALL'ISOLAMENTO

Tiziano Gualtieri

Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi

Guida ai Rifugi e Passaporto delle Dolomiti

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura. Nella "**GUIDA ALLE PIÙ BELLE PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI**" potrai scegliere tra 20 destinazioni per tutti e per ogni stagione, alla scoperta degli specchi d'acqua più affascinanti delle nostre regioni. Con la guida "**RIFUGI DELLE DOLOMITI**" troverai l'esclusivo **PASSAPORTO DELLE DOLOMITI**: tutte le indicazioni per esplorare con lo zaino in spalla le Dolomiti del Nordest e in più l'apposito libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Sport Udinese

L'ALLENATORE

Runjaic dagli Usa attende notizie dalla proprietà

Runjaic ha già dato appuntamento ai suoi atleti per il 2 luglio quando riprenderà la preparazione al "Bruseschi", anche se nella prima settimana di lavoro la squadra si sottoporrà a test medici e fisici dal cui esito lo staff tecnico calibrerà la preparazione anche individuale.

LA SITUAZIONE Il mancato "closing" con il fondo americano sta bloccando le trattative

LO STALLO ROVINA IL MERCATO

Il nulla di fatto della trattativa tra l'Udinese e gli americani non permette alla società di rinforzare un organico da rifare

IL PUNTO

È una situazione di stallo, quella che si sta verificando sul fronte della trattativa di compravendita dell'Udinese Calcio, che sembra anche preludere ad una lunga pausa di riflessione tra Gianpaolo Pozzo e il Fondo americano; addirittura alla rottura della trattativa stessa iniziata cinque mesi fa. Il closing ha già subito due rinvii, con le parti (con coinvolgimento di uno studio legale milanese che opera per conto della proprietà bianconera) che stanno ancora discutendo per rimuovere alcuni ostacoli per poter trovare il sospirato punto d'incontro. Ma al momento ci sono più possibilità di un nulla di fatto piuttosto che della fumata bianca con cui si chiuderebbe la splendida era di Gianpaolo Pozzo, al timone dell'Udinese dal 28 luglio 1986.

L'IMPATTO

La trattativa dunque si è arenata, come del resto abbiamo riportato nella nostra edizione di ieri (ma non escludiamo, salvo clamorose sorprese, che si potrebbero verificare nella settimana entrante, che possa essere ripresa tra un paio di mesi - anche tre - dopo l'inizio del campionato quando il volto della nuova Udinese dovrebbe essere ben definito) e questa situazione non fa certo bene al club bianconero perché, in questo clima di incertezza si sta per aprire la nuova stagione, con Gino Pozzo e Gianluca Nani che sono chiamati a operare sul mercato. Una sessione che si annuncia per l'Udinese tra le più complicate degli ultimi anni, considerato che la squadra dovrà essere rinnovata per quanto riguarda la sua spina dorsale, dato che dovranno essere adeguatamente sostituiti Bijol, Solet e Lucca. Senza contare che dovrà essere acquistato un altro portiere, dato che sul capo di Okoye pende la spada di Damocle rappresentata dalla vicenda del calcioscommesse per il qual è indagato. Se dovesse essere confermata la sua colpevolezza, la Giustizia sportiva potrebbe appiedare per un lungo periodo l'estremo difensore nigeriano.

RUNJAIC

Il tecnico tedesco, che è in vacanza negli Usa, è in costante contatto con Gino Pozzo, continua a chiedere lumi sulla trattativa di compravendita, vorrebbe avere certezze che gli consentirebbero - e, non solo a lui, ma anche ai giocatori - di iniziare nel modo migliore la prossima annata calcistica. Il tecnico tedesco ha già dato appuntamento ai suoi atleti per il 2 luglio quando riprenderà la preparazione al "Bruseschi", anche se nella prima settimana di lavoro la squadra si sottoporrà a test medici e fisici dal cui esito lo staff tecnico calibrerà la preparazione anche individuale.

La preparazione proseguirà sempre al "Bruseschi" sino al 19 luglio, giorno in cui è prevista la prima uscita stagionale dei bianconeri contro una formazione dilettantistica regionale e il giorno seguente l'Udinese si sposterà in Carinzia dove verranno aumentati i carichi di lavoro. I bianconeri rimarranno in Austria sino al 31 luglio dove dovrebbero disputare tre, se non quattro test contro formazioni di pari grado.

STAFF MEDICO

Ci sarà una novità anche a livello sanitario. Il dottor Aldo Passelli, dopo trent'anni (aveva iniziato a collaborare con il club bianconero dal 1995 quando la squadra fu affidata a Alberto Zaccheroni), alla soglia dei 70 anni, ha deciso di chiudere la sua esperienza con l'Udinese. Sarà un'assenza importante la sua, il dottor Passelli, al di là della sua competenza professionale, si è sempre fatto ben valere dai giocatori. E in occasione della gara con la Fiorentina, ultima di campionato, società e squadra lo hanno pubblicamente ringraziato per la dedizione dimostrata in tanti anni di collaborazione. A proposito di staff sanitario e tattico, la società vuole ulteriormente rinforzarlo con l'arrivo di altri validi professionisti.

Guido Gomirato

Tesser: «Se i Pozzo passano la mano è perché hanno trovato gente seria»

ALLENATORE Attilio Tesser, ex allenatore del Pordenone Calcio, ha parlato ieri del futuro dell'Udinese e del possibile passaggio di proprietà del club

L'INIZIATIVA

Nella mattinata di ieri su iniziativa dell'Aiac provinciale è andato in scena un convegno "interdisciplinare", che cercava di trovare punti di contatto tra calcio e basket. Un evento moderato dal professor Flavio Pressacco che ha visto come ospiti due guru della panchina in regione, Attilio Tesser per il calcio e Stefano Pillastrini per il basket.

Ai microfoni di Tv12 il mister friulano ha parlato della possibile cessione dell'Udinese. «È durissima immaginare cosa può essere l'Udinese senza Pozzo perché è un dato statistico, storico, ha fatto cose straordinarie la famiglia Pozzo qui a Udine. Trent'anni, anzi il prossimo 31 di Serie A nella città di 100mila abitanti è incredibile. Si sono visti giocatori importanti, fatto la Champions, l'Europa League. La notizia spiazza per l'amore che so che ha la proprietà verso la squadra, però anche i 40 anni di gestione possono essere tanti. Io sono certo che la famiglia Pozzo, se passa la mano, la passerà a gente seria, perché penso che voglia troppo bene al giocattolo che si sono creati loro e alla maglia dell'Udinese». Tesser commenta in maniera positiva la scelta di Gattuso in Nazionale. «L'uomo giusto, ha certe esperienze, da calciatore sì, un po' meno da allenatore. Almeno parliamo di uno che la maglia azzurra l'ha indossata e l'ha sempre indossata sudandola. Penso che quella che vedremo sarà una squadra grintosa. Lui era questo e quando trasmette un'anima a una squadra penso che siamo già a un buon livello». Tesser ha ribadito l'addio alla Triestina. «Non è stato semplice perché ho voluto ritornare a Trieste in un'impresa che era sulla carta disperata. L'ho tentato perché Trieste mi ha dato tanto a livello umano e per chiudere il cerchio insieme al mio staff. Ci siamo salvati sul campo ma poi abbiamo vissuto momenti drammatici post stagione. Il futuro personale non sarà più lì e mi dispiace tantissimo perché dopo quello che abbiamo fatto penso che avevo meritato considerazione maggiore. La società vuole tagliare molto. A me hanno fatto l'offerta per due anni e io anche rinunciavo in maniera consistente al mio ingaggio ma quando si vuole esagerare evidentemente non si voleva stare assieme. Ora guardo avanti; sono in trattativa con qualcuno ancora proprio in queste ore e poi vediamo se va a buon fine».

COACH Stefano Pillastrini è alla guida della Gesteco di Cividale, che milita nel campionato di Serie A2 di basket

L'EX MISTER DEL PORDENONE AL FIANCO DI PILLASTRINI DELLA GESTECO IN UN EVENTO

Solita grande sapienza sportiva sciorinata dal coach di Cividale Stefano Pillastrini. «Parliamo di gestione di gruppo, parliamo di un'attività competitiva in cui bisogna essere insieme, andare a fare delle battaglie contro gli avversari per prevalere. Quindi è chiaro che ci sono tante cose in comune tra calcio e basket, non parliamo della parte tecnico-tattica dove anche lì forse ci può essere qualcosa che uno sport può imparare dall'altro e viceversa». Pillastrini commenta la forza di Cividale. «Sicuramente l'ambiente da noi, quello proprio più attorno alla squadra, che aiuta la squadra, quindi la società, i tifosi, il calore che c'è aiuta i giocatori a rendere meglio e aiuta ad avere un senso di appartenenza per cui l'obiettivo comune è davanti agli obiettivi individuali». Poi il saluto a Miani e Dell'Agnello. «Gabriele ha fatto un percorso bellissimo di cinque anni con noi. Credo che per lui questa sia stata una scelta difficile, però la comprendo quasi, dire la verità, la condivido e quindi gli facciamo grande in bocca al lupo per tutto quello che ha fatto. Su Jack ci dispiace averlo perso, però anche lì capiamo. Lui credo che abbia ancora, anche se ha 31 anni, il sogno di giocare in Serie A, quindi è giusto che vada a perseguire i suoi sogni».

Stefano Giovampietro

FREEMAN, ORA È FATTA CIVIDALE HA LA STELLA

▶Arriva l'ufficialità per il talento americano che può fare due ruoli

▶Movimento in uscita per l'Apu Udine Lorenzo Ambrosini vola verso la Tezenis

BASKET

La Gesteco si gode Freeman. Come avevamo scritto due giorni fa, gli accordi tra le parti erano stati ormai presi e mancava solamente la firma del giocatore, che nella tarda serata italiana di venerdì è arrivata dagli Stati Uniti, dove invece era pieno pomeriggio: adesso sì che Deshawn Freeman è indiscutibilmente una nuova aquila gialloblù e come tale potrà essere presentato alla stampa e ai tifosi domani a mezzogiorno.

IL PROFILO

Fisico da "quattro", ma caratteristiche da "cinque", il nativo di Rocky Mount, località del North Carolina, ha compiuto trentuno anni lo scorso mese di marzo, da professionista ha girato l'Europa prima di approdare nel nostro paese nel 2023, precisamente alla Fortitudo Bologna, dove ha disputato le ultime due stagioni facendosi apprezzare - specie in quella d'esordio - per le sue doti realizzative all'interno del pitturato nonché per la presenza a rimbalzo. Forte fisicamente, attacca spalle a canestro per poi concludere in avvicinamento, ha un tiro dalla media che utilizza poco ma è molto affidabile, così come affidabile è la sua precisione ai liberi. Gioca molto di energia e per questo può avere problemi di falli.

Si tratta di un investimento importante da parte del club ducale, che doveva ricostruire il pacchetto dei lunghi dopo le partenze di Gabriele Miani e Giacomo Dell'Agnello e vuole compiere un ulteriore salto di qualità anche grazie all'esperienza di un centrone come Freeman, senza peraltro omettere il dato di fatto che giocatori del genere aiutano pure a vendere gli abbonamenti.

Le buone notizie non sono finite per i ducali, che a seguito della promozione in A conquistata dall'Acqua Bernardo Cantù, potranno partecipare da ripescati - diciamo così - alla prossima SuperCoppa di serie A2. I brianzoli si erano qualificati in quanto detentori della Coppa Italia, ma essendo adesso saliti al piano di sopra verranno appunto sostituiti dalla Gesteco, che dell'ultima edizione della Coppa Italia era stata l'altra finalista.

IL COLPO DI MERCATO Deshawn Freeman ingaggiato dalla Gesteco Cividale (Fortitudo Facebook)

QUI UDINE

Passiamo all'Old Wild West Udine per registrare innanzitutto un movimento in uscita, quello cioè di Lorenzo Ambrosin, che sarebbe ancora legato al club bianconero da un anno di contratto, ma non viene più ritenuto utile da coach Adriano Vertemati ed è ormai prossimo alla firma con la Tezenis Verona. Non abbiamo novità sul fronte Langston Galloway, l'unica cosa che sappiamo con certezza - e lo avevamo scritto - è che l'esterno dei Trapani Shark interessa all'Oww e che dalla società friulana aveva ricevuto pure un'offerta. Un'ulteriore certezza è che il giocatore non costa poco e che proprio le sue richieste economiche rappresentavano un serio ostacolo nella trattativa. Per quanto riguarda invece la ricerca del secondo lungo americano - e questa è solo una nostra intuizione, non corroborata dai "rumors" di mercato - il duo di mercato Gracis-Vertemati potrebbe buttarsi sull'ala/pivot Justin Johnson, che ha appena giocato la finale playoff di serie A2 con la maglia di Rimini, a quanto ci risulta è ormai libero da impegni contrattuali e ha caratteristiche compatibili con il profilo ricercato da Udine, ossia un "quattro" in grado di giostrare pure da "cinque", che abbia maturato esperienza nei campionati italiani, che sia inoltre dotato di tiro da fuori e non chieda l'impossibile perché il budget disponibile non consente spese pazze. Consideriamo in chiusura qualche movimento di mercato riguardante le concorrenti dell'Oww: il playmaker Alessandro Cappelletti sembra essere diretto a Tortona; Reggio Emilia ha esteso fino al 2027 il contratto della guardia Lorenzo Uglietti, è ormai ai dettagli con il play americano Troy Caupain e dovrebbe pure assicurarsi Diego Garavaglia, giovane "swingman" dell'Olimpia Milano; a Napoli piace Bruno Mascolo, playmaker in uscita dalla Nutribullet Treviso, che è a sua volta vicina ad assicurarsi la guardia/ala Federico Miaschi, nella passata stagione a Scafati.

Carlo Alberto Sindici

Rizzi centra il minimo europeo

ATLETICA

Filippo Rizzi, classe 2006, ostacolista della categoria junior tesserato con l'Atletica Malignani Libertas Udine, ha centrato il minimo Fidal per la partecipazione ai prossimi Campionati Europei Under 20, in programma a Tampere (Finlandia) dal 7 al 10 agosto.

Si tratta di un risultato di grande prestigio per l'atletica friulana.

Il giovane talento, allenato da Ivan Zadro e Andrea Alterio, si è imposto con un eccellente 14.12 nei 110 ostacoli (con barriere da 100 centimetri, previste per la categoria) in occasione dei Campionati Junior e Promesse dell'Emilia Romagna, svoltisi a Modena, gara aperta anche ad atleti di altre regioni.

IL PROFILO

Rizzi, che ha già partecipato ad alcune rassegne giovanili a livello nazionale, ha mostrato negli ultimi mesi una crescita tecnica e cronometrica particolarmente significativa, migliorando anche nei 100 piani.

Alle sue spalle si è messo in luce Giulio Manzi (2007), che pochi giorni dopo, sempre in Emilia, in gara con il friulano ha corso in 14.05, battuto solo da Matteo Togni (2006) delle Fiamme Oro Padova, autore di un eccellente 13.55, attuale miglior riscontro italiano di categoria.

Il tempo di Rizzi, che come detto rappresenta lo standard federale degli Europei, vale anche il secondo posto nelle graduatorie all time del Friuli Venezia Giulia dietro a Xhonaldo Stylla (ex atleta e oggi tecnico sempre del Malignani) e fa segnare un primo passo verso un possibile futuro passaggio di testimone.

Ancora imbattuto, ma con ostacoli alti, il record di 14.32 realizzato da Alterio, responsabile tecnico della società. Un traguardo che conferma la qualità del lavoro svolto dal Malignani e l'attenzione verso il settore giovanile.

B.T.

L'evento

Per dieci giorni Lignano capitale della ginnastica

Dall'1 all'11 giugno Lignano Sabbiadoro è stata la capitale italiana della Ginnastica artistica. Al Palasport Bella Italia il Campionato Nazionale del CSI ha infatti visto complessivamente lo svolgimento di diecimila esercizi, suddivisi in ogni giornata dall'ordine di lavoro in base alle sei fasce di livello (Small, Medium, Large, Super A, Super B, Top Level) e alle sette categorie per fasce di età; centinaia di medaglie. La commissione tecnica nazionale del CSI ha registrato nel corso della lunga maratona artistica un livello tecnico incrementato, specie nei livelli Small, delle più piccoline, ma anche apprezzatissimi quelli delle categorie superiori e come sempre da tradizione ciessina quelli degli atleti e delle atlete special. Merito anche di un programma vasto come elementi e tecniche da eseguire in gara e del sempre crescente movimento di ginnaste e ginnasti impegnati. I 3.400 iscritti, alternatisi nei vari attrezzi – corpo libero, parallele asimmetriche, e pari, volteggio, trave, minitrampolino e sbarra (nel maschile) – al termine del Campionato hanno ricevuto dal CSI mille medaglie al collo. Al Comitato di Mantova, presente in Friuli con 255 body, ne sono andate la bellezza di 177 (73 ori, 56 argenti e 48 bronzi). Tra le palestre virgiliane la più applaudita e premiata è stata certamente la Gymnica 2009, con oltre cento podi tra maschile e femminile, e ben 49 campioni e campionesse da festeggiare. Il Comitato di Trento, che aveva portato sulla pedana tricolore 384 ginnaste e 37 ginnasti, festeggia al termine della kermesse nazionale i suoi 145 podi conquistati, 25 dei quali dalla sola Smile Sports Academy.

La carica dei 250 giovani per unire valori e pallone

CALCIO GIOVANILE

Fiumicello e San Giorgio di Nogaro hanno ospitato due grandi feste dedicate alle bambine e ai bambini delle scuole dell'infanzia che hanno aderito al progetto "Valori in Rete: 1-2 Calcia!", un'iniziativa che promuove lo sport come veicolo educativo, con il gioco come protagonista.

All'evento hanno partecipato circa 250 piccoli atleti provenienti dagli istituti scolastici di Terzo, Aquileia, Fiumicello, Villa Vicentina, Cervignano (via Predicort e via Turisella), Porpetto e San Giorgio di Nogaro. Gli alunni si sono cimentati in stazioni di gioco motorio e sportivo, organizzate e guidate dai tecnici con il prezioso supporto delle insegnanti. Presenti per il settore giovanile e scolastico della federazione il delegato regionale dell'attività scolastica Mario Adamic e il collaboratore tecnico Diego Raciti. Fondamentale il supporto dei tecnici della Sangiorgina e delle insegnanti, che hanno reso possibile la buona riuscita delle giornate. Particolarmente apprezzate la visita del sindaco di Fiumicello Alessandro Dijust e del dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Aquileia Stefano Zulini durante la prima festa, così come quella di Stefano Florit a San Giorgio di Nogaro. Alla riuscita degli eventi hanno contribuito il Fiumicello 2004 e la Sangiorgina, perfetti nell'ospitalità, nella disponibilità e nel supporto logistico. Restando in ambito federale, si è concluso con una grande partecipazione il corso informativo Grassroots livello "E" (entry level) per Istruttore di calcio a 5, organizzato dal Sgs regionale.

FIUMICELLO E SAN GIORGIO HANNO OSPITATO GLI APPUNTAMENTI PER I BIMBI

L'iniziativa, che ha avuto una durata di venti giorni, si è svolta a Manzano grazie alla collaborazione del C5 Manzano Brn 1988 e del Comune, con il supporto logistico della Udine City Futbol Sala. Il corso ha rappresentato un'importante occasione formativa per chi desidera avvicinarsi all'insegnamento del futsal a livello giovanile. I partecipanti hanno mostrato grande interesse e coinvolgimento, prendendo parte attivamente alle lezioni teoriche e pratiche per tutta la durata del percorso. «Un corso molto interessante per chi allena l'attività di base o desidera iniziare a farlo - spiega Michele Zanini, uno dei partecipanti -. Apprendere le metodologie di insegnamento e la gestione dei più piccoli è fondamentale. Una piacevole sorpresa è stata la scoperta dei principi tecnico-tattici da trasmettere ai ragazzi per aiutarli a crescere nel modo giusto». Gli fa eco Andrea Sironi: «Si tratta di un ottimo punto di partenza per avvicinarsi al mondo del calcio a 5 giovanile - racconta -. Offre solide basi tecniche, comunicative ed emozionali, strumenti indispensabili per un corrett«o approccio alla disciplina».

L'INIZIATIVA I giovani che si sono ritrovati a San Giorgio di Nogaro e a Fiumicello

Bruno Tavosanis

CALCIO

Matteo Dionisi nuovo volto per il Teor

Pillole di mercato. Matteo Dionisi è il nuovo volto in difesa del Teor, appena approdato in Promozione entrando dalla porta principale. Il neo giallorosso, classe 1985, lascia il Cjarlins Muzane (in D) dopo un paio di stagioni. Vanta un trascorso anche nel Pordenone e nella Sacilese.

sport@gazzettino.it

Domenica 15 Giugno 2025
www.gazzettino.it

ATTACCANTE Classe 1984, ma ancora in grande forma, Kabine è uno dei volti storici del calcio del Friuli Venezia Giulia e ora fa ritorno nel Pordenonese

KABINE ALL'UNION PASIANO IL COLPACCIO DI PRIMAVERA

▶L'attaccante classe 1984 ex Sacilese sceglie la Prima categoria in provincia

CALCIO DILETTANTI

Un fine settimana che sta per chiudersi con il botto. In Prima i titoli vanno tutti all'Union Pasiano - capofila nella lista degli eventuali ripescaggi nella categoria superiore - con l'uomo mercato Jhonny Rosada che assesta un autentico colpaccio. In rossoblù arriva, infatti, nientemeno che Medhi Kabine. Vale a dire L'attaccante che ha appena salutato il Teor traghettato proprio in Promozione dall'altezza dei suoi 29 autografi.

LA SVOLTA

Kabine, classe 1984, torna così in Friuli occidentale, Conosciuto per i trascorsi nella Sacilese, il bomber vanta tappe al Rive d'Arcano Flaibano, Treviso, Team Altamura, Adriese, Cjarlins Muzane, Mestre e chi più ne ha, più ne metta. Un vero valore aggiunto con tanta voglia di rimettersi sempre in gioco. In casa dei rossoblù passa, dunque, in secondo piano la separazione delle strade con Ermal Haxhiraj - classe 1998 - vice capocannoniere, proprio dietro al suo fresco successore, con 23 gol. Haxhiraj è passato da poco nelle fila del Corva in Promozione. Un Union Pasiano, presieduto da Richy Gobbo, che con Kabine porta momentaneamente a 8 i nuovi volti. Alla corte del riconfermato mister Giulio Cesare Franco Martin sono approdati anche Maichol Caldarelli funambolico uomo del reparto avanzato via Corva al pari del centrocampista Mattia Vaccher. Sempre in mezzo al campo Christian Rosolen dal San Leonardo. In difesa ecco Tommaso Bortoln via Pravis 1971. A chiudere il tandem in porta con Giacomo Libanoro che ha lasciato la Virtus Roveredo (avversaria in campionato) ed Edoardo Mason che ha salutato la Sacilese.

TRA I PASIANESI LASCIA HAXHIRAJ CHE PASSA AL CORVA IN PROMOZIONE

▶Ufficiale Matteo Consorti al Pordenone Piasentin sposa invece il Fontanafredda

ECCELLENZA

Il Pordenone abbraccia, o meglio dire riabbraccia, con i crismi dell'ufficialità, l'ormai ex capitano del Tamai e uomo di centrocampo, Matteo Consorti. Agli ordini del blindato Fabio Campaner vestiranno il neroverde, Andrea Mason (dal Fontanafredda) e Marco Meneghetti (Spal Ferrata) a guardia dei pali. In difesa Filippo Cotti Cometti (Sanvitese). In mezzo al campo Lorenzo Zucchiatti (un ritorno dopo parecchio tempo, via Fontanafredda) con il citato Matteo Consorti. In avanti Simone Toffoli e Carlo Zorzetto (sempre dal Tamai). Intanto, a piccoli passi e sottotraccia, si muove ancora il Fontanafredda che si accaparra il centrale difensivo Mattia Piasentin in uscita dal pari categoria Tamai. Dal FiumeBannia - altro avversario in campionato - sono intanto "sbarcati" all'Omero Tognon" Andrea Manzato (attaccante) e Gabriele Iacono (centrocampista) via FiumeBannia. Linea mediana del campo rinforzata pure con Alessandro Cotti Cometti, dalla Sanvitese. Per il momento la lista è chiusa dall'esperto difensore Francesco Mestre che ha salutato il Casarsa e vanta trascorsi pure a Chions e nello stesso Tamai. Con lui il giovane attaccante Sebastian Borda, reduce dalla parentesi con la Cordenonese 3S. In Promozione, attivo il Corva del presidente Norman Giacomin. Alla corte del neo timoniere Fabio Rossi (ex Unione Smt), oltre al citato Hermal Haxhiraj, vestiranno il biancazzurro il difensore Alessio Mustafa (dalla Sacilese) e il centrocampista Daniele Gasperini Novelli (via Julia Sagittaria, Eccellenza veneta) e Riccardo Bagnarol (Savitese), Martino Loperfido (portiere Nuovo Pordenone 2024), Mattia Restiotto (difensore, via Chions) con il trio Mirko Fantin (attaccante) - Antonio Parafina (centrocampista) - Gabriele Airoldi (difensore) che ha seguito il tecnico. Nel contempo il Casarsa trova nel giovane Andrea Cover il proprio portiere reduce dall'aver vestito la maglia della Spal Cordovado, oggi in Prima categoria. Con Cover anche il pari ruolo Achille Maitan che ha salutato, invece, la Cordenonese 3S.

Cristina Turchet

Dalla Spal ancora senza padrone ai grandi ritorni

▶La mappa della panchine tra i dilettanti

MOVIMENTI

Dall'Eccellenza alla Seconda categoria: ecco la mappa dei mister. In Prima punto di domanda alla Spal Cordovado (Prima). In Seconda, caselle "vuote" ancora a Morsano, Pravis 1971 e Pro Fagnigola. Intanto le riconferme fanno la parte del leone: 9 su 15. Cambi accertati a Barbeano dove arriva Mikael Pascutti (ex Arzino), Sarone 1975 - 2017 con Steve Agostinetto a sostituire Antonio Fior, Sacilese che si affida a Stefano Sutto (soluzione interna).

ECCELLENZA

Cambiano Tamai, Fontanafredda, Chions e Sanvitese, Al proprio posto rimangono Massimo Muzzin sulla panca del FiumeBannia e il blindato Fabio "Ciccio" Campaner in sella al neo arrivato Nuovo Pordenone 2024. Avvicendamento interno tra le "Furie Eosse". A prendere il posto di Stefano De Agostini c'è il suo secondo - oltre che essere stato portacolori in campo - Davide Furlan. De Agostini, di contro, resta comunque in società, stavolta dietro la scrivania. Stesso discorso a Chions con Claudio Moro che "abbandona" gli Juniiores per prendere il timone della squadra maggiore Ritorno al passato alla Sanvitese con il rientro dell'esperto Pino Vittore a prendere il posto del più giovane Gabriele Moroso, reduce da un triennio ricco di soddisfazioni. Infine, il Fontanafredda vira su David Rispoli dalla lunga esperienza a livello di settore giovanile. Arriva via Udinese e va a prendere il posto di Massimo Malerba.

IN ECCELLENZA CAMBIANO TIMONIERE QUATTRO SQUADRE PORDENONESI

PROMOZIONE

Panchine tutte rivoluzionate e squadre dimagrite da sette a un poker. Il Maniago Vajont trova in Matteo Barbazza (alla sua prima esperienza) il sostituto di Damiano Bari, passato a far da secondo al FiumeBannia. Il Casarsa "muta" dal Calcio Aviano Mario Campaner a sostituire Daniele Visalli che, di contro, si è accasato in pedemontana compiendo la strada inversa. Il Corva ha, invece, chiamato Fabio Rossi (ex Unione Smt) a sostituire Gianluca Stoico che adesso è responsabile dell'attività giovanile in quel di Chions.

PRIMA A

Torre, per la stagione numero 16 senza soluzione di continuità, la panchina è occupata dal "guru" Michele Giordano. Riconferme anche in casa dell'Union Pasiano (Giulio Cesare Franco Martin), Virtus Roveredo (filippo Pessot), Azzanese (Teodosio Statuto) oltre che Fabio Bressanutti (Valvasone Asm) e Luca Sonego (Vallenoncello). All'Unione Smt, invece, si è dirottato su Fabrizio Romanu (ex Valeriano Pinzano). A Cordovado si attende che la matassa si dipani. Sarà comunque cambio. Alberto Rorato è ai saluti, ma facile rimanga in società con incarico a livello di vivaio. Svolta la Cordenonese 3S che chiama Fabio Toffolo (ex Vigonovo) a prendere il posto di Ezio Cesco "rientrato" al pari categoria Vivai Rauscedo Gravis. Replica il Vigonovo che si affida all'esperto Antonio Fior.

C.T.

Spareggi, il match interessa al Friuli

CALCIO

Con fischio d'inizio alle ore 16, oggi pomeriggio si giocano le partite di ritorno delle finali nazionali degli spareggi di Eccellenza. Sono rimaste 14 squadre nei playoff nazionali a giocarsi i 7 posti in palio per la Serie D 2025 - 2026. L'incontro che più interessa le partecipanti del Friuli Venezia Giulia è Leon-Sandonà. La sconfitta all'andata per 4-1 lascia poco spazio alle speranze venete. La squadra brianzola, che al primo turno aveva avuto la meglio sul Tamai, è fortemente candidata al salto interregionale. L'esito dell'incontro odierno inciderà chiaramente sulla formulazione del girone che, nel prossimo campionato di Quarta serie, comprenderà anche Cjarlins Muzane, Brian Lignano e San Luigi di Trieste. Una rappresentante veneta in più o in meno avrà il suo peso, anche logistico e di potenziale concorrenza.

In prossimità della definizione dei nuovi organici in Serie D, è richiesta un'attenzione a medio termine. Con la premessa che l'Italia è il Paese con il maggior numero di società professionistiche nel calcio a livello mondiale, si arriva ad una possibile riforma. Modifiche che potrebbero prevedere una riduzione del numero complessivo delle squadre, a cascata dalla Lega Pro alla Quarta serie attuale. Naufragate le ipotesi di "Serie D élite" e analoghe, tirate in ballo negli ultimi anni, il presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Giancarlo Abete, è tornato ad esprimere la disponibilità a collaborare ad una possibile riforma dei campionati di calcio professionistici. Abete ha sottolineato come la questione riguardi principalmente gli equilibri tra Serie A, Serie B e Lega Pro. «Noi siamo al quarto livello, con la Serie D - ha dichiarato - e siamo pronti a dare il nostro contributo qualora ci siano progetti volti a riequilibrare il mondo professionistico. Tuttavia, è fondamentale che le diverse componenti trovino un punto d'incontro e che le decisioni siano condivise».

Ancora adesso i play off di Serie D portano a nulla. L'obiettivo non raggiunto è che la vincitrice dei playoff venisse promossa in Serie C. Non è stato possibile mantenere "la promessa" anche per le nuove regole sulle promozioni e retrocessioni. In questa ottica, per garantire maggiore certezza e stabilità al sistema, la Lega nazionale dilettante sta valutando la possibilità di ridurre il numero dei gironi di Serie D, passando da 9 a 8. Questa soluzione, se adottata, comporterebbe una contrazione del numero totale delle squadre e potrebbe favorire una maggiore competitività. Togliendo sbocchi a chi si appresta ad allestire organici competitivi (vedi Cjarlins Muzane), così come a gravare su chi lotta per mantenere la categoria (Brian Lignano e San Luigi).

Ro. Vi.

SERIE D Il Cjarlins Muzane farà il prossimo campionato di D

CICLISMO Lorenzo Ceccarello e Jacopo Vendramin al centro nella prima edizione della 3 Giorni Fiumane (foto Bolgan)

LE GIORNATE FIUMANE CON UNA TAPPA IN PIÙ

▶Il giro dedicato agli Allievi si arricchisce di una frazione rispetto all'anno scorso Gli organizzatori: «Al lavoro da settimane». Le gare tra il 17 e il 20 luglio prossimi

CICLISMO

Tornano a Fiume Veneto le quattro Giornate Fiumane per allievi dal 17 al 20 luglio. Lo staff del Bannia è già al lavoro per allestire la competizione a tappe riservata ai migliori sedicenni del panorama nazionale. Archiviata con successo la prima edizione della Tre Giorni, lo staff del Gc Bannia capitanato dal presidente Fabrizio Borlina, è pronto per riproporre e rilanciare il proprio format per la stagione 2025.

I DETTAGLI

La gara a tappe riservata agli Allievi, infatti, si arricchirà quest'anno di una frazione in più. Un upgrade per offrire un palcoscenico ancor più prestigioso e tecnicamente valido per i giovani della categoria che, proprio come accaduto nella passata stagione, arriveranno non solo da tutta Italia ma anche da buona parte d'Europa. Quattro giorni di gara con quattro frazioni che offriranno diverse tipologie di specialità e di percorso. Queste le intenzioni degli organizzatori. «Siamo al lavoro da diverse settimane per mettere a punto la seconda edizione di questo giro con una formula ancor più ricca e completa rispetto allo scorso anno - afferma soddisfatto il direttore tecnico, Alan Olivo -. Dopo la positiva esperienza dell'annata scorsa abbiamo deciso di rilanciare inserendo una giornata di gare in più e andando a consolidare i tracciati che già avevamo affrontato lo scorso anno. Sono certo che saranno quattro giorni di gara belli ed esaltanti per tutti i ragazzi che avranno l'opportunità di partecipare: noi faremo del nostro meglio per far sentire la calorosa accoglienza di tutto il territorio attraversato dalla corsa».

CI SARANNO ANCHE GLI ATLETI PARALIMPICI TUTTI I DETTAGLI

SPECIALITÀ

Tra le novità 2025 inserite all'interno del programma de Le Fiumane 2025 troveranno spazio anche gli atleti paralimpici su Handbike e Tandem che andranno in scena venerdì 18 luglio e una pedalata "gravel" non competitiva, che si disputerà sabato 19 luglio. Già pronto ad abbassare la bandiera dello start anche il presidente, Fabrizio Borlina. «È ancora presto per svelare tutti i dettagli della corsa ma posso solo anticipare che ci apprestiamo a vivere quattro giorni di festa all'insegna del ciclismo - ha aggiunto il primo dirigente dei biancocelesti -. Il movimento giovanile deve continuare ad essere soprattutto un veicolo per il divertimento per i ragazzi che si cimentano in questo sport. In questa ottica abbiamo disegnato delle tappe molto diverse tra loro che offriranno a tutti la possibilità di esprimersi al meglio delle proprie capacità. In più, come già avvenuto lo scorso anno, andremo ad arricchire il programma con delle manifestazioni collaterali riservate agli atleti paralimpici, senza trascurare il fuoristrada e ai più giovani per creare ancor di più quel clima di festa e condivisione che rappresenta il nostro valore aggiunto, rispetto alla semplice competizione agonistica». Nella passata edizione emerse in generale e come miglior giovane, Lorenzo Ceccarello (Ciclistica Monselice); indossò la verde dei Gpm Matteo Rossetto (Borgo Molino Vigna Fiorita). Jacopo Vendramin (Forniture Moro-C&g Capital), spadroneggiò nei traguardi volanti e nella classifica a punti combinata e di conseguenza indossò la maglia gialla dei velocisti.

Nazzareno Loreti

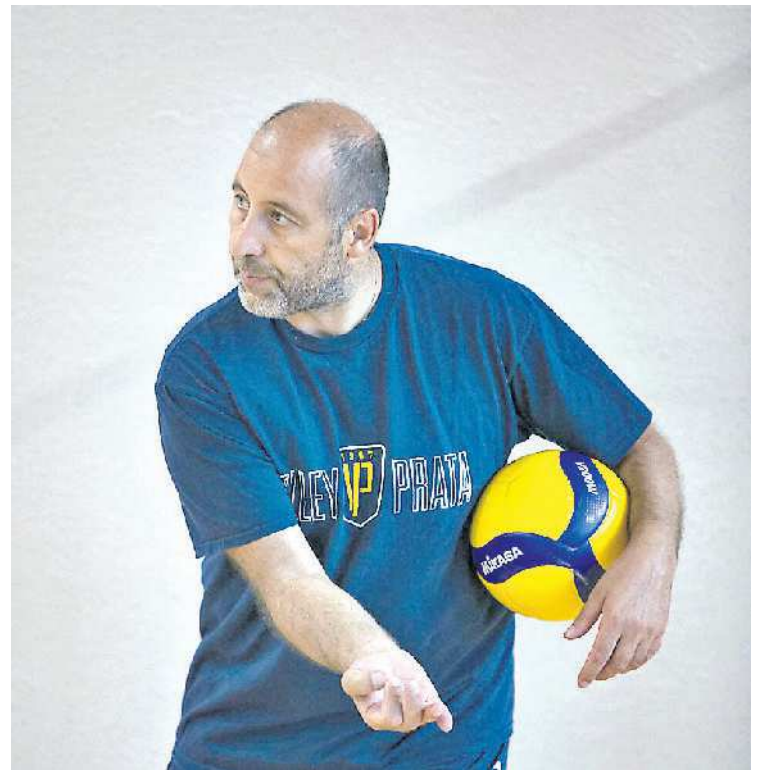
Pordenone Volley Andrea Zampis nuovo coach

▶Prende il posto del dimissionario Daniel Cornacchia

VOLLEY

Andrea Zampis è il nuovo allenatore della serie C maschile del Pordenone Volley e prenderà il posto del dimissionario Daniel Cornacchia. Dopo aver ricoperto il ruolo di secondo, nella scorsa stagione, il tecnico compirà quindi un importante passo avanti nel suo percorso, assumendo la guida della prima squadra biancorossa. Una scelta che nasce dalla volontà della società di valorizzare le competenze interne e dare continuità a un progetto basato su impegno, crescita e identità. Il bilancio della scorsa stagione? «Sicuramente positivo, perché nonostante un avvio un po' difficile, la squadra ha poi trovato l'alchimia giusta recuperando un po' di giocatori e centrato l'obiettivo di mantenere la categoria. Rimane un po' il rammarico per non aver ottenuto la salvezza anticipata». Quest'anno le responsabilità aumenteranno. «Sarà stimolante - prosegue il coach udinese -. Sono contento perché ci sono dei nuovi obiettivi che ci stiamo dando con la società. Mi rimetterò in gioco da primo allenatore con mete ambiziose e credo che in questo momento sia il passo più giusto da fare con una società altamente qualificata come quella di Pordenone». Al suo fianco ci sarà Andrea Brusadin, che ha fatto la storia a Prata. Come sarà lavorare nuovamente con lui? «Sono contento perché il "Brus" è una persona molto competente sia tecnicamente che come persona - risponde -. Non poteva capitarmi di meglio in una stagione che si prospetta di alto livello. La competenza di Andrea e la sua presenza per me saranno un aiuto impagabile». Ci sarà spazio per i giovani in questa nuova gestione? «Sicuramente, soprattutto per il periodo che stiamo vivendo nel nostro sport - sottolinea -. La pallavolo ha bisogno di nuove leve, di giocatori giovani e ambiziosi ai quali le società devono dare le giuste responsabilità per crescere». Riuscirete a riportare al pala Gallini anche il pubblico? «Come ho detto noi siamo ambiziosi, abbiamo voglia di dare tante soddisfazioni. Proprio per questo il nostro appello è quello di avere un "supporto rumoroso" in palestra per contrastare al meglio i nostri avversari».

Naz. Lor.

IMPORTANTE PASSO AVANTI NEL SUO PERCORSO DI CRESCITA SPORTIVA

ALLENATORE Andrea Zampis alla guida di Pordenone

Il meeting dell'Atletica 2000 si conferma al vertice

ATLETICA

L'Atletica 2000 Meeting si conferma al vertice. Per il secondo anno di fila, la riunione organizzata dalla società di Codroipo e dalla Libertas Sanvitese si trova nella top 5 del ranking nazionale delle gare italiane. Di 72.200 il punteggio ottenuto dall'evento, che si è tenuto lo scorso 2 giugno sulla pista di San Vito al Tagliamento. Davanti alla manifestazione friulana si trovano il Meeting di Primavera di Mondovì (73.252 punti), il Savona International Meeting di Savona (81.460), il Palio Città della Quercia di Rovereto (83.294) e il Golden Gala di Roma (86.758), quest'ultimo unico meeting italiano inserito nel circuito della Diamond League, il più importante allestito dalla World Athletics. A formare il risultato sono varie componenti, tra cui il livello dei partecipanti e i risultati ottenuti all'interno della manifestazione.

L'Atletica 2000 Meeting ha così dimostrato di essere in una nuova dimensione, in cui era entrata nel 2024 dopo l'ingresso nella serie Challenger del World Athletics Continental Tour, avvenuto l'anno scorso. Un passaggio che ha portato in provincia di Pordenone atleti di alto livello (l'evento fa anche parte del circuito EAP-Events for Athletics Promotion). In seguito a questa svolta, dodici mesi fa, erano stato migliorati sette primati del meeting, mentre nell'ultima edizione ne sono stati abbattuti quattro. A cadere sono stati i record dei 400 metri (uomini e donne), del lancio del disco e dei 100 metri maschili. Di particolare spessore i progressi registrati nei 100, con il nederlandese Elvis Afrifa capace di correre in 10"29 (+ 0.2 il vento) e nel lancio del disco, in cui il sudafricano Viktor Hogan, già tre volte campione continentale, ha spedito l'attrezzo da 2 kg a 61,57. La gara friulana è andata in archivio in maniera molto positiva, ma i suoi organizzatori già pensano alla prova del 2026. Si tratterà di un'edizione importante, perché sarà la ventesima: una storia nata nel 2000 e che continua a essere scritta, con l'obiettivo all'orizzonte di tornare ad allestire la prova sulla pista di Codroipo.

PER IL SECONDO ANNO DI FILA L'EVENTO DELLA SOCIETÀ CODROIPESE NELLA TOP 5

NEL 2024 L'INGRESSO NELLA SERIE CHALLENGER DEL WORLD CONTINENTAL TOUR

Cultura &Spettacoli

POLINOTE MUSIC FESTIVAL

Oggi, alle 16, in duomo, a Pordenone, concerto della Cappella Calliope, composta dai migliori studenti dell'Università della musica e dell'arte performativa di Graz.

Domenica 15 Giugno 2025
www.gazzettino.it

Giovani e pubblico hanno scelto Daria D'Antonio per Perthenope Quarzo d'oro alla carriera a Fabio Cianchetti, Short Award a David Doom per Old Town, Premio esordiente a Rosario Cammarota

Quarzo ad Alfonso Corral

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA Carlos Alfonso Corral ha firmato "I dannati"

FESTIVAL

È il direttore della fotografia Carlos Alfonso Corral, per il film "I Dannati" di Roberto Minervini, il vincitore de Il Quarzo di Spilimbergo-Light Award 2025, il premio che il festival Le Giornate della Luce di Spilimbergo assegna, da undici anni, alla migliore fotografia di un film italiano dell'ultima stagione.

Ieri sera, al Cinema Miotto, la cerimonia di premiazione, condotta da Gloria de Antoni e Maurizio Mannoni, con ospite d'onore l'attrice Barbora Bobulova, che ha reso omaggio al ricordo della giovane spilimberghese Michela Baldo, vittima di femminicidio nel 2016.

«Carlos Alfonso Corral fotografa la varietà degli esseri umani con uno sguardo "assoluto": nonostante la vicenda si collochi narrativamente in maniera chiara, il tempo appare sospeso, grazie a un sapiente controllo della saturazione dei colori. La luce naturale, di cui Corral esalta drammaticità e potenza espressiva, si posa sulla vicenda e sui suoi protagonisti, sui drammi singoli e collettivi, facendoli appartenere in modo estremamente personale e diretto al pubblico che li guarda».

Queste le motivazioni della giuria, capitanata dalla regista Susanna Nicchiarelli e composta da Gloria Satta, Riccardo Costantini, Davide Leone e Oreste De Fornari.

DOPPIO PREMIO

Daria D'Antonio, direttrice della fotografia di "Parthenope" (di Paolo Sorrentino) si è aggiudicata il Quarzo dei Giovani, assegnato da una giuria di studenti provenienti da scuole e università italiane ed europee e anche il Quarzo del Pubblico, assegnato dagli spettatori del festival. Il Quarzo di Spilimbergo Short Award è stato vinto, invece, da David Doom per la fotografia di Old Town di David Vermander, assegnato dalla giuria guidata dal critico cinematografico Luca Pacilio e composta da Fiaba Di Martino e Riccardo Ghilardi.

Il Quarzo d'Oro alla carriera, il riconoscimento che il festival dedica ogni anno a un maestro della fotografia cinematografica, è stato assegnato a Fabio Cianchetti, un autore che ha attraversato il cinema italiano lasciando un segno profondo, discreto e luminoso. Tutti i premi sono opere in musive realizzate dalla Friul Mosaic.

ULTIMI EVENTI

Oggi, alle 18, per l'ultima giornata del festival, al Miotto, la masterclass con Saverio Costanzo, che introdurrà il film di chiusura, "Finalmente l'alba", in programma alle 21. In mattinata, alle 9, sempre al Miotto, tavola rotonda con Daria D'Antonio, Sara Purgatorio e Francesca Zonars, seguita alle 11.30 dall'omaggio al grande direttore della fotografia Armando Nannuzzi, con il documentario "Armando Nannuzzi – 100 anni di sogni".

LA GIURIA: «RIESCE A FOTOGRAFARE LA VARIETÀ DEGLI ESSERI UMANI CON UNO SGUARDO ASSOLUTO»

Due appuntamenti in parallelo poi, alle 10: alla Tenuta Fernanda Cappello di Sequals il documentario, dedicato alla biodiversità del territorio, "Magredi: la steppa friulana" di Ivo Pecile e Marco Virgilio, alla presenza degli autori e di Stefano Fabian. A Palazzo Tadea il workshop "Dialoghi sulla fotografia", a cura di Anna Camerlingo. L'incontro, a numero chiuso, è organizzato con Confartigianato Imprese Pordenone, Cata Artigianato Fvg e Craf. E, infine, alle 15, il Cinema Miotto ospita il film "Ciao Bambino" di Edgardo Pistone, con il Premio dell'Esordiente a Rosario Cammarota.

Piano City Pordenone

Anteprima al Capitol con gli allievi dei maestri Iannone e Trull

In attesa della settima edizione del festival Piano City Pordenone, che invaderà la città dal 20 al 22 giugno, con 94 concerti e oltre 100 pianisti, anteprima d'eccezione oggi, al Capitol, alle 21 con l'Alpe Adria Concerto. Al pianoforte siederanno i sei allievi selezionati che hanno partecipato alla Piano concerto performing masterclass tenuta nei mesi scorsi dal maestro residente Pasquale Iannone e dal Maestro ospite Natalia Trull, nell'ambito dell'innovativo percorso di alta formazione pianistica, compositiva e orchestrale dell'Alpe Adria Music Institute, fondato due anni fa a Pordenone. Orenc Graca, Sara Francioso e Filippo Alberto Rosso suoneranno il Concerto per pianoforte e orchestra in La minore op.16 di Edvard Grieg; Samuele Valenzano, Andrea Azzolini, Alessio Falciani, suoneranno il Concerto per pianoforte e orchestra in Do Minore n.2 op.18 di Sergej Rachmaninov. Il concerto è a ingresso libero e gratuito.

Vie dei libri chiude con le riflessioni di Ginzburg

LIBRI

Gran finale oggi, a Tolmezzo, per il Festival Vie dei libri, promosso dal Comune con il sostegno della Regione - Assessorato alla Cultura, in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge, e curata dal direttore artistico Gian Mario Villalta. Pezzo forte della giornata, alle 19.30, al Cinema David, l'incontro con una delle personalità più rilevanti della scena culturale contemporanea, lo storico Carlo Ginzburg. Con l'antropologo Gian Paolo Gri affronterà i temi portanti del suo saggio "La lettera uccide" (Adelphi), una raccolta di saggi che alimenta riflessioni dedicate alla costruzione del pensiero umano. Consapevole che "il libro di cui hai bisogno si trova accanto a quello che cerchi", come insegna Aby Warburg, Carlo Ginzburg accosta personalità come Montaigne e Spinoza, Di Martino e Bloch, Paolo di Tarso e Agostino, in un incessante dialogo aperto tra di loro e tra loro e sé stesso.

La giornata si apre, alle 11, al David, con la cuoca "selvatica" Eleonora Matarrese, protagonista dell'evento "La Carnia: crocevia di conoscenza, tra erbe e cultura". Dopo l'applaudita lezione dello scorso anno, la studiosa presenta ora gli sviluppi della propria ricerca sul manoscritto Voynich definito il "più misterioso del mondo".

Ultima replica del vulcanico "Tutti frutti" a "Terminal"

FESTIVAL

Oggi il festival Terminal, al parco Moretti di Udine, comincerà, alle 10, con un silent reading e con il laboratorio di fotografia narrativa "Foto-acrobazie dentro di me", con Chiara Turco (su prenotazione). Il pomeriggio sarà un susseguirsi di attività: laboratori creativi per riutilizzare vecchie magliette, con la Sartoria Sociale "Il Fil" (alle 15.30), il mercatino vintage Pan&Gaban, a cura di Caritas (16.30-18), letture per bambini (Impronte di voce, alle 16:30) e la mostra "Hugo & The Flying Zacchini". Torneranno anche i viaggi onirici dell'Audiobus (14.50, 15.50 e 16.50). A chiudere il pomeriggio sarà un doppio appuntamento acrobatico: alle 18 ritorneranno i salti e le evoluzioni di Back to classic. Alle 19 l'ultima replica del vulcanico "Tutti Frutti", sotto il tendone. Infine, alle 20, tornerà Ákri, e a seguire, dalle 21, si ballerà ancora con il dj set di Railster, per chiudere in bellezza.

Eta Beta porta i "Teatri dell'anima" alle risorgive

▶Oggi a Flambro il primo appuntamento della rassegna

FESTIVAL

I Teatri dell'Anima, primo festival teatrale a basso impatto ambientale, arrivato quest'anno all'undicesima edizione, propone fino al 13 luglio un calendario di spettacoli a ingresso libero tra le province di Pordenone, Udine e Gorizia. Organizzato da EtaBeta Teatro che ne cura anche la direzione artistica, si muove nel segno delle Eco-Logiche, tema che unisce l'ecologia al pensiero consapevole, e vuole essere un invito a riscoprire il legame profondo tra natura e cultura in luoghi che parlano con la loro semplice presenza: biotopi, boschi e parchi.

Oggi, alle Risorgive di Flambro di Talmassons, è in programma, alle 21, Mi abbatto e sono felice, di e con Daniele Ronco, monologo ispirato alla filosofia della decrescita felice. Giovedì 19 giugno, Pensare sostenibile, appuntamento al Parco Rurale di San Floriano di Polcenigo che intreccia natura, dialogo e impegno civile. A seguire, alle 20.30, concerto dei Defenders, che proporranno un repertorio di jazz classico. Lunedì 23 giugno, dalle 20.30, al Vecchio Mulino di Polcenigo, visita guidata dell'associazione Borgo Creativo alla scoperta della storia del mulino documentato fin dal 1481. A seguire, alle 21, Destini disarmati, spettacolo della compagnia Noi Artisti odv di San Vito al Tagliamento, in collaborazione col Teatro della Sete. Mercoledì 25 giugno, alle 21, a Sagrado (Gorizia), lo spettacolo L'albero m'ha parlato, scritto e diretto da Ferruccio Cainero per la compagnia Barabba's Clowns ambientato nel Parco del Castello Alimonda, affacciato sull'Isonzo. Di nuovo in provincia di Pordenone sabato 28 giugno alle 18, quando l'Area verde di Ciampore a Dardago diventa palcoscenico per Fiatone ...io e la bicicletta, lo spettacolo della compagnia Luna e Gnac: ci sarà la possibilità, volendo, di raggiungere il luogo dell'evento pedalando, con partenze organizzate da Pordenone e da Budoia. Domenica 29, alle 18.30, appuntamento all'insegna dell'ironia e della creatività al Parco Colonia a San Giorgio della Richinvelda, con gli Jashgawronsky Brothers e lo spettacolo di comicità visiva e musica Toyboys. La conclusione è per domenica 13 luglio, a Cordenons, dove i Teatri dell'Anima proporranno "Madida Terra", passeggiata teatrale ideata da Erbamil ed Etabeta Teatro, con regia di Fabio Comana, alle 18.30. «Il festival - chiarisce il direttore artistico, Andrea Chiappori - ha l'obiettivo di proporre la natura non come sfondo, ma come protagonista, non risorsa da consumare, ma dimora viva da rispettare e custodire». Per info, cell. 333.6785485 - info@iteatridellanima.it.

BOSCO Spettacolo fra acque e selve

GLI SPETTACOLI SI TERRANNO, FINO AL 13 LUGLIO IN VARIE LOCALITÀ DELLA REGIONE A POLCENIGO SAGRADO, BUDOIA, SAN GIORGIO

Anna Vallerugo

Apologia del fascismo fenomeno strisciante

L'OPINIONE

La notizia del diciassettenne della provincia di Como che su Telegram si faceva chiamare "Dvx" e che sui suoi pregiati gruppi Whatsapp, Instagram e TikTok adunava picchiatori, stupratori, molestatori e borseggiatori per "ristabilire l'ordine nella nazione" con una nuova marcia su Roma, qualche giorno fa ha fatto il giro d'Italia. Le indagini della Digos non hanno coinvolto solo l'artefice di questi contenuti, ma anche la sua allegra accolita di fan minorenni, uno dei quali risiede nella nostra Pordenone.

Chi ha anche solo pensato che si tratti di una ragazzata, di una bravata che lascia il tempo che trova, di una serie di sparate sfuggite di mano a causa dei potenti mezzi tecnologici di cui disponiamo, o non vuole vedere il problema o sottovaluta il pericolo del ritorno dei "bei" tempi andati.

IL PROF Andrea Maggi

REATO IMPUNIBILE

Guarda caso, è appena uscito per Einaudi, con un tempismo impressionante, un libro dal titolo "Apologia del fascismo: reato impunito o impunibile?" di Davide Grippa e Clemente Volpini, sicuramente pensato per fatti come le adunate di Acca Larentia, ma che può contribuire a fare il punto anche su questa circostanza inquietante. L'apologia del fascismo, in Italia, si configura oggi come un reato di pericolo, non di opinione. Ma a tutt'oggi, accertare questo pericolo, è, secondo gli autori del libro, un'impresa ardua e quasi impossibile. Ne deriverebbe che, l'esaltazione del fascismo, quando non idonea a concretizzare il pericolo di riorganizzazione del Partito fascista, non costituisca reato e, dunque, non sia perseguibile. Questa interpretazione restrittiva spiegherebbe l'apparente indulgenza del Gip del Tribunale dei minorenni di Milano, che avrebbe per ora disposto, per il diciassettenne di cui sopra, solo il divieto di utilizzare Internet per due mesi e la perquisizione del nostro concittadino e di un altro residente nel Comasco.

Eppure, nelle chat di questi young/neo/post fascisti, si parlava inequivocabilmente di odio razziale, di apologia della Shoah, nonché dell'idea di un attentato alla Presidente del Consiglio, per favorire l'ascesa del loro partito dal nome orrendo: il Partito nazional volkssista, una via di mezzo tra un'accolita di psicopatici e un'auto con la marmitta bucata. Tornando al libro di Grippa e Volpini, la tesi è che la difficoltà nel punire l'apologia del fascismo, il più delle volte, impedisca ai magistrati di applicare la legge Scelba, consentendo quindi in modo implicito una sorta di "diritto alla nostalgia".

EREDITÀ RIMOSSA

Il vero problema è che il nostro Paese non ha mai fatto i conti fino in fondo con il fascismo. Mentre in Germania, dopo la guerra, la rinata democrazia si faceva sfuggire gli alti esponenti del nazismo, scappati in buon numero in Sudamerica, e tuttavia cercava disperatamente di dare una parvenza di giustizia con il processo di Norimberga, nella neonata Repubblica italiana si procedeva con un'amnistia per condonare i crimini e i criminali fascisti. Per giunta, funzionari e magistrati che avevano fatto carriera sotto il regime di Mussolini, poterono riciclarsi anche dopo il referendum del 2 giugno. In sostanza, il cancro del fascismo in Italia non è mai stato eradicato del tutto dal tessuto organico del nostro Paese.

E i giovani, come nella fiaba di Andersen "I vestiti nuovi dell'imperatore", essendo ingenui, suggestionabili, ma meno ipocriti di noi adulti, non fanno che dire senza ritrosia ciò che ancora oggi in molti pensano ma, per vigliaccheria o per pudore, tacciono; ossia che il re è nudo.

Andrea Maggi

OGGI

Domanica 15 giugno
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Denise Borghetto** di Fontanafredda, che oggi compie 19 anni, da mamma Annapaola, papà Angelo, sorella Lidia, fratello Giacomo, nonni Bruno con Ottilia e Gianni con Arianna.

FARMACIE

CORDENONS

▶**Perissinotti, via Giotto, 24**

SACILE

▶**Vittoria, viale G. Matteotti, 18**

AVIANO

▶**Zanetti, via Mazzini, 11/A**

AZZANO DECIMO

▶**Selva, via Corva, 15 - Tiezzo**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza Del Popolo, 50**

ARBA

▶**Rosa, via Vittorio Emanuele, 25**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, corso Roma, 22**

PORDENONE

▶**Comunale, via Montereale, 32/B.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«VOLVEREIS» di J.Trueba 16.15 - 18.15. **«LA MIA AMICA ZOE»** di Hausmann-Stokes 16.15 - 20.45. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson 16.30 - 18.30. **«ARAGOSTE A MANHATTAN»** di A.Ruizpalacios 18.15 - 20.30. **«LA MIA AMICA ZOE»** di Hausmann-Stokes 18.30. **«FUORI»** di M.Martone 20.45. **«L'AMORE CHE NON MUORE»** di G.Lellouche 20.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«DRAGON TRAINER 3D» di D.Deblois 14 - 16.50 - 14 - 17.20 - 19.10 - 14.40 - 15.20 - 17.20 - 18 - 20.20 - 21 - 16.20 - 19 - 21.50. **«HOUSEFULL 5»** di T.Mansukhani 14.10. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders 14.20 - 15.40 - 17.10 - 18.40 - 19.45 - 20.40 - 21.10 - 22.15. **«BALLERINA»** di L.Wiseman 15 - 17.50 - 19.40 - 20.10 - 22. **«KARATE KID: LEGENDS»** di J.Entwistle 17. **«THE DARK NIGHTMARE»** di K.Rasmussen 22.30.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LILO & STITCH» di D.Sanders 17. **«KARATE KID: LEGENDS»** di J.Entwistle 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ARAGOSTE A MANHATTAN» di A.Ruizpalacios 14.50 - 20.30. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois 14.45 - 16.45 - 19.10 - 21.10. **«SCOMODE VERITÁ»** di M.Leigh 17.10. **«BALLERINA»** di L.Wiseman 14.30 - 19.15. **«L'AMORE CHE NON MUORE»** di G.Lellouche 17.30. **«BALLERINA»** di L.Wiseman 21.40. **«LA MIA AMICA ZOE»** di Hausmann-Stokes 14.40 - 21.30. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson 17.15 - 19.10. **«FINO ALLE MONTAGNE»** di S.Deraspe 14.55 - 19.15. **«FUORI»** di M.Martone 16.55 - 21.40.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier 11. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 11. **«HOUSEFULL 5»** di T.Mansukhani 11. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois 11 - 19 - 11.25 - 14 - 14.40 - 15.10 - 15.40 - 16.10 - 16.50 - 17.20 - 17.50 - 18.45 - 21 - 22. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson 11.05. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders 11.05 - 12 - 14.45 - 16.30 - 17.35 - 18.40 - 19.55 - 22.35. **«MARACUDA - DIVENTARE GRANDI E' UNA GIUNGLA»** di V.Glukhushin 11.05 - 13.45. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong 11.10 - 13.45. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie 11.10 - 15.20 - 18.30 - 21.35. **«BALLERINA»** di L.Wiseman 11.20 - 13.25 - 15.50 - 17.15 - 19.15 - 20.20 - 21.20. **«L'AMICO FEDELE»** di S.Siegel 13.05. **«KARATE KID: LEGENDS»** di J.Entwistle 14.05 - 19.10 - 22.10. **«LA MIA AMICA ZOE»** di Hausmann-Stokes 14.20 - 21.35. **«HEART EYES - APPUNTAMENTO CON LA MORTE»** di J.Ruben 15 - 20.15 - 22.45. **«THE DARK NIGHTMARE»** di K.Rasmussen 16.10 - 20.30 - 22.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«BALLERINA» di L.Wiseman 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«L'AMICO FEDELE»** di S.Siegel 15.30 - 18. **«KARATE KID: LEGENDS»** di J.Entwistle 15.45 - 20.30. **«THE DARK NIGHTMARE»** di K.Rasmussen 16 - 18.30 - 21. **«HEART EYES - APPUNTAMENTO CON LA MORTE»** di J.Ruben 16 - 18.30 - 21. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie 17.30 - 20.45. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson 18 - 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

IL GAZZETTINO

Domenica 15 Giugno 2025
www.gazzettino.it

GIUGNO

COME COSTRUIRE UNA GIORNATA PERFETTA

Claudio De Min

alter Bianconi, trevigiano di nascita ravennate di adozione, negli anni '80 portò a Cortina la stella Michelin con il suo Tivoli («Ma a quel tempo non interessava granché, certo non come ora che sembra lo scopo della vita»), e oggi è il re del catering di qualità in Romagna, ma divenne chef quasi per caso, perché in realtà – prima di scoprire il suo talento per la cucina - lavorava nel mondo della moda, grande esperto di tessuti pregiati. Gualtiero Marchesi, la leggenda della cucina italiana, il maestro dei maestri, amava la musica (ottimo pianista) e la pittura che, infatti si ritrovava in molti suoi piatti, nelle forme e nei colori. Massimo Bottura, il Marchesi degli anni Duemila se vogliamo, è grande collezionista e appassionato. Il legame fra cibo e arte è forte, l'intreccio frequente, soprattutto nell'alta cucina dove l'aspetto estetico del piatto è di grande importanza, e dove l'accostamento dei colori e le proporzioni, in una parola il gusto di chi lo compone, sono fondamentali per colpire al primo sguardo.

Ecco diciamo che una giornata perfetta potrebbe essere composta accostando una visita ad un grande evento artistico e/o culturale ad un buon pranzo. Un classico. E se qualcuno disse – inopportunamente – che "con la cultura non si mangia" – può essere però vero che la cultura stimola l'appetito, soprattutto se si tratta di immergersi nell'impresa, anche fisicamente non banale, di visitare la Biennale veneziana, con i suoi spazi immensi, i 65 padiglioni, le sezioni staccate, le sedi diversificate. C'è da guardare e camminare e faticare, fra i Giardini e l'Arsenale e in giro per la città, sia quando – come in questi mesi – a tenere banco è l'Architettura, sia quando, dal maggio prossimo, toccherà nuovamente all'Arte. Poi, tutti a tavola. A parlare d'arte e, da buoni italiani, di cucina.

I GRANDI CHEF SONO ANCHE APPASSIONATI DI QUADRI, STILI, ARCHITETTURE: LA BIENNALE VENEZIANA DIVENTA UN'OCCASIONE PER CONIUGARE LE PASSIONI

IL GUSTO È UN'ARTE

L'ABBINAMENTO

CON MACULAN IL TORCOLATO SPOSA ANCHE I PIATTI SALATI

A pagina 11

IL PERSONAGGIO

IL COLORE CHE PROFUMA DI VITTORIO CAPOVILLA

Gavagnin
a pagina 14

VENEZIA, BISTROT DA (RI)SCOPRIRE PER LA BIENNALE

Novità degli ultimi tempi, cambi della guardia in cucina: sette tappe (per tutte le tasche) e altrettante soste golose veneziane per chi fosse diretto alla rassegna dedicata all'Architettura

In alto a sinistra lo staff della Trattoria del Local, accanto la brigata di cucina di Moro Venice. Qui a destra Nicolò Pometti e Marco Gregori di Wisteria

Claudio De Min

enezia: da Piazzale Roma ai Giardini, sede della Biennale (è in corso quella di architettura che chiuderà a novembre) un itinerario goloso centrato sulle novità, dove il nuovo è a volte sì nell'insegna vera e propria, altre nella squadra di cucina. Perché i cambi della guardia ai fornelli, soprattutto di questi tempi, sono all'ordine del giorno e, spesso, fanno la differenza. Insomma: se non basta vestire la maglia della Juventus per essere campioni, così anche nei ristoranti non sempre la storia garantisce l'eccellenza perpetua. Si parte.

WISTERIA – Siamo in Rio della Frescada, fra i Frari e San Tomà, e la prima tappa non è una novità, anzi, diventò cronaca quattro anni fa, quando all'improvviso, sul bel giardino di glicini (da qui l'insegna del locale, nata dall'intuizione e dalla passione dei proprietari, i veneziani Andrea Martin e Massimiliano Rossetti), cadde – inaspettata – la stella Michelin.

La novità è nel cambio della guardia in cucina, il terzo dal 2021 in poi, dove da qualche mese si sono insediati Marco Gregori e Nicolò Pometti, rispettivamente classe '97 e '96, vicentino il primo, toscano il secondo, curriculum di tutto rispetto, con esperienze di alto livello in Europa e in Italia (La Peca, 2 stelle Michelin, su tutti) che propongono una cucina di personalità, contemporanea, sorprendente (per chi abbia voglia di farsi sorprendere, si capisce). Alcuni esempi? Ostrica, rapa, nocciola; Pecora, asparagi verdi, erbe spontanee; Pepe verde, alga, caviale. Servizio, accoglienza e cantina assecondano ambizioni e talento.

PALAZZETTO MY VENICE – Secondo stop a San Barnaba, al nuovo boutique hotel Palazzetto My Venice, ospitato in un palazzo del XVI secolo e inaugurato 15 mesi fa, dopo una splendida ristrutturazione voluta dal patron Giuliano Canella. In Italia non c'è l'abitudine di frequentare i ristoranti degli alberghi (cosa normale all'estero), ma qui – come del resto in molti altri posti in città – varrebbe la pena. Intanto per la bellezza e l'atmosfera, ma anche per una cucina semplice, senza fronzoli, elegante e curata, pulita, che omaggia la tradizione veneziana e italiana, interpretata da Vasyl Pereviznyk, origini ucraine ma da 16 anni in Italia, fra Polpo alla plancha, crema di patate e paprika, Catalana alla MyVenice, il Tiriamoci Sù e il dolce Zoppas, dedicato a Cortina. Del resto, il direttore è Andrea Coppetta Calzavara, per anni pilastro di sala de Le Calandre a Rubano: una garanzia.

ORIENTAL BAR DEL METROPOLE – Anche qui insegna di storica ma cambio della guardia in cucina e della filosofia complessiva. Addio per sempre mitico "Met", che cambiò la storia dell'alta cucina (e non solo) a Venezia. "Con le stelle abbiamo dato – puntualizza Gloria Beggiato, proprietaria della storica struttura, l'unico 5 stelle indipendente in città – ora puntiamo alla fruibilità e alla semplicità, una cucina elegante, curata ma più da bistrot che da ristorante". Affidata da qualche mese ad Alfonso Cicerale, pugliese da oltre 15 anni a Venezia, che unisce sapori e i profumi della sua terra ad ispirazioni e prodotti locali, il pesce della laguna e le grandi verdure delle Isole, con contaminazioni orientali. Le Capesante scottate adagiate su un'infusione di ostriche e acqua di mare al Martini Dry con vongole veraci ed erbette di campo o le Degustazioni, piccoli assaggi Oriental o Veneziani, per trasformare un aperitivo in una cena e vivere un'esperienza gourmet.

TRATTORIA DEL LOCAL – Superato il Metropole, lasciato alle spalle il bacino di San Marco e – va detto - le novità più impegnative dal punto di vista economico, ecco che si entra nel cerchio magico del Sestiere di Castello dove nel giro di pochi minuti – e ormai in vista della Biennale - si può realizzare un vero e proprio tour enogastronomico di qualità fra bistrot, trattorie, enoteche aperte negli ultimi due anni e a prezzi decisamente più abbordabili. Partendo dalla Trattoria del Local, da poco inaugurata da Benedetta Fullin e Manuel Trevisn, proprio di fronte al loro ristorante stellato. Qui si celebra la cucina italiana, veneta e campana: il Baccalà mantecato del Wolly, i Bigoli in salsa, il Fegato alla Veneziana ed il Babà con crema pasticcera e marasche sono i piatti più apprezzati dai clienti in questo avvio.

COVINO – Anche qui siamo all'anno appena compiuto. Claudio e Claudia, cuoco napoletano e pasticcera veneziana, giovanissimi, da poco anche marito e moglie, locale minuscolo (18 coperti a pieno regime), bella atmosfera, piatti preparati davanti ai vostri occhi, anche qui fra Campania e Venezia: il morbidissimo polpo laccato al limoncello con cremoso di patate, i Ravioli di pasta fresca ripieni di orata locale con zucchine, il Petto d'anatra cotto rosa, a bassa temperatura, laccato sulla pelle con il miele di Murano, la Torta Caprese.

PIETRA ROSSA – Dal Covino, appunto, Andrea Lorenzon si è spostato di pochi minuti in una zona che – lo dice il nome del locale – nasconde straordinarie e magiche leggende veneziane. Alle quali tutti, rigorosamente, crediamo. Linguine, limone al sale e tartare di tonno rosso, e poi i NON Bigoli in salsa: Fusilloni, cipolla di Montoro stufata, burro affumicato al Kamado grill, acciuga, e ancora l'Uovo gratinarto al caciocavallo vaccino e patate roste nelle braci. E il vino come bussola.

LA CANEVA – Dal figlio al padre. Dopo anni di stop (vedi Covid) Mauro Lorenzon, l'oste per eccellenza, si è spostato in zona Arsenale: "La Caneva da Mauro e Nadia" ripropone le grandi bottiglie aperte anche al calice e la cucina veneziana, semplice, sincera: dal Risotto di pesce al Baccalà in vari modi con polenta, dall'Antipasto classico veneziano alle Seppie in rosso con polenta e piselli. Il tutto condito dalla solita simpatia, le sciabolate, la passione per il vino, quello buono dove nella bottiglia non c'è "niente che non sia attinente".

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
SUPPLEMENTO A CURA DI:
Claudio De Min
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

ECCO MORO VENICE LA BELLEZZA NON È SOLO NEL PIATTO

È ripartito, dopo i mesi di prova di un anno fa, il progetto affidato dall'imprenditore cinese Paolo Liu allo chef stellato Davide Bisetto: «Qualità pop. I prezzi? In linea con l'offerta e la città»

SPAGHETTI AL BURRO DI RICCIOLA E BOTTARGA

Davide Bisetto, chef di Moro Venice, regala in anteprima ai lettori del "Gazzettino" una ricetta della nuova carta estiva in fase di esordio

CONCETTO DEL MENU

«"Il nuovo menu del Moro Venice, come del resto i precedenti, e quelli che seguiranno con il cambio di stagione – spiega Davie Bisetto -, è un viaggio attraverso i sapori autentici veneziani e i classici italiani, fatto con prodotti freschissimi del mercato, per andare verso quello che il cliente si aspetta se viene in Italia per la prima volta. Un tocco di originalità comunque non manca, pur essendo raffinata mantiene sempre il rispetto della tradizione. È per questo che il menu è scritto sia in italiano che per chi vuol divertirsi in dialetto»

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

360 g di spaghetti artigianali, 140 g di ventresca di ricciola, 80 g di burro di malga, 4 rametti di timo, 1 spicchio d'aglio, 2 cucchiai di olio extravergine, 40g di vino bianco secco, Zest grattugiate di ½ limone, 1g di limone nero, 20g di Bottarga di muggine sotto cera

PROCEDIMENTO

Prendere la ventresca di ricciola freschissima, togliere la pelle, ricavarne la polpa e tagliarla a pezzettoni. In un tegame con l'olio extravergine d'oliva, il timo e lo spicchio d'aglio, scottare la ventresca per pochi minuti, così da lasciarla cotta a metà. Bagnare col vino bianco secco e deglassare, salare e pepare

PER IL BURRO DI RICCIOLA

Mixare il tutto, facendo attenzione ad eliminare l'aglio e il timo, in un frullatore per poi passarla al setaccio così da renderla cremosa. Unirla a freddo al burro e al limone grattugiato. Lavorare il composto come una manteca, si creerà una sorta di burro di ricciola. Lasciare riposare in frigorifero almeno quattro ore

FINIZIONE

Cuocere gli spaghetti al dente in acqua salata, saltarli in una padella con dei cubi di burro di ricciola e lontano dal fuoco in maniera da mantecare gli spaghetti e renderli cremosi e untuosi. Togliere la cera che avvolge la bottarga e tagliarla a fettine. Servire gli spaghetti in un piatto a piacere e terminare con le fettine di bottarga e del limone nero grattugiato

Ps: nel caso di non disponibilità della bottarga sottocera, usare quella classica di Cabras oppure del caviale di trota oro.

Il nostro itinerario fa doverosamente tappa all'Accademia e per la precisione a Palazzo Franchetti, sede dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ai piedi del ponte, dove la gestione cinese (ma Paolo Liu è ormai veneziano di adozione, essendo in città da oltre 25 anni, e questo è il suo quarto ristorante) ha avviato il progetto nell'agosto scorso, affidandolo a Davide Bisetto, chef trevigiano, già più volte stellato in Francia, a Parigi e in Corsica, e poi a Venezia al Belmond Cipriani.

È stato, quella del 2024, una specie di numero zero, una partenza quasi al buio, senza paracadute, diciamo così, ma servì da utile rodaggio. L'inverno ha permesso di rinforzare e ritoccare la squadra ed ecco che, due mesi fa, c'è stata l'inaugurazione vera e propria: «Abbiamo sistemato e consolidato la squadra, questa sarà la nostra vera prima stagione», dicono Tim Ricci (general manager e responsabile della pasticceria) e Bisetto, che in cucina coordina una brigata composta da Riccardo Vettor, Adelin Dadalica e Fabio Brandetti.

Le due anime, entrambe affascinanti, di questa insegna sono il Moro Caffè, diretto dal bar manager Mauro Suman, nella corte giardino del palazzo, per super colazioni, light break, thè pomeridiani, cocktail, aperitivi, mixology ecc. all'ombra (in questi giorni benedetta) degli alberi, con un'ampia e golosa proposta di pasticceria - dalla viennoiserie alle monoporzioni -, e una sfiziosa proposta salata in stile bistrot.

Invece Moro Restaurant, nello spettacolare giardino sul Canal Grande e vista sul ponte, con la direzione in sala di Roberto Stefani, del maitre Carlo Rizzotto e con il sommelier Giuseppe Negrini, è il ristorante gastronomico. Il menu é in due lingue: italiano e... veneziano, per rimarcare il legame con la città che, anche nel caso di Bisetto, dopo i lunghi e fortunati anni trascorsi alla Giudecca alla guida dell'Oro (1 stella Michelin) è ormai consolidato.

Ed ecco allora el Ton, queo bon col limon e i caperi, i Fiori de Suca col ripien, el Scartosso de Gambari col fenocetto salvadego, ea Costoeta de vedeo a la Mianese.

I prezzi sono piuttosto sostenuti, va detto, ma Bisetto non la vede così: «Siamo sullo stesso piano di molti altri ristoranti in città che però non fanno nemmeno lontanamente la nostra qualità. Io credo che per dove ci troviamo, per la scelta della materia prima, la cura dei piatti, la straordinaria bellezza del posto, davvero unico, il nostro listino sia nella norma. Poi è anche una questione di cultura. In Francia, andare una volta ogni tanto in un ristorante di livello è un vanto e le persone risparmiano per potersi concedere questo lusso. In Italia non c'è questo tipo di mentalità e inoltre si giudica il prezzo senza tenere conto dei costi che ci sono dietro ad un'insegna come questa».

A partire – per dirne una – dall'affitto che Liu paga (certamente molto elevato, ma le cifre sono top secret) all'Istituto per l'utilizzo degli spazi: «Non cerchiamo le stelle, vogliamo fare un ristorante di qualità ma pop, dove il cliente sia a suo agio con gusti, sapori e accostamenti, ritrovi l'Italia e il Veneto e Venezia in particolare nel piatto e si diverta senza tante elucubrazioni mentali».

C.D.M.

UNO CHEF, UNA RICETTA

MENU DA REGINA CON I SAPORI GARDESANI AL "REGIO PATIO"

Lo chef Andrea Costantini propone un ritorno rigoroso agli ingredienti offerti dal territorio, sia di terra che di lago

Giulia Gavagnin

Porta il nome di un'icona di coraggio, l'Hotel Regina Adelaide di Garda. Nell'Alto Medioevo fu regina d'Italia, moglie di Lotario I, assassinato da Berengario II che la volle imporre in sposa al figlio. La giovane vedova fece un gran rifiuto e fu imprigionata per mesi nella Rocca gardesana di cui oggi non v'è più traccia. Alla fine sposò Ottone e divenne regina del Sacro Romano Impero. Un destino regale di guerra e di gloria, che con le dovute proporzioni ha affrontato anche la famiglia Tedeschi, proprietaria di questo pionieristico albergo di Garda fin dal 1964.

Oggi l'Hotel Regina Adelaide a Garda consta di camere in continua espansione, una Spa d'eccellenza, una pasticceria autonoma ("Dolci della Regina"), e un progetto di ristorazione che si sta rivelando tra i più interessanti degli ultimi anni. Il ristorante Regio Patio è un'enclave all'interno dell'Hotel Regina Adelaide, ed è aperto anche al pubblico esterno. La proprietà qualche anno fa ha avvertito la necessità di ampliare la proposta e di investire sullo chef Andrea Costantini, di origini friulane, con un pedigree di tutto rispetto. Dopo esperienze a St.Moritz e Porto Cervo giunge alla Locanda di Solarola, guidata da un certo Bruno Barbieri ai tempi della seconda stella.

Fa un passaggio in Svizzera, ad Ascona, ma è proprio Bruno Barbieri a richiamarlo nel suo nuovo ristorante, Villa del Quar a San Pietro in Cariano. Qui rimane per nove anni come sous-chef e diventa il custode dei segreti di Barbieri. Dopo Bruno, approda sul Garda e qui conosce un altro Barbieri: Stefano, a tutt'oggi maître sommelier del ristorante. Qui è il secondo Barbieri a essere braccio destro di Costantini. L'approccio rivoluzionario della cucina di Regio Patio risiede nel ritorno prepotente e fiero all'esclusivo utilizzo degli ingredienti gardesani, quando per lungo tempo, in particolare nella sponda Veronese, s'era fatto largo utilizzo di prodotti alloctoni e, soprattutto, pesce di mare. Invece, Andrea Costantini attraverso una ricerca costante e una conoscenza della materia prima dovuta alle importanti esperienze trascorse, riesce a tirare fuori il meglio da ogni prodotto, creando dei giochi illusori sugli ingredienti che non possono lasciare indifferenti. Questa ricerca l'ha portato a proporre, da quest'anno, solo due menu degustazione: "Garda 100%" e "Orto". Entrambi, come ovvio, legati in modo indissolubile al territorio.

Lo chef Andrea Costantini

Tra i piatti, meritano particolare menzione: l'"ostrica di lago", un carpaccio di coregone farcito con salmerino, uova di salmerino, alga nori, capperi, immerso in un brodo dashi per renderlo simile a una vera ostrica; la "millefoglie di carpione", un pesce tipico del lago ormai scomparso e oggi protagonista di una rinascita, che lo chef scotta con il cannello e finisce con la sua pelle e il suo brodo ristretto montato al burro e limone; e ancora la "pecora brogna alla coque", dove questa razza autoctona delle colline moreniche è cucinata in umido in un frutto della passione scavato come fosse un uovo e riempito di spuma di frutta della passione e mango.

Non mancano proposte più classiche, come il "sorbir alla gardesana", che ricorda la ricetta della vicina Valeggio sul Mincio, con gli agnoli ripieni di olive, vaniglia e gin e un goccio di sherry al posto del vino per finire il brodo di pecora brogna.

LA PREPARAZIONE

«La mia ricerca sul pesce di lago nasce nel 2010, quando sono "approdato" qui. Sono partito dal Salmerino, visto in declinazione Sashimi, arricchito da una crema fatta con il suo fegato, limone salato e hibiscus. Una sfida nata dopo uno straordinario viaggio in Giappone. Nel 2018 ho voluto proporre un gioco, un divertimento, un ribaltamento di prospettiva: l'Ostrica di lago. L'essenza dei sapori del Garda racchiusa in un boccone, da assaggiare con la stessa voluttà e reverenza che si è soliti avere per l'ostrica» racconta lo chef.

INGREDIENTI (PER 4 PERSONE)

Salmerino marinato gr. 100, Crema d'olio gr. 100, Uova di salmerino gr. 20, Capperi dissalati n°10, Succo di limone, Zeste di limone, Alga nori secca sbriciolata, Briciole d'argento, Filetto di coregone fresco, Acqua naturale gr. 200, Fiocchi di bonito gr. 3 Sale, Succo di limone

PROCEDIMENTO

Battere a coltello i filetti di salmerino precedentemente marinati con sale e zucchero per 24 ore. Mescolare la crema d'olio con il battuto di salmerino, i capperi dissalati tritati grossolanamente, le uova di salmerino, qualche goccia di succo e la zeste di limone.

A parte, spinare i filetti di coregone, ricavarne delle fette sottili ed appiattirle leggermente, disporvi al centro la farcia e richiudere dando forma di un'ostrica.

Per l'acqua dell'ostrica: mettere in infusione a freddo i fiocchi di bonito nell'acqua per 24 ore, quindi filtrare e condire con qualche goccia di succo di limone e una generosa presa di sale.

PRESENTAZIONE

Completare con una spolverata di alga nori e alcune briciole d'argento. Adagiarle nel guscio d'ostrica, versavi l'acqua e servire su uno stampo di ghiaccio guarnito con foglie di limone del Garda.

Suggeriti in abbinamento: Birra Timmermans Blanche Lambicus, Spumante Metodo classico "Leonardo" Dosaggio Zero, Cascina Maddalena

UNO CHEF, UNA RICETTA

MATTEO MEZZARO "AI PORTEGHI" UNA TRADIZIONE CONTEMPORANEA

Nuovo e consolidato corso dello storico locale di Padova guidato da un giovane chef, tra omaggio al passato e misurata innovazione

Giulia Zampieri

È notizia di maggio l'improvvisa scomparsa di Diego Critelli, ex titolare del ristorante Ai Porteghi, riferimento della scena gastronomica patavina. Oggi emoziona pensare a questa storia varcando la soglia del ristorante, in pieno centro storico. Se la scritta Ai Porteghi campeggia ancora è per volere di Matteo Mezzaro, giovane chef patron, originario di Campodoro, che ne ha preso le redini dal 2020. Da subito Matteo non ha avuto dubbi: bisognava dare continuità a questo indirizzo, impresso nella memoria di tanti padovani, con una proposta solida ma più contemporanea.

«Abbiamo scelto di aggiungere la dicitura bistrot, al nome originario ereditato dalla famiglia Critelli, per rendere noto ai clienti il cambio passo. Dopo svariate esperienze in Italia e all'estero ho deciso di portare qui la sintesi del mio percorso partendo dalla storia e dall'atmosfera e ho aggiunto le ispirazioni personali e il legame con il territorio».

Vale la pena citarle alcune delle "svariate" esperienze a cui si riferisce Matteo: Giancarlo Perbellini, le Calandre, la Peca, il Fat Duck di Blumenthal a Londra.

«Questo ristorante non vuole indossare un abito né troppo elegante né troppo semplice. Vogliamo esserci per un'occasione speciale, un'esperienza gastronomica a tutto tondo o per un semplice pranzo di lavoro» appunta Matteo.

«Ho lavorato io stesso agli accostamenti dei colori dell'arredamento. Volevo fossero rappresentativi di una fusione, quella della cucina che ama la tradizione ma sa anche guardare al presente».

I piatti del lunch (a 26 o 30 euro) e del menu serale (à la carte o degustazione) hanno intenti chiari: valorizzare stagioni, materie prime, origine territoriale. E dunque in questo periodo spazio alle note estive, del mare e dei vegetali. Il racconto preciso, senza formalismi, spetta ai ragazzi in sala guidati da Silvio Turatti, a cui è affidata anche la carta dei vini. Si beve italiano ma non mancano le bottiglie francesi, alcune delle quali messe a dimora in un'intima saletta (ideale anche per le degustazioni).

La giovane squadra de "Ai Porteghi Bistrot" nel cuore di Padova

In un'epoca in cui la tradizione è stata rivoluzionata, destrutturata, a volte persino smarrita, parlarne con consapevolezza è prezioso.

Matteo riparte da qui: «Sono nato in un ambiente rurale, con animali da cortile, verdure dell'orto, ricette essenziali. Vorrei che agli ospiti rimanesse la comprensibilità delle preparazioni semplici».

Non nasconde i primi scogli, noti a chiunque decida di fare ristorazione contemporanea in contesti urbani. «Ci sono piatti iconici a cui la città è molto legata, non si possono stravolgere. Siamo partiti da una cucina sperimentale, probabilmente troppo creativa. Abbiamo riscritto la proposta maneggiando la tradizione con molta cura».

Una scelta premiata - come sta avvenendo anche altrove, in Italia - da tanti turisti: «Gli stranieri sono un pubblico crescente a cui guardare con attenzione. L'obiettivo è che trattengano i nostri sapori. Tutti noi italiani sappiamo cos'è un buon tiramisù, abbiamo dei parametri soggettivi per giudicarlo. Per tramutarlo in un ricordo positivo c'è bisogno di sensibilità, esperienza e assaggio». Non è un caso, insomma, se Ai Porteghi Bistrot il tiramisù è riferimento.

LA PREPARAZIONE

Linguina "Monograno Felicetti", riduzione di ananas e pomodoro datterino, astice mantecato e caviale di aringa affumicata

INGREDIENTI PER 4 PERSONE 280gr linguine Monograno. Salsa di mantecatura: 200gr ananas fresco, 60gr datterini gialli, 10gr succo di limone, sale e pepe. Salsa all'astice : 160gr polpa astice, 10gr pomodoro ridotto, 30gr olio EVO, sale e pepe. Guarnizione: Caviale di aringa affumicato, crescioni di borragine, crescioni di rapa rossa

PROCEDIMENTO Arrostire l'ananas in forno a 230°C per 10 min, in base alla dimensione. Frullare con un filo di brodo fino ad ottenere una crema liscia ed omogenea. Setacciare.

Lavare i pomodori in acqua e bicarbonato, sezionarli a metà, frullare con un filo di olio di semi girasole. Emulsionare la purea d'ananas con il 30% del suo peso di pomodori. Sale, pepe. Cuocere l'astice intero per 6 min circa in acqua bollente, con sedano, carote e porro. Immergere in acqua e ghiaccio, eliminare il carapace ed estrarre la polpa. Sezionare grossolanamente e mantecare in planetaria alla massima velocità aggiungendo un filo di bisque e pomodoro concentrato (ottenuta dalla cottura di teste e carapaci) e olio di semi. Mantecare per 3-4 min. Aggiustare di sale e pepe, inserire in una sac à poche e riporre in frigorifero.

Affumicare il caviale con legno di ontano, metterlo in una boule di acciaio, immerso nel ghiaccio, e in una camera di affumicatura coperta da pellicola. Ripetere l'affumicatura per diverse volte. Mescolare delicatamente e riporre in frigorifero per almeno 3 ore.

COMPOSIZIONE DEL PIATTO Cuocere la pasta in acqua bollente e terminare la cottura in padella con salsa all'ananas e datterino. Mantecare bene. Impiattare formando un nido circolare. Con l'aiuto di una sac à poche disporre l'astice mantecato e cerchio. Creare un tratteggio caviale, germogli di borragine e rapa rossa.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Giancarlo Saran

SARA PAROLIN TREVIGIANA CITTADINA DEL MONDO

Da Londra a New York fino al Montello, dove con il compagno Enrico Bassetto, propone all'Antico Liberal una cucina "fusion di matrice montelliana"

Enrico Bassetto e Sara Parolin dell'Antico Liberal sulle colline del Montello

Il Montello è un pezzo di storia della nostra Marca Trevigiana con radici profonde, a partire dall'essere "il bosco veneziano", come narrato in quel bellissimo libro di Gian Domenico Mazzoccato. Riserva di legname per gli arsenali della Serenissima. Poi fronte di resistenza estrema dei nostri eroici fanti e alpini durante la Grande Guerra. Infine, con il meritato boom economico, meta delle prime scampagnate dalla città per le famiglie in cerca del meritato relax, ancor meglio se a buona tavola.

Su queste basi si innesta la storia della Trattoria Liberal e dei suoi due attuali giovani ambasciatori, i bravissimi Enrico Bassetto, tra sala e cantina, e lei, Sara Parolin, artista ai fornelli. Si innamorarono a colpo d'occhio, davanti ai fornelli di un locale di Pederobba e lui, per amore, rinunciò alla vocazione di sempre, quella culinaria, cavaliere di lei coccolando il cliente narrando le storie dei piatti abbinati a degno calice.

Sara, nativa di Santa Maria della Vittoria, subito dopo gli studi alberghieri volle andare a curiosare nelle cucine foreste. Il primo atterraggio a Londra, da quello che considera il suo maestro, il cittadellese Paolo Simioni. Al Toto's Restaurant Sara imparò a servire palati quali Ringo Starr o Roger Moore (storico 007). Sempre e rigorosamente con piatti della miglior cucina italiana. Poi un'esperienza a New York dove ebbe l'intuizione di un piatto originalissimo, le sarde in saor, ma stavolta con le ciliegie al posto dell'uvetta. «In frigo erano state "dimenticate" delle ciliegie che si usavano per i cocktail. L'uvetta per le sarde in saor non era il massimo».

E fu così che, da un'idea, nacque un grande classico, tra i più richiesti a Selva del Montello, dove Sara, dal 2019, ha dato vita ai sogni coltivati con il suo Enrico. Una proposta del menù bella e originale, frutto di dieci anni di esperienze all'estero: «proponiamo una cucina fusion di matrice montelliana». Ecco allora che, accanto al classico (e un po' rivisitato) baccalà con patate – rigorosamente del Montello – e pappa al pomodoro, troviamo una zuppa di cocco thai con piselli, giusto per proporre un'altra chiave di lettura rispetto ai tradizionali risi e bisi, così una quaglia ripiena, avvolta in pasta di riso fritta (riferimento alla cucina indiana). Si torna a casa con tortelli ripieni di cinghiale del Montello e spuma di parmigiano come tagliatelle alla sbirraglia di anatra e formaggio di malga.

La filiera dei fornitori scelta con cura e attenzione, come il bravo Roger Bonato di Pederobba per le carni o il chiocciolatore Andrea Pajarin, di Camalò, così che vi arrivano le lumache fritte con crema di ortiche. Si viaggia secondo stagione grazie anche a verdure che provengono direttamente dall'orto di mamma Graziella che ha istruito la giovane Sara a ripulire bene a mano le patatine locali e «ancora adesso zucchine, carote, e quant'altro, mi diverto a piantarle io», anche per rilassarsi dalla trincea ai fornelli che la vede coinvolta, con il bravo Enrico, con impegno e amore per il suo Montello, la sua storia, al servizio dei palati golosi fidelizzati nel tempo. Un bel gioco di squadra. Fra territorio, le sue tradizioni, e una modernità ben temperata, con qualche tocco "foresto" grazie anche ai bravi collaboratori, Nicolò in sala e la sua Elena in cucina.

LA PREPARAZIONE

LE SARDE IN SAOR, CON CILIEGIE

Una delle sfide per un bravo cuoco, nella perenne trincea dei fornelli, è quella di sapersi sempre inventare un piano B, a seconda delle necessità che gli si parano davanti. Nei rari momenti di pausa del locale a New York, dove passò uno dei momenti più intriganti del suo curriculum culinario, Sara si trovò, una sera, un vassoio di ciliegie che erano rimaste dimenticate per il loro uso codificato dalla tradizione. Dare quel tocco in più, non solo cromatico, a grandi classici quali un Martini, un Negroni o un Manhattan. Ciliegie abbandonate e gli occhi di Sara si capirono a vicenda.

Lei faceva le sarde in saor, ma non era particolarmente soddisfatta dell'uvetta che si trovava a disposizione. E, allora ... whynot? Si cambia al volo. Le ciliegie al posto dell'uvetta e vediamo l'effetto che fa. Atterrate sul Montello, le sarde in saor decorate dal gusto dal colore delle ciliegie sono, oramai, uno dei grandi classici del locale.

INGREDIENTI - Per 4 persone. 500 gr. di sarde fresche, 4 cipolle viola di Tropea, 2 manciate di ciliegie. 1 litro di aceto, 1litro d'acqua, 100 gr. di sale e di zucchero. Olio di semi di mais e farina 00. Le sarde ripulite, impanate e fritte nell'olio. Le cipolle tagliate e fatte bollire in acqua, sale, aceto, zucchero e aromi.

PROCEDIMENTO - Denocciolare le ciliegie e farle saltare in padella con un filo d'olio e lieve spolverata di zucchero. Pressare poi bene a mano, in relativo contenitore, a strati alterni, sarde, cipolle, ciliegie e lasciar frollare poi in frigo per 5-6 giorni. Servire infine il tutto a temperatura ambiente, con un filo d'olio Evo e, per chi vuole dargli un tocco personale, decorare con qualche petalo di fiori.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Claudio De Min

CHEF IN VENICE: PER RACCONTARE VENEZIA (ANCHE) CON IL CIBO

La storia di Roberto e Lorenzo, veneziani purosangue, trent'anni di strada assieme, dall'amicizia nata fra gli scout al progetto di cucina nel nome della loro città

Chef in Venice, ovvero: Roberto Ardemagni e Lorenzo Cesca, classe 1977 e 1974, veneziani che più veneziani non si può, nati e residenti fra San Francesco della Vigna e la Celestia, sestiere di Castello, vero e raro cuore davvero popolare della città, se c'è n'è (ancora) uno. Trent'anni di strada fino ad arrivare a questo progetto di cucina gourmet a richiesta: in una casa, un Palazzo (memorabili le serate a Palazzo Contarini), un ristorante (imperdibili gli appuntamenti periodici all'Enoteca del Canton del vin, a San Francesco). Per due sole persone o per 50, per un compleanno o una serata a tema. Dove ogni piatto è il risultato di un'amicizia profonda e di una visione condivisa della città di Venezia: «Perché quello che vogliamo più di ogni altra cosa – dicono – è trasmettere Venezia, con i nostri piatti e anche le esperienze che proponiamo. E lasciare un ricordo».

Chef in Venice ufficialmente ha un paio di anni ma i due si conoscono da una vita e hanno consolidato la loro amicizia condividendo tenda e zaino, pioggia e sole nel gruppo Scout Venezia 2: «Già allora, quando c'era da mettersi ai fornelli per feste e occasioni particolari, non ci tiravamo indietro». La cucina, nel frattempo, diventa professione in strutture di lusso per Lorenzo, mentre Roberto devia brevemente verso il settore dell'accoglienza turistica, senza però perdere di vista la vocazione: «Fra noi c'è sempre stato uno scambio continuo di idee e opinioni, e una visione della vita in senso positivo, dove il raggiungimento dell'obiettivo contava tanto quanto il modo».

Chef in Venice è una start-up per servizi di chef a domicilio. Una proposta gastronomica colta, elegante, ma accessibile, una cucina che parla la lingua della laguna. «Il nostro non è un prodotto per far mangiare, seppure bene, i turisti. Cerchiamo sempre di integrare la proposta con qualcosa che faccia capire lo spirito della città. Anche insistendo per accompagnare le persone al mercato di Rialto, un modo per apprezzare la città vera e, per noi, per raccontare la nostra cucina, di prodotti stagionali e materie prime di qualità. Molto spesso, nei menù, proponiamo proprio il "pesce del giorno dal mercato di Rialto" in base a quanto di buono troviamo. I piatti cambiano spesso, il risotto all'astice che proponiamo ai lettori del Gazzettino è solo l'ultimo che abbiamo realizzato».

Roberto Ardemagni e Lorenzo Cesca: gli Chef in Venice alle prese con il Risotto all'astice

Ma non si parla solo di cibo: «Vogliamo far comprendere la delicatezza della città, la bellezza ma anche la fatica di viverci, il tema dell'overtourism, la volontà dei veneziani di non arrendersi alla città-museo. Non vogliamo impartire lezioni ma crediamo sia giusto condividere, oltre alla bellezza, anche la parte più intima di Venezia».

«Una delle nostre qualità – sottolinea Roberto – è quella di adattarci ai luoghi di lavoro che incontriamo: a volte basta una piastra a induzione e da lì parte la sfida. È il contrario della ristorazione classica: non partiamo dall'idea del piatto, ma da ciò che possiamo fare, e da lì costruiamo un'esperienza gourmet». Chef in Venice non guarda solo ai turisti. Infatti, grazie al passaparola, i "clienti" veneziani sono persino più numerosi, per la gioia di Roberto e Lorenzo che tengono particolarmente alla loro venezianità ed alla condivisione del progetto con i residenti.

LA PREPARAZIONE

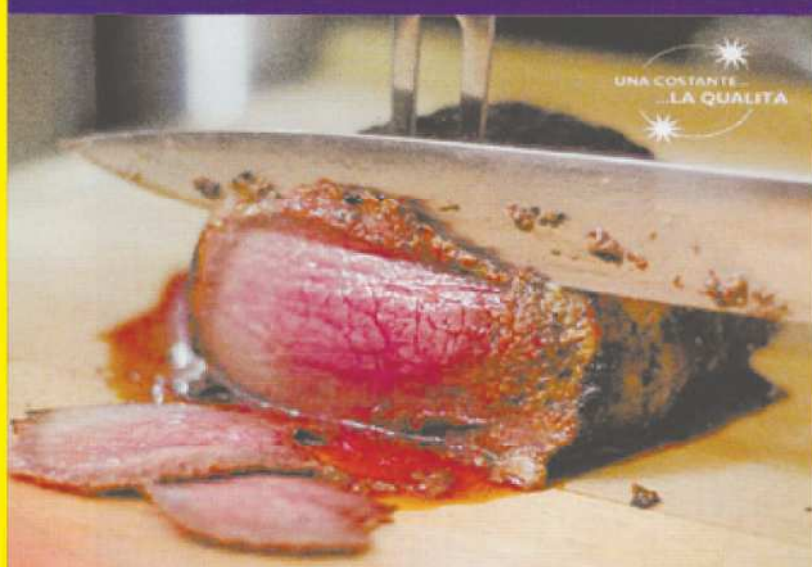
RISOTTO D'ASTICE, FIORI DI ZUCCA, RUCOLA E IL SUO RISTRETTO

La preparazione inizia dal brodo: doppia estrazione, massimo sapore. Si parte cuocendo la coda e le chele dell'astice in acqua bollente salata, giusto 5–6 minuti. Una volta raffreddato in acqua e ghiaccio, lo si pulisce con cura: la coda dà dei medaglioni perfetti per la guarnizione, mentre le chele e parte della polpa andranno nel risotto. Ma il vero tesoro sono i gusci.

I carapaci e la testa si tostano a fuoco vivo con sedano, carota, cipolla e un cucchiaio di concentrato di pomodoro. Un goccio di brandy per sfumare, poi si aggiunge acqua fino a coprire e si lascia sobbollire per circa 40 minuti. Una volta filtrato, si mette a restringere sul fuoco finché diventa una glassa densa e profumatissima: sarà laccatura finale del piatto.

Con il materiale rimasto (soprattutto la testa), si prepara una seconda estrazione: altra acqua pulita, pochi aromi (una foglia d'alloro, qualche grano di pepe), e altri 40 minuti di bollore dolce. Il brodo ottenuto sarà più delicato, perfetto per cuocere il riso senza coprire il gusto dell'astice.

Si procede con la base del risotto: scalogno tritato finissimo, rosolato dolcemente, poi si tosta il Carnaroli e si comincia ad aggiungere il brodo poco per volta, sempre mescolando. Quando manca poco alla fine della cottura si aggiunge parte della polpa di astice tagliata a pezzetti, fiori di zucca e rucola tagliata sottile. Mantecare con una noce di burro, poco parmigiano e prezzemolo tritato al momento.

A risotto pronto, lo si stende al centro del piatto, lasciandolo all'onda. Poi arrivano i dettagli: i medaglioni di astice, appena scottati in padella o lasciati naturali, i fiori di zucca crudi, puliti e aperti a decorare, qualche foglia di rucola selvatica. Infine, una colata leggera del ristretto d'astice caldo, che aggiunge profondità e intensità.

IL PREMIO 2025

DOLCE E SALATO, UN MATRIMONIO DI SUCCESSO CON MACULAN

Lo chef veneziano Pietro Famengo con le sue "Pappardelle di primavera" abbinate al Torcolato si è aggiudicato l'edizione 2025 del concorso

C'è qualcosa di magnificamente anacronistico nell'assistere, in tempi di gastronomia molecolare e di novelli alchimisti, al ritorno di un concorso che celebra l'arte antica dell'abbinamento. Il Premio Maculan 2025, svoltosi lunedì 19 maggio nella storica sede di Breganze, ha dimostrato ancora una volta che la vera rivoluzione in cucina non sta nell'inventare l'impossibile, ma nel riscoprire l'armonia perduta tra i sapori.

Pietro Famengo, chef veneziano del ristorante Corte Villa Rossi di Noale, si è aggiudicato la palma del vincitore con un piatto che è insieme omaggio alla tradizione e dichiarazione di modernità: le sue Pappardelle di Primavera, sposate al Torcolato 2013 di Maculan, hanno convinto una giuria di tutto rispetto presieduta da Daniel Canzian, lo chef trevigiano che da Milano detta legge nell'associazione europea Jeunes Restaurateurs.

Non è stata una vittoria scontata. I quattro finalisti – oltre a Famengo, Carla de Iuliis di Teramo, Andrea Petucco dell'agriturismo La Torre di Colceresa e Riccardo Savignoni di Voghera – hanno dimostrato che l'abbinamento tra vino dolce e pietanza salata non è più tabù gastronomico, ma terreno fertile per sperimentazioni coraggiose. Le "Pallotte cace ove con crema di peperoni" della de Iuliis, il sofisticato "Riso, zafferano, foie gras di pollo, olive, liquirizia e vaniglia" di Petucco, e il "Petto d'anatra al gusto rosa" di Savignoni hanno tutti testimoniato l'estrema versatilità del Torcolato, quel vino che Fausto Maculan e le figlie Angela e Maria Vittoria hanno portato ad altissimi livelli e continuano a produrre con la stessa passione di sempre.

Ma è stato il piatto di Famengo a conquistare i palati più esigenti. Le sue pappardelle, adagiate come un nido di pasta fresca di semola di grano duro, hanno fatto da base a un concerto di sapori che solo un cuoco di razza poteva orchestrare: spugnole in demi-glace di vitello, salsa alle erbe, robiola a puntini, asparagi, tartufo nero dei Colli Berici a lamelle sottili come sospiri, olio al dragoncello ed erbette appena condite. Un insieme che sulla carta potrebbe sembrare cacofonico, ma che nella realtà del piatto si rivela un'armonia perfetta.

L'abbinamento con il Torcolato 2013 non è stato un capriccio, ma una scelta meditata. Le note evolute di questo vino dolce, frutto della sapienza vitivinicola di casa Maculan, hanno esaltato le componenti minerali del tartufo e dell'asparago, creando quel "gioco di contrasti tra dolcezza e acidità" che solo i grandi abbinamenti sanno regalare. La dolcezza del calice si è scontrata e incontrata con l'acidità della robiola e delle spugnole, in una danza di sapori che ha fatto la differenza.

«L'entusiasmo dei candidati, la qualità delle ricette raccolte e l'alto profilo dei giurati dimostrano che il vino dolce rappresenta un terreno fertile in quanto a cultura e sperimentazione enogastronomica», ha dichiarato Fausto Maculan con quella soddisfazione che traspare solo quando si vede riconosciuto il valore di una tradizione che si credeva perduta. E in effetti, il ritorno del Premio Maculan alla sua terza edizione segna non solo la rinascita di un concorso, ma la riaffermazione di un principio: che la grande cucina non nasce dall'estro momentaneo, ma dalla paziente ricerca dell'equilibrio.

Sopra la premiazione di Pietro Famengo da Fausto Maculan (sotto con le figlie Angela e Maria Vittoria)

La giuria, composta da Paolo Massobrio, Marco Colognese, Alberto Tonello, Sissi Baratella, Mariella Tanzarella, Liliana Savioli e Ario Gervasutti, ha valutato le ricette secondo criteri rigorosi: equilibrio gustativo, originalità, presentazione, abilità di esecuzione e, naturalmente, la capacità di creare un abbinamento memorabile con il vino scelto. Criteri che sembrano ovvii, ma che spesso vengono dimenticati nell'epoca della spettacolarizzazione gastronomica.

Il premio consegnato a Famengo – una selezione di vini Maculan e un'opera unica in vetro borosilicato realizzata da Massimo Lunardon, un decanter a forma di vespa in omaggio alla varietà autoctona vespaiola – è più di un riconoscimento: è il simbolo di un'arte che resiste al tempo e alle mode. Perché, alla fine, questo è il vero insegnamento del Premio Maculan: che la cucina, come il vino, non ha bisogno di rivoluzioni continue per essere grande. Ha bisogno di mani sapienti, di palato educato e di quella pazienza che solo chi ama davvero il proprio mestiere sa coltivare. Pietro Famengo lo ha dimostrato, e la sua vittoria è la vittoria di tutti coloro che credono ancora che cucinare sia, prima di tutto, un atto d'amore.

Don Stefano Visintin, Abate dell'ABbazia di Praglia dal 2019. Sotto, una bottiglia di Ex Alto

PROFUMO DI ROSA NEL PINOT NERO DELL'ABBAZIA DI PRAGLIA

I monaci benedettini sugli Euganei producono 14 vini diversi, privilegiando la qualità alla quantità. Con "Ex Alto" aggiungono un Metodo classico armonioso e raffinato

Elena Peruzzo

L'Abbazia di Praglia, a Teolo nei Colli Euganei, è un monumento alla spiritualità indissolubilmente legato alla terra. È qui che incontriamo don Stefano Visintin, eletto Abate nel 2019, uomo carismatico e brillante, fisico nucleare con l'abitudine a interrogarsi sulla realtà. Il suo interesse per la cultura orientale lo ha portato a esplorare oltre i limiti della scienza, fino a condurlo alla vita monastica benedettina.

«La vita nell'Abbazia è scandita dalla Regola di San Benedetto: "Ora, Lege et Labora", ovvero Prega, Studia e Lavora, che non è solo un precetto spirituale: è un principio fondante che lega il monastero alla comunità – racconta don Stefano -. Il lavoro è l'espressione tangibile della dimensione mistica che connette i monaci alla società e ai bisogni degli altri».

L'Abbazia di Praglia è la cantina più antica dei Colli Euganei, come testimoniano le vasche di vinificazione medievale ritrovate all'interno del monastero, anche se la sua veste attuale è il risultato di una ricostruzione risalente al tardo '400. Un tempo la proprietà dei monaci si estendeva fino alle porte di Padova: oggi l'Abbazia ha un'estensione di 100 ettari, di cui 12 vitati, per una produzione di mille ettolitri di vino. «La produzione vinicola di Praglia - precisa l'Abate - è orientata alla qualità e non alla quantità, e mira a valorizzare il territorio attraverso i vini che ne sono espressione».

La filosofia di vendita dell'Abbazia di Praglia riflette la volontà di mantenere un profilo artigianale e di alta qualità. «La rete di vendita – spiega don Visintin - si sviluppa su 3 assi: il nostro negozio, la GDO attraverso partner selezionati, e, solo in Veneto, il circuito HORECA». La profonda connessione con il territorio e l'impegno nella promozione delle eccellenze locali si manifesta anche attraverso la presenza attiva dell'Abbazia nel CDA del Consorzio Vini Euganei DOC.

L'Abbazia produce 14 vini diversi, tra cui 4 Metodo Classico di alta qualità, frutto di una scelta che si basa su 2 presupposti: «Il legame tra il Metodo Classico e i monasteri benedettini (il celebre Dom Pérignon, considerato il "padre" dello Champagne, era monaco benedettino), e l'esposizione a Nord di alcuni terreni che garantisce un'escursione termica ideale per le uve destinate alla produzione di Metodo Classico, perché favorisce lo sviluppo di profumi complessi e freschezza», spiega don Stefano.

I Metodo Classico dell'Abbazia di Praglia si distinguono per le loro 3 diverse basi: una Chardonnay, Garganega e Raboso, una 100% Raboso Piave e una 100% Pinot Nero.

Il Pinot Nero 100% è Ex Alto: i vigneti che danno vita a questo vino si trovano sul Monte della Madonna dove l'escursione termica è notevole. Vino di produzione recente (prima vendemmia nel 2021), proposto in versione rosé, Ex Alto affina per 2 anni sui lievi. In bocca, Ex Alto è persistente ed elegante. Al naso offre aromi fruttati e delicati, con sentori di rosa. È un vino versatile, armonioso e raffinato, perfetto se assaporato con il risotto di fragole e gamberi.

L'Abbazia di Praglia guarda al futuro con ambiziosi progetti che combinano innovazione e rispetto per la tradizione: «Da quest'anno è prevista la produzione del vino in anfora - spiega l'Abate -. Le anfore verranno utilizzate per l'intero processo produttivo, così da conferire ai vini caratteristiche uniche».

Ancora, l'Abbazia, rinomata per gli aceti aromatici che uniscono l'arte dei cantinieri e la sapienza dei botanici del monastero, grazie alla collaborazione con gli "Amici Acidi", esperti acetai, sta per avviare la produzione di aceto balsamico.

L'Abbazia di Praglia è un luogo di fede dove la saggezza benedettina, la tradizione agricola e un profondo senso di comunità si fondono, offrendo al mondo un modello di vita che incanta: senza dubbio è un luogo da visitare e da vivere.

IL ROSÈ

FOJA ZICOLÀ IL VINO CHE RISCRIVE LA STORIA

"Albino Armani – Nel Vino dal 1607" e una nuova interpretazione della tradizione: un rosato perfetto per l'estate da un vigneto centenario

Albino Armani, Egle Capilupi e Federico Armani

Un vigneto di poco più di un ettaro e mezzo sulle rive dell'Adige, impiantato alla fine dell'Ottocento su terreni sabbiosi e limosi, sopravvissuto alla fillossera, a due guerre mondiali e al passare del tempo. Nel cuore della Valdadige, "Albino Armani – Nel Vino dal 1607" firma un nuovo capitolo della sua lunga storia enologica con Foja Zicolà, rosato in edizione limitata (3.000 bottiglie) eredità di una delle varietà più storiche della valle: il Lambrusco a Foglia Frastagliata. E, anche, omaggio diretto al dialetto locale e alla natura stessa dell'uva da cui nasce. Un nome che suona genuino, come la sua storia.

Parte della linea Conservatoria, la collezione di etichette dedicata al recupero delle varietà autoctone e ancestrali, questo vino nasce dall'idea di non dimenticare. Ma non solo: nasce anche per riattualizzare, per raccontare un territorio e un'identità culturale con un linguaggio nuovo, comprensibile anche per chi oggi si avvicina al vino cercando freschezza, autenticità.

Foja Zicolà si può definire un vino intergenerazionale - da un vigneto dove tra un filare e l'altro crescevano patate e legumi – per trasformarsi in un prodotto contemporaneo, fresco, sapido, con una struttura sottile ma di carattere e grado alcolico contenuto. Un vino che guarda al futuro ripercorrendo fedelmente il passato, «perché è così che lo facevano i nonni - spiega Albino Armani - e così oggi torna a raccontare la nostra Valle».

«Questo vigneto è un ecosistema che ha resistito alla storia. E il vino può essere anche memoria liquida», spiega Federico Armani. Che aggiunge: «Non è soltanto un omaggio alla tradizione dei nostri nonni: è, piuttosto, la fotografia di un vigneto unico. Il nostro compito non è quello di inventare, ma di ascoltare e interpretare ciò che la vigna ha da raccontare, nel rispetto della sua natura profonda e del suo limite. Un impianto così antico, franco di piede e con una densità di ceppi per ettaro molto bassa, offre una produzione tesa a vini snelli e leggeri che non può – né deve – essere forzata verso stili che non le appartengono. Questo è, a tutti gli effetti, un vigneto-museo, che custodisce una memoria agricola e culturale irripetibile. Il progetto Conservatoria nasce proprio con questa finalità: proteggere e valorizzare la storia della viticoltura della nostra valle senza snaturarne l'essenza, accogliendone anche fragilità e limiti, che ne rappresentano l'anima più vera».

La vinificazione – interamente in acciaio, con una breve macerazione a freddo per esaltare i profumi e il colore varietale – lascia spazio alla naturale espressività dell'uva, senza sovrastrutture. Ne nasce un vino versatile: ideale al calice, perfetto a tavola. Capace di dialogare con i piatti della tradizione veneta e trentina, ma sorprendentemente adatto anche a una cucina più esotica e speziata.

Sotto l'etichetta, un dettaglio che non è solo estetica ma anche contenuto: stralci di antiche dispense e testi ottocenteschi in cui si parlava per la prima volta della fillossera e si iniziava a comprendere il valore dei terreni sabbiosi.

Foja Zicolà, insomma, attraversa il tempo, riporta in primo piano il valore delle varietà autoctone e soprattutto il senso profondo di un mestiere che non si fa solo con le mani, ma anche con la memoria e la visione.

Un nuovo tassello nella linea Conservatoria, dunque, che già custodisce con orgoglio i vari Foja Tonda (Casetta DOC Valdadige Terradeiforti) e la Nera dei Baisi, e che ha ispirato anche la nascita di Terre di Plovia in Friuli-Venezia Giulia, dove si coltivano varietà rare come Sciaglin, Ucelut e Piculit Neri.

Etichette che rappresentano modi diversi di custodire e interpretare l'Italia viticola più profonda per un racconto che vive nella terra prima ancora che nella bottiglia.

R.C.

IL PERSONAGGIO

IL COLORE DEL GUSTO DI VITTORIO CAPOVILLA

Faceva il meccanico di auto da corsa in Svizzera e poi aveva iniziato anche a vendere macchinari per l'enologia: è diventato un maestro della distillazione

Giulia Gavagnin

Il "colore del gusto" ha la forma di una bottiglia dal collo sottile e i fianchi di una giovane donna sinuosa, i tappi di ceralacca dai cento colori e l'etichetta, rigorosamente fatta a mano, dell'albero delle meraviglie. Dentro, c'è proprio il gusto delle meraviglie. Era questa l'idea che Vittorio "Gianni" Capovilla detto anche "Capo", classe '46 e ancora oggi saldamente al comando della distilleria artigianale di Rosà che porta il suo nome, aveva avuto fin dall'inizio.

Faceva il meccanico di auto da corsa in Svizzera, dove si era trasferito da piccolo con la famiglia, e poi aveva iniziato anche a vendere macchinari per l'enologia. Sarà stato il contatto con le tradizioni dell'area mitteleuropea – terra di kirsch e di obstler – e il fascino per le meccaniche perfette, ma Capovilla decise di distillare a casa propria come si faceva al di là delle Alpi. A bagnomaria con doppia distillazione e fermentazione spontanea, frutta di ogni genere e specie, a seconda dell'area geografica e dell'anima non solo di quel frutto, ma anche del suo albero. Inizialmente pere, mele, pesche, albicocche di tutti i tipi; ma anche frutta e bacche spontanee, come mirtilli, lamponi selvatici, ribes, more, sorbo degli uccellatori, corniole, con un catalogo destinato ad ampliarsi negli anni oltre ogni immaginazione e raffigurazione: l'albero delle meraviglie in etichetta ne è oggi solo una rappresentazione allegorica. Non è stata propriamente una passeggiata.

Ricorda Loris Follador, produttore ortodosso di prosecco "col fondo" in Valdobbiadene, nonché amico fraterno di Capovilla, che quando lo conobbe negli anni Ottanta a una fiera non poteva credere ai suoi occhi (e al suo palato): un veneto che distillava come un austriaco, uscendo dai canoni della severa e rustica vinaccia. Ne rimase talmente folgorato che corse a cercare una cabina telefonica (altri tempi!) per intimare subito la moglie di fare un falò di qualsiasi altro distillato ci fosse in casa, regali di matrimonio compresi. Tanta era la forza espressiva di quei distillati, originati da un alambicco usato che Capovilla aveva acquistato in Austria, portandone i pezzi in Italia uno alla volta.

Negli anni Novanta la sua fama si è accresciuta esponenzialmente: è stato soprannominato "Kaiser" per la sua maestria in un'arte tipica della Mitteleuropa e "il più nobile dei nobili tra i distillatori" nientemeno che da Luigi Veronelli. Nel corso degli anni ha ampliato considerevolmente l'enciclopedia con frutti inconsueti, distillandone di non edibili per la loro tannicità, come il Prugnolo Gentile che raccoglie in Toscana, ovvero di bassissima resa per la loro rarità e difficoltà di raccolta, come la rosa canina.

Ancora, ha sperimentato oltre l'immaginazione, con distillazioni impossibili, come il "bierbrand", distillato di birra; la suadente grappa di tabacco per omaggiare gli amici del "maledetto Toscano"; il distillato di uve "americane", quelle che hanno arginato la fillossera e sostenuto gli anni bui dei contadini veneti come l'uva Isabella e Noah del fragolino rosso e bianco. Infine, ha trovato non le Americhe, ma i territori d'Oltremare, distillando la canna da zucchero all'Isola di Marie Galante a largo della Guadalupa, da cui ottiene il Rhum Rhum, prodotto ormai mitologico che ha raggiunto su internet cifre da capogiro.

Vittorio Capovilla, con il suo mitico alambicco nella distilleria artigianale di Rosà che porta il suo nome

Chiunque passi in azienda da Capovilla sa bene che a prescindere dall'orario d'arrivo, sarà accolto con un "C-Punch", la versione del "Capo" del T-Punch: rhum, zucchero di canna, succo e scorza di lime. Quando si dice che il buongiorno si vede dal mattino.

La rivoluzione di Capovilla non si ferma al prodotto, giunge sino alla macchina. Il distillatore ha ideato l'alambicco dei sogni, realizzato dal fabbricante tedesco Mueller. Tra le loro particolarità, una colonnina che permette di trattenere e concentrare gli alcoli basso-bollenti (teste) all'inizio del ripasso in modo da non refluire in caldaia eliminando ogni contatto con le sostanze indesiderate; e un sistema di distillazione della vinaccia a bagnomaria che consente di utilizzare le vinacce esauste come concime organico. In poche parole, sono strumenti che servono al raggiungimento della massima purezza e concentrazione del prodotto. Oggi questi alambicchi sono richiesti sul mercato dai più prestigiosi distillatori: non solo dagli allievi e dagli adepti di Capovilla sparsi per tutta l'Europa, ma anche da facoltosi imprenditori che sognano di riprodurre per sé il "colore del gusto" di Capovilla. Anche se, per il momento, nessun allievo ha ancora superato il Maestro.

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

GRIGLIE ROVENTI ANCHE I SINDACI SCENDONO IN CAMPO

Corsa contro il tempo per aggiudicarsi un posto nell'arena più calda dell'estate adriatica. Ormai siamo agli sgoccioli. Appuntamento sabato 12 luglio in Piazza Torino a Jesolo con Moreno Morello ed Elisa Bagordo. E quest'anno scenderanno in campo anche 20 sindaci, pronti a darsi battaglia.

Da mercoledì 4 giugno sono aperte le iscrizioni per Griglie Roventi 2025, il celebre campionato italiano di Barbecue, che il prossimo 12 luglio trasformerà nuovamente Piazza Torino a Jesolo (Ve) nell'arena più calda d'Italia e, ovviamente, la corsa alle iscrizioni è stata frenetica.

Questo anno l'evento taglierà l'ambito traguardo delle venti edizioni e si prepara a celebrarlo in grande stile, con uno show imperdibile. Partendo dalla conduzione che vede non uno, ma ben due graditi ritorni al timone del format: a dirigere le danze in una serata saranno infatti lo storico inviato di "Striscia la Notizia", Moreno Morello, e la presentatrice e showgirl Elisa Bagordo, entrambi grandi "amici" della manifestazione.

FRA MENO DI UN MESE SI RINNOVA L'APPUNTAMENTO CHE FESTEGGIA LA 20. EDIZIONE

Invariate le regole della gara: 100 coppie di cuochi amatoriali, 60 minuti di tempo, un barbecue Weber Traveller Compact alimentato dal gas Beyfin, kit di carne offerto da Maxì Supermercati, formaggi del Caseificio Tomasoni, e un solo ambizioso obiettivo: conquistare il palato della giuria e aggiudicarsi lo scettro di grillers dell'anno.

Ma la vera novità è un'altra... per festeggiare i suoi primi due decenni di successi la competizione si arricchirà di una sfida nella sfida: oltre ai tradizionali 200 partecipanti, scenderanno in campo anche 20 sindaci, provenienti da altrettante amministrazioni locali. Una gara parallela che promette scintille. Dal 2006 al 2024 la manifestazione ha accolto 5580 partecipanti, di cui quasi 900 provenienti dall'estero, 376 mila spettatori dal vivo.

ORNELLA BELLIA WINE EXPERIENCE IN MUSICA

Nell'ambito del progetto BEroots, VeGAL organizza il ciclo di concerti "Musica in cantina". Il primo appuntamento è in programma giovedì alle 21.15 presso la cantina Ornella Bellia a Pramaggiore (Ve) con il concerto del quintetto Anakrousis Vocal Group. Dalle 19 si potrà far aperitivo tra i filari dell'azienda (prenotazioni allo 0421/200679). Sarà anche un'occasione per farsi coinvolgere dalle Wine Experience aziendali, con i vini Ornella Bellia e Col De Mar assaporando il gusto delle specialità del territorio.

L'HOTEL METROPOLE APRE LE PORTE DELL'OASI SEGRETA

A Venezia, in Riva degli Schiavoni, l'Hotel Metropole ha da poco aperto le porte della sua oasi segreta: il suggestivo Giardino degli Agrumi si fonde con l'anima dell'Orientalbar & Bistrot. Fra palme e atmosfere esotiche, lo Chef Alfonso Cicerale firma un'estate di sapori freschi e sorprendenti, ispirati alla semplicità mediterranea, mentre, nel nuovo Corner "Orientalbar in Giardino", Andrea Brunello presenta una drink list ispirata alla mixology internazionale.

JAZZ & CALICI SABATO PROSSIMO A LA TORDERA

Sabato 21 giugno la cantina La Tordera, immersa nelle colline del Conegliano - Valdobbiadene Prosecco Superiore, ospiterà la 13. edizione di Gaia Jazz, con una serata che unisce musica e sapori locali. L'evento inizierà dalle ore 19.00 con una cena a base di prodotti tipici del territorio del ristorante "La Mela Cotogna" accompagnata dai vini dell'azienda. Un'occasione unica per degustare i Valdobbiadene e Asolo Prosecco Superiore Docg e i Prosecco Doc Treviso.

SERATA CHAMPAGNE NELLA CORTE DEL CA' DI DIO

Giovedì 26 giugno nella corte interna dell'hotel Ca' di Dio, boutique hotel veneziano affacciato sulla Laguna, grande serata all'insegna delle bollicine in collaborazione con Champagne Palmer. La serata prevede: degustazione di Champagne Palmer e abbinamenti gastronomici selezionati e studiati per l'occasione; aperitivo con DJ set dalle 18 alle 21. Occasione speciale per scoprire l'anima contemporanea e raffinata del Ca' di Dio e lasciarsi guidare dalle sfumature dello Champagne Palmer.

CHAMPAGNE PARTY IL 30 GIUGNO A MIRANO

Lunedì 30 giugno, dalle ore 20, torna Champagne Party, per la seconda edizione all'Oca Bianca di Mirano (Ve), con 50 champagne top di gamma in degustazione e cena a buffet nel giardino. Fra le maison in assaggio, fra gli altri, Philipponnat, Jacquesson, Billecart-Salmon, Louis Roederer, Perrier-Jouët, Ruinart, Laval, Frank Pascal. Al buffet Cosciotto di maiale cotto in forno a brace e Baccalà mantecato, Fregola sarda con capretto. Ingresso unico a 125 euro.

FRASCA BORGOLUCE FRA CANTAUTORI CIBO E VINO

Seconda edizione della rassegna musicale "Che fine hanno fatto gli artisti" che porterà in Frasca Borgoluce a Susegana (Tv) alcuni dei più importanti cantautori veneti. Cinque lunedì d'estate, a partire da domani, 16 giugno, fino all'11 agosto, con il seguente programma: 16/06: Giorgio Gobbo; 30/06: Sara Romano; 14/07: Ricky Bizzarro & Ricky Vianello; 28/07: Leo Miglioranza; 11/08: Toni Bruna. Non mancheranno il menù alla carta 100% Borgoluce e l'atmosfera rilassata e informale della Frasca.